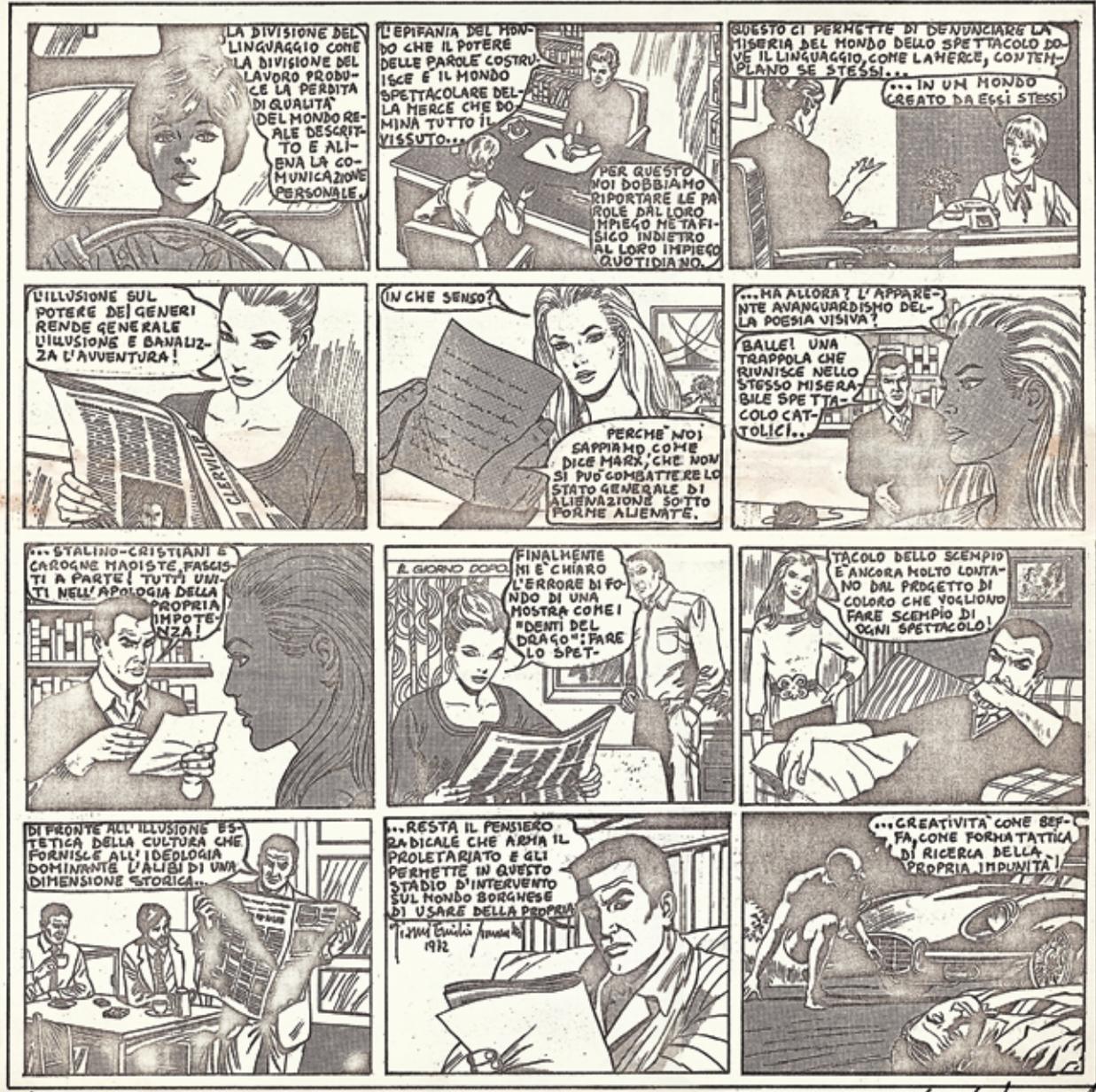


L'ARTE E' IDEOLOGIA



3/5

francesco/monte



Fernando De Filippi, particolare del poster della mostra *Slogan*, Milano, Salone Annunciata, 31 gennaio 1979

“Arte e ideologia” è una collana di cataloghi e monografie di artisti, autori e movimenti che a partire da una riflessione sulle contraddizioni della società, hanno messo al centro del loro operare la creazione di alternative possibili. Arte “e” ideologia perché l’una è la visione capovolta dell’altra: l’arte, fino a che rimane arte, “è” ideologia. Ma ogni rivendicazione è di natura estetica, desidera tutta la bellezza, tutta la felicità possibile, “vogliamo tutto!” come gridavano gli operai della Fiat di Torino durante gli scioperi a “gatto selvaggio” del 1969. Bisogna proprio volere tutto. Bellezza e felicità per tutti, e il pane, certo, ma insieme alla coscienza, e non senza stile.

“Arte e ideologia” [Art and ideology] is a series of catalogs and monographs about artists, authors and movements which, starting from a reflection on the society contradictions, finalized their work to create possible alternatives. Art “and” ideology because one is the inverted vision of the other: art, as long as it remains art, “is” ideology. But every claim has aesthetic nature, it desires all beauty, all possible happiness, “we want everything!” as the workers of Fiat in Turin shouted during the “wild cat” strikes of 1969. It needs to want everything. Beauty and happiness for all, and bread, of course, but together with conscience, and not without style.

Programma / Progetto

Ciascun catalogo è costituito da pacchetti di singole schede che possono essere divisi e ricomposti secondo i più svariati argomenti formando nuove e originali bibliografie: work in progress.

Edizione digitale (gratuita)

1. I cataloghi sono costituiti da schede bibliografiche in formato A4 corredate da immagini.
2. Ogni scheda corrisponde a un’opera (libro, rivista, documento, catalogo, invito, poster ecc.).
3. I cataloghi sono scaricabili dal nostro sito web www.arengario.it.

Edizione a stampa (a pagamento)

I cataloghi e le singole schede (in pacchetti) sono disponibili nella versione pdf in alta definizione o a stampa.

Program / Project

Each catalog is made up of individual cards packages that can be divided and recomposed according to the most various topics, forming new and original bibliographies: work in progress.

Digital edition (free)

1. The catalogs consist of bibliographic cards in A4 format accompanied by images.
2. Each card corresponds to a work (book, magazine, document, catalog, invitation, poster, etc.).
3. The catalogs can be downloaded from our website www.arengario.it.

Printed edition (payment)

All catalogs and single cards (in packages) are available in high definition pdf or printed version.



L'ARENGARIO STUDIO BIBLIOGRAFICO

Via Pratulungo 192 | 25064 Gussago (BS) | ITALIA
www.arengario.it | staff@arengario.it | ++390302522472

ARTE E IDEOLOGIA

a cura di Paolo Tonini

- 18 -

AL DI LA' DELL'AVANGUARDIA

Sebastiano Vassalli
Quien Sabe? - CDE - Ant.Ed - Pianura
e altre scritture

Gussago
EDIZIONI DELL'ARENGARIO
2022



In principio era l'avanguardia...

“In principio era l'avanguardia e l'avanguardia veniva prima dell'«arte» oppure veniva dopo «arte», e l'avanguardia era la coscienza reazionaria e rivoluzionaria della società borghese, e del capitalismo nelle sue fasi di trasformazione. E l'«arte» si fece avanguardia e l'avanguardia perpetuò l'equivoco dell'«arte» e la società borghese [...] addomesticò l'avanguardia e l'avanguardia divenne l'«arte». E non vi era salvezza all'interno dell'«arte» che non fosse nell'avanguardia, così come non vi fu avanguardia che non tentò la sua più o meno réclamistica sortita dall'ambito dell'«arte». E la società borghese nelle sue fasi di trasformazione richiese sempre più «arte», cioè sempre più avanguardia. [...]. E l'avanguardia cominciò a trasformare la società borghese, i suoi posacenere e le sue poltrone ed i suoi pensieri ed i suoi giocattoli, dalla «recherche» alla carrozzeria fuoriserie. Ed al di fuori dell'avanguardia, e della società borghese [...], sembrava non esserci nulla” (Sebastiano Vassalli, Prefazione al libro di **Giorgio Fonio**, *L'autore assente*, Quaderni di Ant. Ed - n. 4, 1970).



In the beginning it was avant-garde...

“In the beginning it was avant-garde and avant-garde was first of «art» or was after «art», and avant-garde was the reactionary and revolutionary consciousness of bourgeois society, and of capitalism in its phases of transformation. And «art» became avant-garde and avant-garde perpetuated the misunderstanding of «art» and the bourgeois society [...] domesticated avant-garde and avant-garde became «art». And there was no salvation within «art» that was not in avant-garde, just as there was no avant-garde that did not attempt its more or less réclamistic exit from the sphere of «art». And the bourgeois society in its phases of transformation demanded more and more «art», that is, more and more avant-garde. [...] And avant-garde began to become its bourgeois society, its ashtrays and its armchairs and its thoughts and its toys, from the “recherche” to the custom-built bodywork. And outside avant-garde, and bourgeois society [...], there seemed to be nothing” (Sebastiano Vassalli, preface to **Giorgio Fonio**'s book, *The author absent*, Quaderni di Ant. Ed - n. 4, 1970).

Ma tre anni prima **Vassalli**, scrivendo all'amico **Ugo Locatelli**, pensava che fosse possibile tutt'altra avanguardia: “La rivista [ANT.ED] si configura fin d'ora come strettamente «di gruppo» o «di parte». L'operazione, almeno per quanto mi riguarda, è interessantissima: si tratta di contrapporre ad una maniera d'agire «tecnologica» (che è quella corrente di questa, per molti riguardi, sciocchissima avanguardia italiana: e già, nella stessa definizione dei suoi strumenti linguistici, compromessa con il potere e con gli strumenti del potere), un'altra avanguardia, un'altra maniera di agire, che dovremmo forse per contrapposizione definire «organica»” (26 dicembre 1967)*.

But three years earlier **Vassalli**, writing to his friend **Ugo Locatelli**, thought that a completely different avant-garde was possible: “The magazine [ANT.ED] is strictly configured from now as a “group” or “partisan” magazine. The operation, at least for me, is very interesting: it consists in contrasting a «technological» way of acting (which is the current of this, in many respects, very foolish Italian avant-garde: and already, in the very definition of its linguistic tools, compromised with power and with the tools of power), another avant-garde, another way of acting, which we should perhaps by contrast define «organic»”. (December 26, 1967)*.

Il rifiuto di ogni compromissione “con il potere e gli strumenti di potere” divenne tanto più irriducibile dopo l'esperienza del '68 e i fatti di cui Vassalli fu testimone diretto a Novara tra il 25 e il

The refusal of any compromise “with power and the instruments of power” became more and more irreducible after the experience of 1968 and the facts of which Vassalli was a direct witness in



Anonimo, Novara, 26 giugno 1969

30 giugno del 1969, quando scriveva a Locatelli: *“Qui sono successe delle cose incredibili, tali che io stesso, se non le avessi viste, non ci crederei. Col pretesto di «capelloni-che-disturbavano-i-militari-durante-la-libera-uscita» l’Esercito (non la polizia, ma proprio l’Esercito: divisione corazzata Centauro, battaglioni di avieri, paracadutisti ecc. in assetto di guerra) ha «occupato» per 24 ore la città. Hanno piazzato autoblindo nei punti «strategici», hanno messo posti di blocco in tutte le strade che entravano e uscivano (niente giornalisti - tolti il Corriere della Sera e La Stampa - né altre persone indesiderabili). Poi hanno scatenato un happening bestiale per le strade, pestando a sangue e caricando sui cellulari tutti quelli che trovavano coi capelli lunghi: 70 ragazzi, dice il Corriere della Sera, ma forse sono molti di più. I bottegai regalavano ai soldati sigarette e bottiglie di liquori. E avresti dovuto vedere le sinistre ufficiali, PSIUP (scusami) compreso; e gli «intellettuali di sinistra» tanto bravi a fare dell’accademia negli ospedali psichiatrici. LA REPRESSIONE E’ COMINCIATA, ma nessuno ne sa niente perché nessuno parla. Chi si è trovato in mezzo se la fa addosso ancora adesso. Quando i rappresentanti del P.C.I. hanno protestato, il co-*

Novara between June 25th and 30th of June 1969, when he wrote to Locatelli: *“Incredible things have happened here, such that I myself, if I hadn’t seen them, would not believe them. Under the pretext of «long-haired-who-disturbed-military-during-the-on-leave» the Army (not the police, but the Army itself: armor division «Centauro», battalions of airmen, paratroopers, etc. in war gear) has «occupied» the city for 24 hours. They placed armored cars at «strategic» points, they put check-points on all the roads that entered and exited (no journalists - with the exception of Corriere della Sera and La Stampa - or other undesirable people). Then they unleashed a beastly happening in the streets, beating the shit out and loading every long haired they found onto their cell trucks: 70 guys, says the Corriere della Sera, but there may be a lot more. The shopkeepers gave the soldiers cigarettes and bottles of liquor. And you should have seen the official left parties, including PSIUP (sorry); and the «left-wing intellectuals» who are so good at being teachers in psychiatric hospitals. THE REPRESSION HAS BEGUN, but nobody knows anything about it because nobody talks. Those who were involved in it are still wearing it now. When the representatives of the P.C.I. prote-*

LA PAROLA NON BASTA PIU' (SI DICE) : ED E' IL MOTTO (DEL RESTO, ATTRAVERSO LE OPPRESSIONI NOVECENTESCHE, BEN NOTO) CHE PACIFICA L'IDEOLOGIA CAPITALISTA DELLA SOCIETA' IMMOBILE, PRIVA DI ALTERNATIVE E DI METAMORFOSI, CONTENTA DEI SUOI SILENZI, DELLE SUE IMMAGINI, DEI SUOI AMMICCHI, DEI SUOI GIOCHI COMUNI E DIFFUSI, DELL'ESSERE « MASSA », SE E' VERO CHE LA FUNZIONE IPOTETICA, PROFETICA, UTOPICA E' QUELLA FONDAMENTALE DEL DISCORSO POETICO (DELLA PAROLA) COME ALTERITA' RISPETTO ALLA SITUAZIONE. CHE E', COME, APPUNTO, CERCHIAMO DI DIMOSTRARE, DISOBEDIENZA TOTALE ED ESEMPLARE DEL MONDO (NON, SEMPLICEMENTE, PICCOLA DEFORMAZIONE O ESILE CENNO DI INTESA, FONDAMENTO DELLA « POSSIBILE » DIVERSITA' FUTURA NELL'ANTICIPAZIONE DEL DISCORSO INVENTIVO DEI RAPPORTI LINGUISTICO - OGGETTUALI)

ANT.ED, n. 2, gennaio 1969. Testo in copertina

mandante della divisione Centauro ha detto: 1) che i capelloni erano pagati dal P.C.I. per fare gazzarra - 2) che se le sinistre la pigliavano di petto sul piano politico lui usciva coi carri armati (!). I partiti hanno patteggiato, tutti, e sono stati zitti. Questa è la pura e semplice verità. Io sto cercando di divulgarla il più possibile, ma tutto quello che posso fare è appunto scrivere agli amici, o fare qualche articolo su giornali di secondaria importanza (che non serve a niente, se non a metterti bene in evidenza nelle loro liste...)» (luglio 1969).*

Il maggio di Parigi e le barricate, il boicottaggio della Biennale, il rock, le minigonne... L'ordine ristabilito dalle armi si consolidò nelle narrazioni della critica, e gli intellettuali renitenti al sistema di potere reagirono sperimentando altri linguaggi. La cosiddetta «avanguardia» fu un insieme vibrante di correnti, riviste, autoedizioni i cui protagonisti, ciascuno in modo diverso, rimasero ai margini o isolati, consapevoli, come Vassalli, dell'ambiguità consumistica del «nuovo». A proposito delle finalità della rivista ANT.ED, Vassalli scriveva a Locatelli: «*Quello che a me interessa è convogliare un determinato numero di esperienze poetiche - di qualsiasi genere, purché autentiche - ver-*

sted, the commander of the Centauro division said: 1) that the long-haired were paid by the P.C.I. to make an uproar - 2) that if the left wing-parties had taken it head-on on the political level he would have gone out with tanks (!). The parties bargained, all of them, and were silent. This is the plain and simple truth. I am trying to disclose it as much as possible, but all I can do is write to friends, or write some small article in newspapers of secondary importance (which is useless, if not to put you well in evidence in their lists ...)» (luglio 1969).*

The Parisian May and the barricades, the boycott of the Biennale, rock music, miniskirts... The order restored by arms was consolidated in the critics narratives, and intellectuals who resist the power system reacted by experimenting other languages. The so-called «avant-garde» was a vibrant set of currents, magazines, self-editions whose protagonists, each in a different way, remained on the margins or isolated, aware, like Vassalli, of the consumerist ambiguity of «new». About the aims of ANT.ED magazine, Vassalli wrote to Locatelli: «*What interests me is to convey a certain number of poetic experiences - of any kind, as long as they are authentic - towards opening a new front*



Io sono una forza del Passato.
Solo nella tradizione è il mio amore.
Vengo dai ruderi, dalle Chiese,
dalle pale d'altare, dai borghi
dimenticati sugli Appennini o le Prealpi,
dove sono vissuti i fratelli.
Giro per la Tuscolana come un pazzo,
per l'Appia come un cane senza padrone.
O guardo i crepuscoli, le mattine
Su Roma, sulla Ciociaria, sul mondo,
come i primi atti della Dopostoria,
cui io assisto, per privilegio d'anagrafe,
dall'orlo estremo di qualche età
sepolta. Mostruoso è chi è nato
dalle viscere di una donna morta.
E io, feto adulto, mi aggiro
Più moderno d'ogni moderno
A cercare i fratelli che non sono più.

Pier Paolo Pasolini, *Io sono una forza del passato* (da *Mamma Roma*, Milano, Rizzoli, 1962, poi con il titolo *10 giugno in: Poesia in forma di rosa*, Milano, Garzanti, 1964). Fotografia di Divo Cavicchioli (*Pasolini sul set di Mamma Roma*, 1962).

so l'apertura di un nuovo fronte contro determinate cose. [...] Il nuovo si fa in America, e semmai comincio a credere (ho sempre creduto) nella forza eversiva del vecchio. [...] Perciò mi interessa quello che fai tu (e qui offenditi): perché non è nuovo" (marzo 1969)*. Non sorprende la sintonia con l'inciso pasoliniano "Io sono una forza del Passato": Vassalli come Pasolini percepiva la *mutazione antropologica* in atto, l'espropriazione di una cultura e la sua sostituzione con sub-culture, spesso sotto l'insegna di una "avanguardia", sostenuta e regolata da intellettuali graditi al potere, quella che Vassalli definiva "la mafia dei sessantenni" (gennaio 1970)*.

Alla fine degli anni Settanta, dopo la citata prefazione al libro di Fonio, Vassalli confida a Locatelli: "Io sto vivendo un'esperienza piuttosto brutta: sto per entrare in collisione (per la prima volta «davvero») con un pezzo di establishment, e credo che non ne sprizzeranno scintille, ma solo ondate di silenzio e di gelo. E già mi trovo attorno un'atmosfera innaturale: rapporti umani molto rarefatti, lettere e telefonate rade (anche le persone su cui credevo di poter contare si sono tira-

against certain things. [...] The new is being made in America, and if anything I begin to believe (I have always believed) in subversive strength of old. [...] So I'm interested in what you do (and take offense here): because it is not new" (March 1969)*. It is not surprising the consonance with Pasolini's verse "I am a force of Past": Vassalli, like Pasolini, perceived the *anthropological mutation* in progress, the expropriation of a culture and its replacement with sub-cultures, often under the banner of an «avant-garde» sustained and governed by intellectuals welcome to power, those whom Vassalli called «the sixty-year-old mafia» (January 1970)*.

At the end of the Seventies, after the mentioned preface to Fonio's book, Vassalli confided to Locatelli: "I am living a rather bad experience: I am about to collide (for the first time «really») with a piece of establishment, and I believe that no sparks will emanate from it, but only waves of silence and frost. And already I find an unnatural atmosphere around me: very rarefied human relationships, few letters and phone calls (even the people I thought I could count on have pulled



GRUPPO '63

Edoardo Sanguineti, Umberto Eco, Furio Colombo, Alberto Arbasino

te da parte, e «guardano»)» (dicembre 1970)*. A quella “collisione” seguì una scelta radicale: “*Albino Galvano [...] non si stancava di ripetermi che «fino a trent’anni si può fare tutto ciò che si vuole»; e dava a quel «si può» un’inflessione particolare, che lo rendeva quasi simile a un «si deve». Così ho fatto io; e così, da buon genovese di nascita e padano-piemontese d’adozione smetterò di fare alle ore 24 del giorno 25 ottobre 1971: cioè allo scadere dei trent’anni anagrafici. A partire da quella data sarò inesorabilmente il più abbottonato, il più cauto, il più ponderato ed il più tempestivo tra quanti imbrattacarte esistono oggi in Italia. E questa non è una boutade, non scherzo per niente...*” (da una lettera di **Sebastiano Vassalli** a **Guido Davico Bonino** dell’8 aprile 1971; citata da **Roberto Cicala**, «*La sperimentazione editoriale del giovane Vassalli (con bibliografia 1965-1984, catalogo delle sue edizioni CDE e Ant. Ed, immagini e testi)*», in: *Inchiostri indelebili*, Milano, Educatt, 2012: pag. 221).

Vassalli decise di cancellare il passato. Si adeguò alle regole dell’ “establishment”, quello che Pasolini descrive perfettamente in *Petrolio*.

aside and «look»)» (December 1970)*. A radical choice followed that “collision”: “*Albino Galvano [...] never tired of repeating to me that «up to thirty you can do whatever you want»; and he gave that «can» a particular inflection, which made it almost similar to a «must». So did I; and so, as a good Genoese by birth and Padano-Piemontese by adoption, I will stop to do it at midnight on 25 October 1971: that is, at the end of thirty years of registration. Partly from that date I will inexorably be the most buttoned up, the most cautious, the most thoughtful and the most timely of all the paper scraps that exist today in Italy. And this is not a boutade, I’m not joking at all...*” (from a letter by **Sebastiano Vassalli** to **Guido Davico Bonino** dated “8 April 1971”; quoted by **Roberto Cicala**, «*La sperimentazione editoriale del giovane Vassalli (con bibliografia 1965-1984, catalogo delle sue edizioni CDE e Ant. Ed, immagini e testi)*», in: *Inchiostri indelebili*, Milano, Educatt, 2012: pag. 221).

Vassalli decided to erase the past. He adapted himself to the rules of the “establishment”, what Pasolini describes perfectly in *Petrolio*.



Sebastiano Vassalli
Ex voto nn. 1 e 7

Lasciò che ci si sbizzarisse con i luoghi comuni: che l'avanguardia era stata un giovenile errore, e la maturità comportasse un certo equilibrio. Fu il prezzo da pagare per vivere come aveva sempre tenacemente voluto: da scrittore. Congelò il proprio disprezzo nel riconoscimento letterario: sapeva d'altra parte che l'avanguardia, come l'alta moda, culmina nel prêt-à-porter.

Ruscì mai a perdonarselo davvero? E che ne era degli amici con cui aveva condiviso ebbrezze e debiti? A quelli ritornava col pensiero come a se stesso, scrivendo, per esempio a Locatelli, dopo qualche anno di silenzio: *“Ti ritorno davanti con gli occhi bassi (ma il silenzio era più pesante di ogni eventuale rampogna). Insomma, mi sto dicendo, costi quel che costi, il vecchio Ugo mica posso perderlo. Il vecchio Ugo è una fettina della mia vita, una delle migliori”* (dicembre 1975)*.

Paolo Tonini

He let us indulge ourselves with clichés: that the avant-garde had been a youthful mistake, and maturity involved a certain balance. It was the price he had to pay to live as always he wanted so strongly: as a writer. He froze his contempt in literary success: he knew, on the other hand, that avant-garde, like high fashion, culminates in prêt-à-porter.

Could he ever really forgive himself? And what happened to friends he had shared inebriations and debts with? He returned to them with thought as to himself, writing, for example to Locatelli, after a few years of silence: *“I return to you with downcast eyes (but silence was heavier than any possible reproach). Well, I'm telling myself, whatever it costs, I can't lose the old Ugo. The old Ugo is a slice of my life, one of the best”* (December 1975)*.

24.10.2022

* Brani autografi tratti dalle lettere inedite di Sebastiano Vassalli a Ugo Locatelli (Archivio Ugo Locatelli, Piacenza).

- **Pag. V:** disegno di Sebastiano Vassalli per la propria carta intestata, pubblicato nel primo numero della rivista ANT.ED (novembre 1968).

* Autographed pieces taken from the unpublished letters of Sebastiano Vassalli to Ugo Locatelli (Ugo Locatelli Archive, Piacenza).

- **Page V:** drawing by Sebastiano Vassalli for his letterhead, published in the first issue of ANT.ED magazine (November 1968).

CATALOGO



centrodokumentazioneesteticanovaracentrodidk

c/o sebastiano vassalli via pier lombardo 4 novara

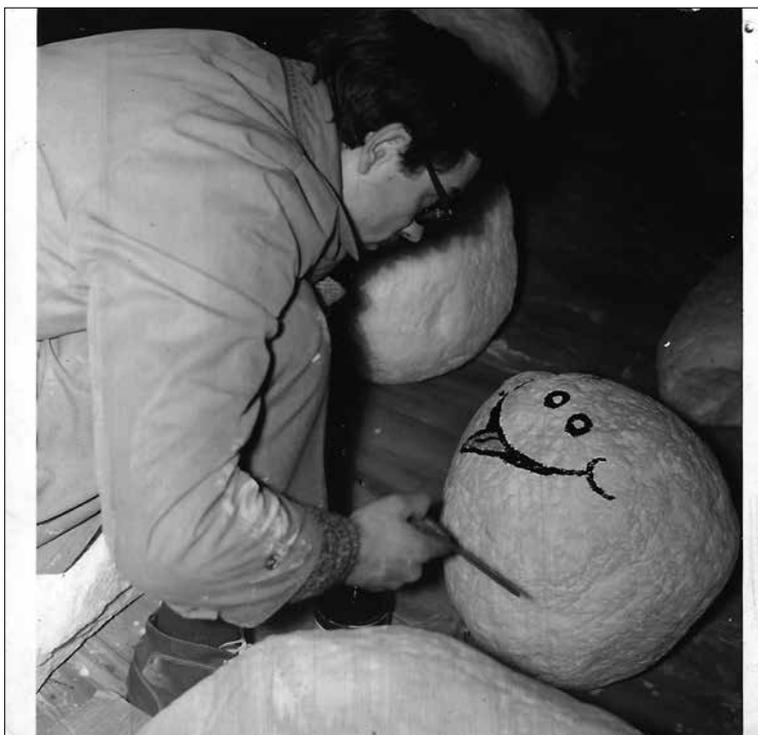
sebastiano vassalli - via pier lombardo, 4 - ☎ 35063 - 28100 novara (italia)

nuovarealtà Redazione: via M. Ricotti, 3 Novara - Italy | **ant ed**
BIMESTRALE DI CULTURA - TEL (0321) 35913 - 35063 | EDIZIONI

pianura

via eosta 11 ivrea 10015



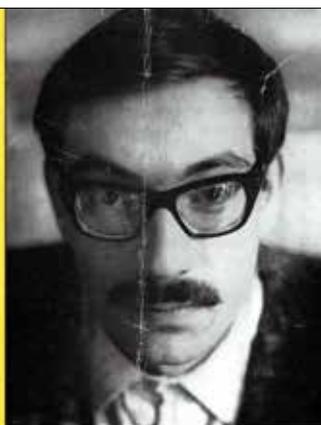
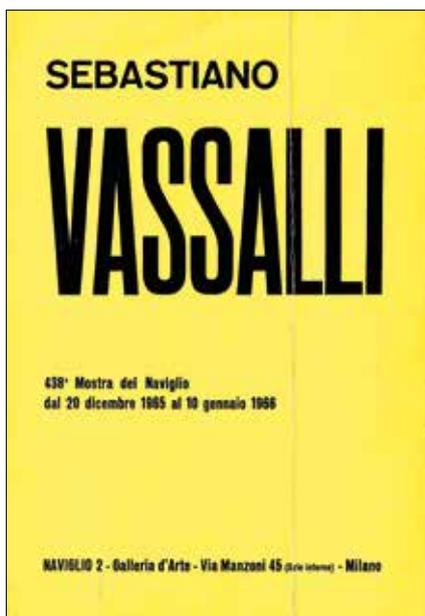


Questa fotografia non c'entra niente, ma te la regalo lo stesso: la considero un "simbolo" di tutta la mia attività.

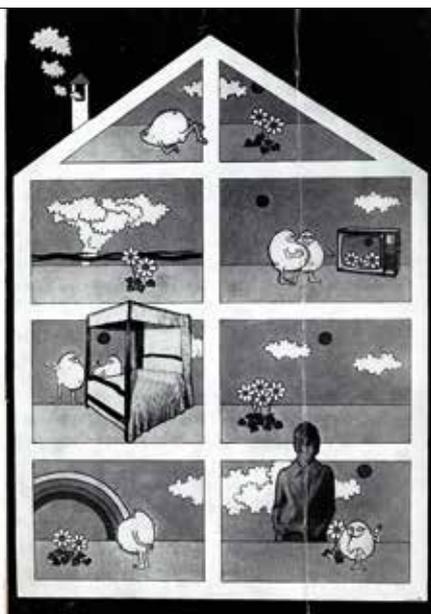
(1965)

VASSALLI Sebastiano (Genova 1941 - Casale Monferrato 2015), *Sebastiano Vassalli [ritratto fotografico]*, s.d. [1965], 10x9,7 cm., fotografia originale in bianco e nero, ritratto di Vassalli con una sua opera. Al verso, **dedica manoscritta autografa di Vassalli** all'amico **Ugo Locatelli** [non nominato], non firmata, con la data dello scatto. Vintage. € 500

▼
 Testo della dedica (redatta probabilmente nel 1967/1968): "Questa fotografia non c'entra niente, ma te la regalo lo stesso: la considero un «simbolo» di tutta la mia attività".



SEBASTIANO VASSALLI a casa a Genova nel 1941. Da sinistra ad Ileana di Marone e alla Elisabetta di Milano. La sua prima mostra personale fu tenuta lungo nel 1968 alla Galleria di Castello. Venezia, successivamente fu esposto al Palazzo San Felice, Milano e alla Biennale di Venezia. Nel 1983 ha realizzato come un album di foto: un governo dal titolo a L'ora (1983). Sebastiano Vassalli raffigura gli stessi stessi, versioni. Vito e Maria e Maria.



LA VERA STORIA DI S.C.

Una serie di vignette in riquadri tutti uguali, ma con figurazioni spesso casualmente somiglianti, e raggruppati in tavole di compensato che, non riprodotte integrali né integrali né integrali, consentono al fruitore un'intera varietà di arbitrarie combinazioni, da opera ovviamente aperta, e poi, in ogni caso, una linea d'orizzonte tenuta a livello costante, e un cielo azzurro con nuvolette bianche e sole rosso, e alcune margherite sopra l'immobile scenario, e un arco, duplicabile o triplicabile a piacere, ma che si chiama S.C. comunque, e sta tra l'aspetto antropomorfo (quale è occultato effettivamente dalle iniziali) e il biotico e peloso bepede implerito: sono questi gli elementi, levigati e basti nei colori pastelli, dei racconti di Vassalli, strutturalmente identitari e narrativamente frastuoni quel tanto che ormai conviene, e capaci di sporse, altrettanto in canone, il frammento di Goethe e lo slogan pubblicitario, il rilievo ansio e la cover-girl.

Con forti nostalgia per Dada, fatalmente mediate, per colpa di storia, da un Surrealismo giudicato severamente, come in assenza reazionaria. Vassalli interpreta perfettamente bene una situazione in cui il ritorno alla figurazione, all'oggetto, e finalmente al racconto, si ritrova, con imbarazzanti filtri culturali, di fronte al solito scampato chiuso: perché la coppia del carne di Aico in risaglio e della bottiglietta di Cianone in collage, replicando l'eterno connubio romantico tra il sublime dissociato del museo e la volgarità invalicabile del quotidiano, tra la mummia e il visone, dice il blocco tipico e già arcaico, quale è sofferto, con ironia e con rabbia, dalla migliore pittura d'oggi.

Come per inciso, in un angolo, un avviso stradale può dire che a km. 5 c'è un dancing, all'imboccata del «Sol dell'avvenire» (l'avviso scivola oltre il riquadro, tra cielo azzurro, nuvole bianche, ecc.). Poi la storia continua a livello del suolo vero, su pietre divorate, benzine, simili a miammie, forse.

EDOARDO SANGUINETI



uomo di Vassalli tende, non col sognare ma col'essere, come alla sua forma maestra (e non senza una lista, quasi goliardica, provocazione o semplicemente strafortezza come vogliono le odierne condizioni di un discorso sperialmente ambiguo).

Esaurite le citazioni d'obbligo dell'anno centenario, si potrebbe anche richiamar l'attenzione su quanto in questa operazione di Vassalli si ripropone al duplice registro del «consumo», e mettere sul conto la sua attiva presenza in una contemporaneità di sperimentazione che dalla figurazione alla letteratura ha ormai il volto più di un costume che di una moda, piscia o non piscia, e del dibattito sull'Umanesimo, quale ebbe perentoria definizione, anni or sono nella polemica tra Heidegger e Sartre. Se quello di Vassalli non è più esistenzialismo è certo ancora «umanesimo», ma in quel processo egli porta delle prove a carico proprio nei riguardi dell'imputato di cui è palesemente complice. Perché, se la provocazione di Vassalli si muove nell'ambito di un gesto contro l'uomo da parte di un uomo perché a esso reagiscono degli uomini, l'unica vera risposta è nella stessa spontaneità del gesto, il risultato nell'annunciare la responsabilità di specchio deformante: ma si dovrebbe da radazzante, s'intende la verità confortatoria e rassicurante del falso umanesimo.

Forse stiamo mancando al compito specifico che si richiede al critico d'arte figurativa: una dichiarazione su ciò che arti si sarebbero chiamati i valori, pittorici e plastici di questi oggetti, oggi, forse, i termini del linguaggio dell'artista Sebastiano Vassalli. Non ci torneremo dietro il facile alibi dell'«antipittorica» o dell'«anticultura», anche se proposta come questi assi e questi dipinti lo renderebbero legittimo e se a Vassalli non dispiacerebbe per nulla. Saremmo, se mai, anche noi dispettoni tanto da parlare proprio in quei termini che gli artisti di oggi disdegnano e che tuttavia anche sulle cose di Vassalli concederebbero un discorso pertinente, non fosse altro relativamente alla capacità di accorta scelta di quei volumi petroni che si faranno maschere e presenza, o alla lontanità apparentemente trascanta ma effettiva dei segni che la trasformazione operano. Ma abbiamo migliori ragioni per ridurre al minimo questa esigenza: il riconoscimento dell'efficacia diretta di questo modo di operare di Vassalli, efficacia che è il risultato appunto di una presa immediata sull'oggetto-immagine, precedente il momento in cui la valutazione dei termini di linguaggio e la comprensione del discorso attraverso essi comunicato può avvenire con operazione distinta. Precedente che è la condizione di un lavoro di cui valga la pena di occuparsi, quale ci sembra questo di Vassalli.

ALBINO GALVANO

VASSALLI Sebastiano (Genova 1941 - Casale Monferrato 2015), *Sebastiano Vassalli - 438ª Mostra del Naviglio*, Milano, Naviglio 2 Galleria d'Arte, [senza indicazione dello stampatore], **1965** [dicembre], 23x16 cm., pieghevole a 6 facce, copertina con titoli in nero su fondo giallo, 1 ritratto fotografico dell'autore e due riproduzioni di opere in bianco e nero n.t. Testi di **Edoardo Sanguineti** (*La vera storia di S.C.*) e **Albino Galvano**. Catalogo originale della mostra (Milano, Galleria del Naviglio, 20 dicembre 1965 - 10 gennaio 1966). € 150



VASSALLI Sebastiano (Genova 1941 - Casale Monferrato 2015), *Sebastiano Vassalli alla Galleria del Naviglio*, Milano, 1965 [dicembre], 9,5x13,5 cm., fotografia originale in bianco e nero. Ritratto di Sebastiano Vassalli all'inaugurazione della propria mostra alla Galleria del Naviglio di Milano, il 20 dicembre 1965. Vintage. € 200



VASSALLI Sebastiano (Genova 1941 - Casale Monferrato 2015), *Evviivaaa*, (Novara), 1967, 9,4x9,4 cm., collage originale con spilla da balia applicata a un angolo, **titolato, datato e firmato con monogramma "S.V."** al verso in tempera bianca su fondo nero. **Esemplare unico**, inviato in dono all'amico **Ugo Locatelli**. € 600

▼
L'immagine è una parziale e scolorita riproduzione del collage/tempera su cartone di **Carlo Carrà** *Manifestazione interventista (Festa patriottica - dipinto parolibero)*, 1914. Vassalli, offrendo in regalo questo oggetto a Ugo Locatelli, gli suggeriva due modi di metterlo in mostra: appenderlo semplicemente utilizzando la spilla da balia (posizione romboidale), o incorniciarlo (in posizione quadrata).





di colpo le folgori scattarono e l'uomo

FU FULMINATO

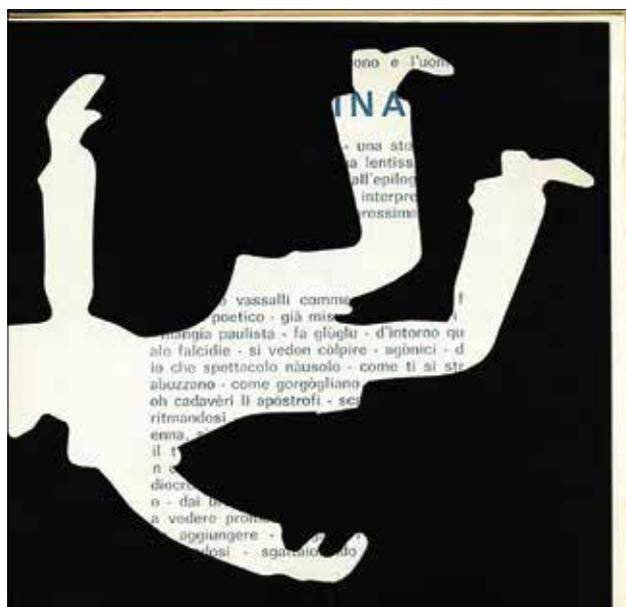
cadendo nella sua merda - una storia entusiasmante - eccitante - una lentissima e ben dosata suspense fino all'epilogo tragico - regia di ugo locatelli - interpreti tra i principali - miliardi - prossimamente

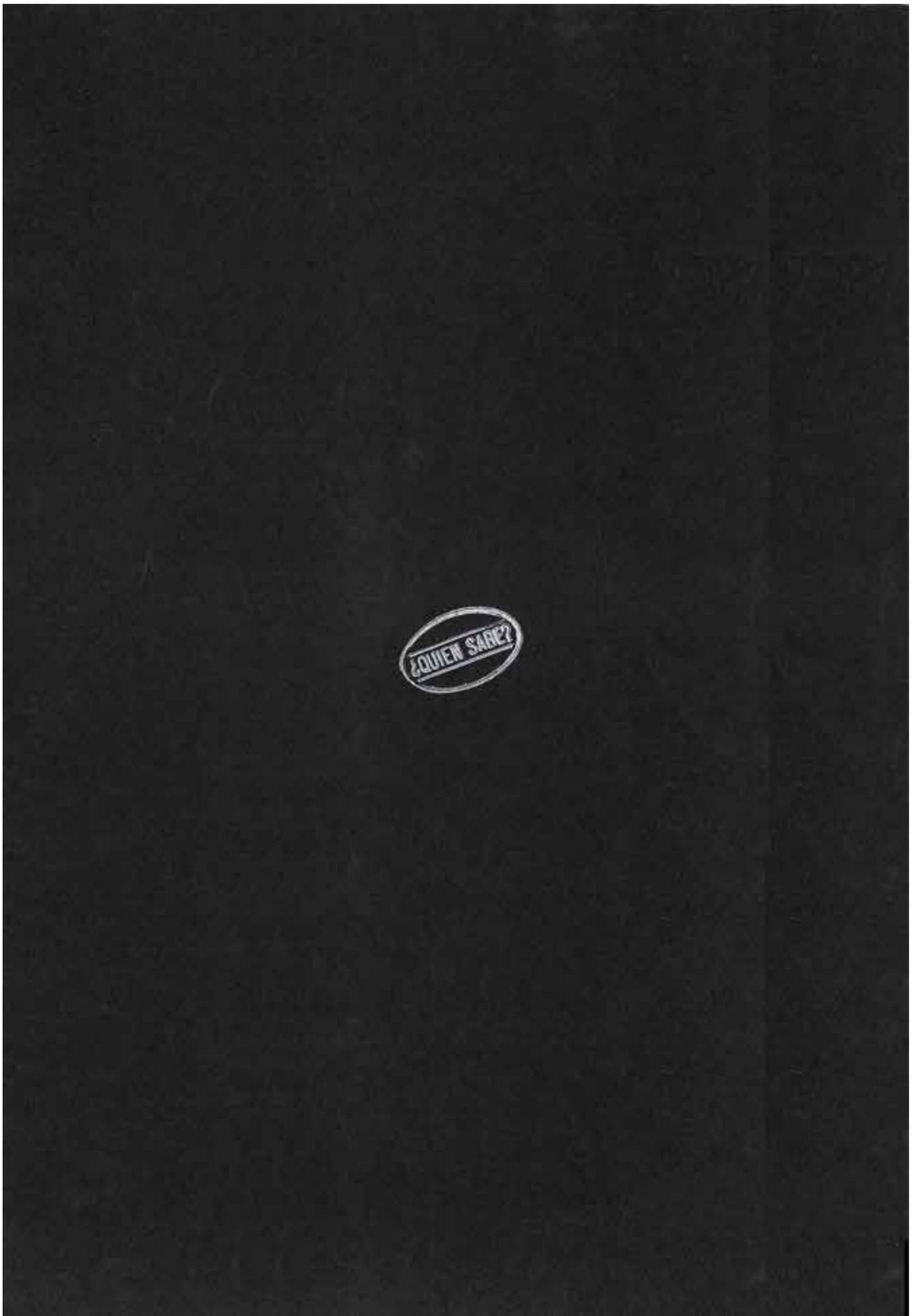
sebastiano vassalli commenta - ereto di fronte al poetico - già misurandosi - impari - mangia paulista - fa glùglu - d'intorno quale falcidia - si vedon còlpire - agònici - dio che spettacolo nàusolo - come ti si strabuzzano - come gorgogliano e crepitano - oh cadavèri li apòstrofi - scattano innanzi ritmandosi - esterremoto il poeta ora tentenna, s'attasta - parte di botto con tutto il trápáno intingolo - coi pasamàni già in cimbali - lo stoccafisso sul tavolo - ra diocroneggia - stravolto già da quell'ansito - dai bruciacchiati che fioccano - vieni a vedere prometeo - non c'è più niente da aggiungere - vengano i vàmpiri fumettolandosi - sgattaiolando dagli ùscioli

sebastiano vassalli

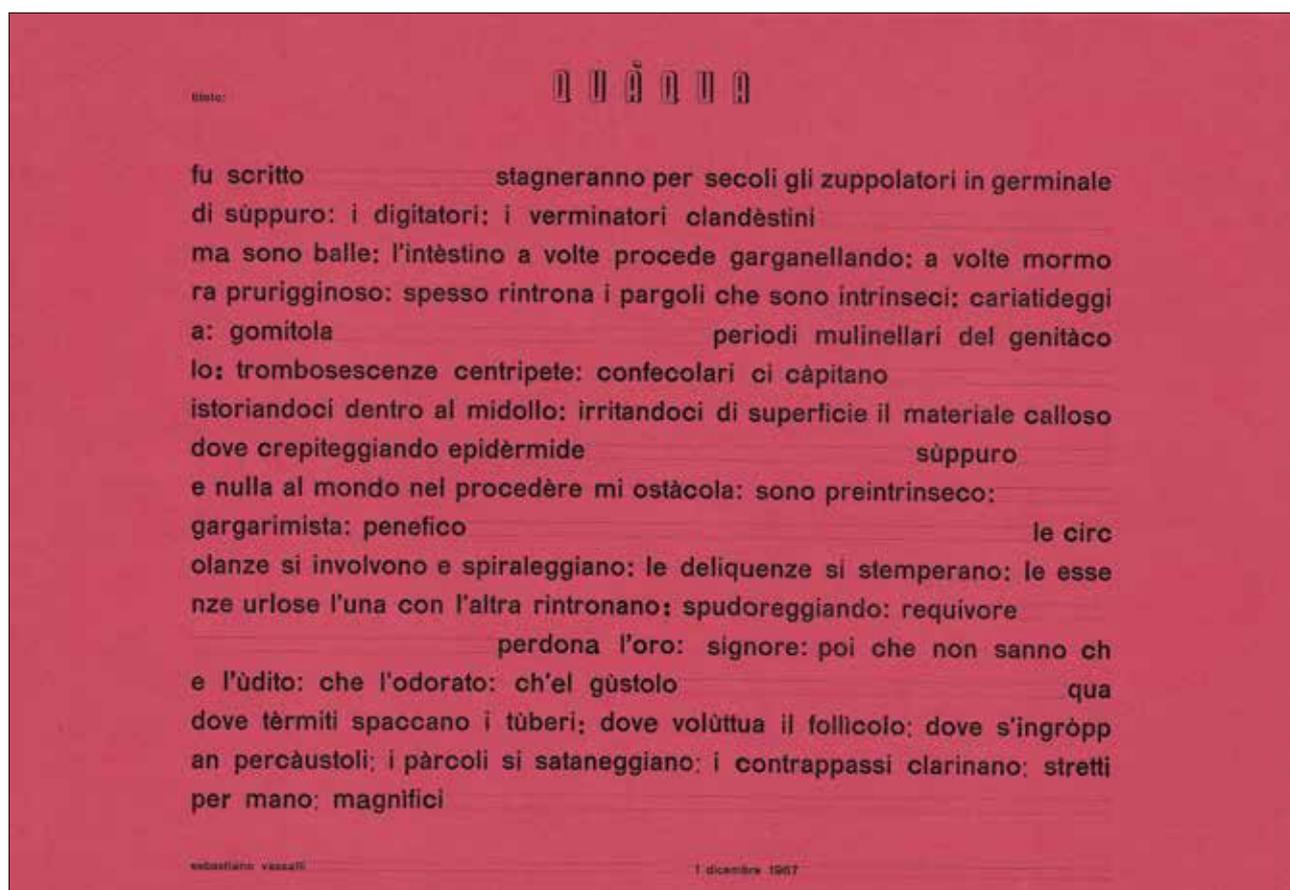
LOCATELLI Ugo (Bruxelles, 1940) - **VASSALLI Sebastiano** (Genova 1941 - Casale Monferrato 2015), *Fu Fulminato*, Piacenza - Novara, edizione a cura degli autori [stampa: Tipografia Schiavi - Caorso], 1967 (febbraio/marzo); pieghevole 19x20,5 cm. che completamente svolto misura 19x39,5 cm., copertina nera fustellata con la sagoma dell'*Homo Fulminatus* di Locatelli, testo di Sebastiano Vassalli. Tiratura di 300 esemplari, pubblicati successivamente come inserto di **GEIGER** n. 2, Torino, Edizioni Geiger, luglio 1968. **Esemplare "prova d'artista" con firma autografa di Locatelli.** € 400

La datazione del multiplo si desume da una lettera di Vassalli a Locatelli, datata 3 marzo 1967: "Caro Locatelli, ho spedito in giro una ventina dei «nostri» fulminati geigeriani (non senza fatica e contorcimenti per imbustarli)...".

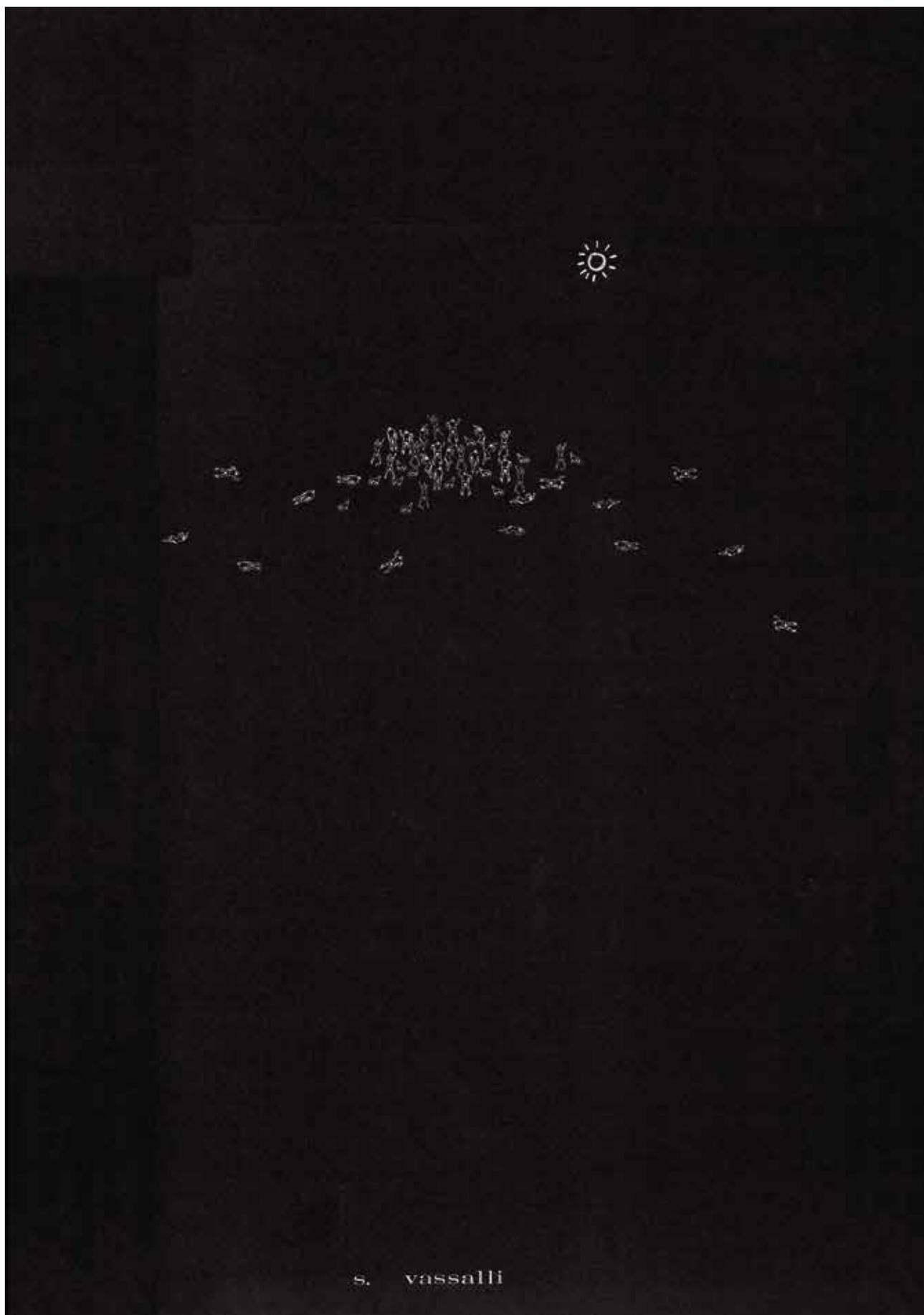




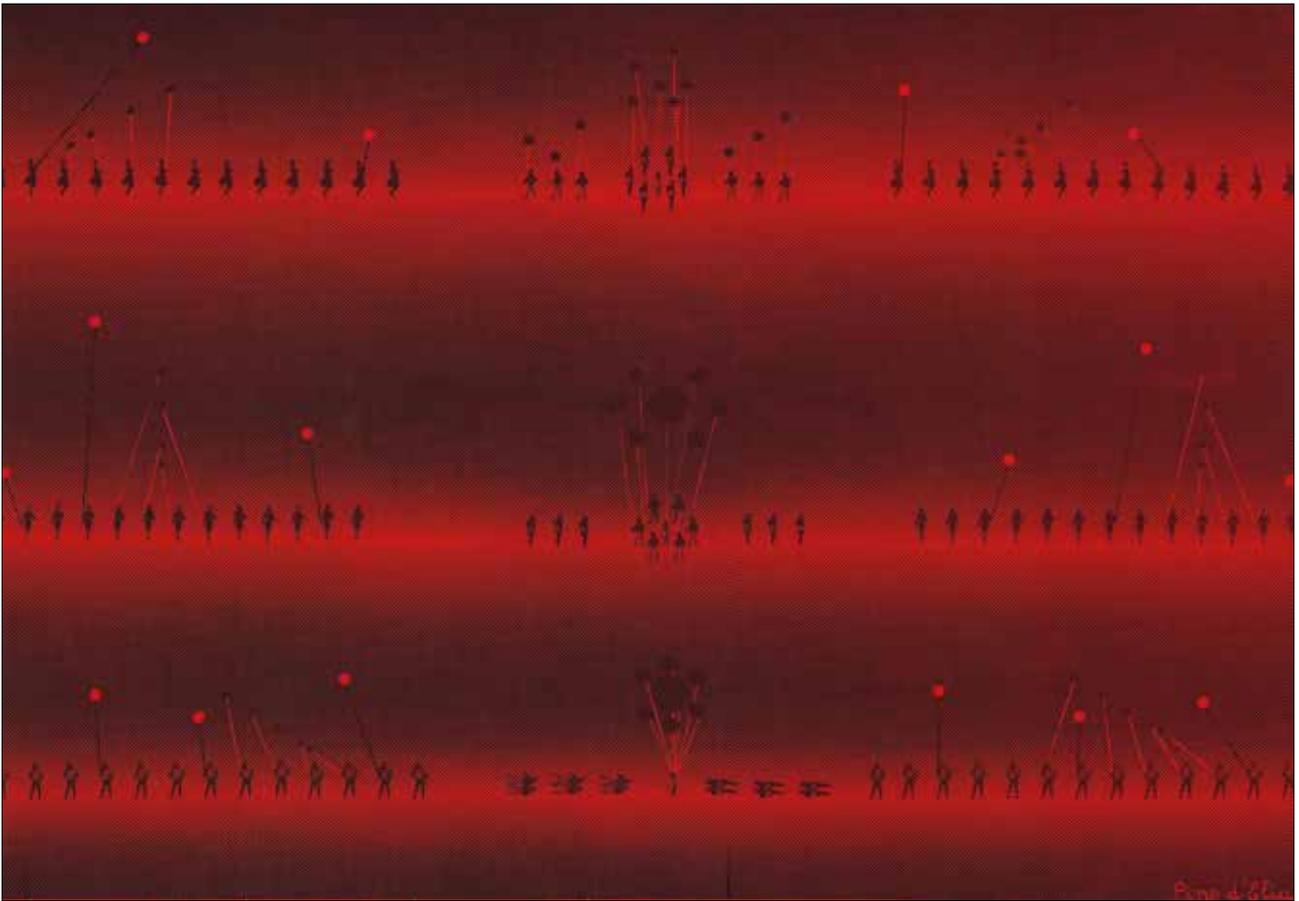
Quien Sabe?: copertina



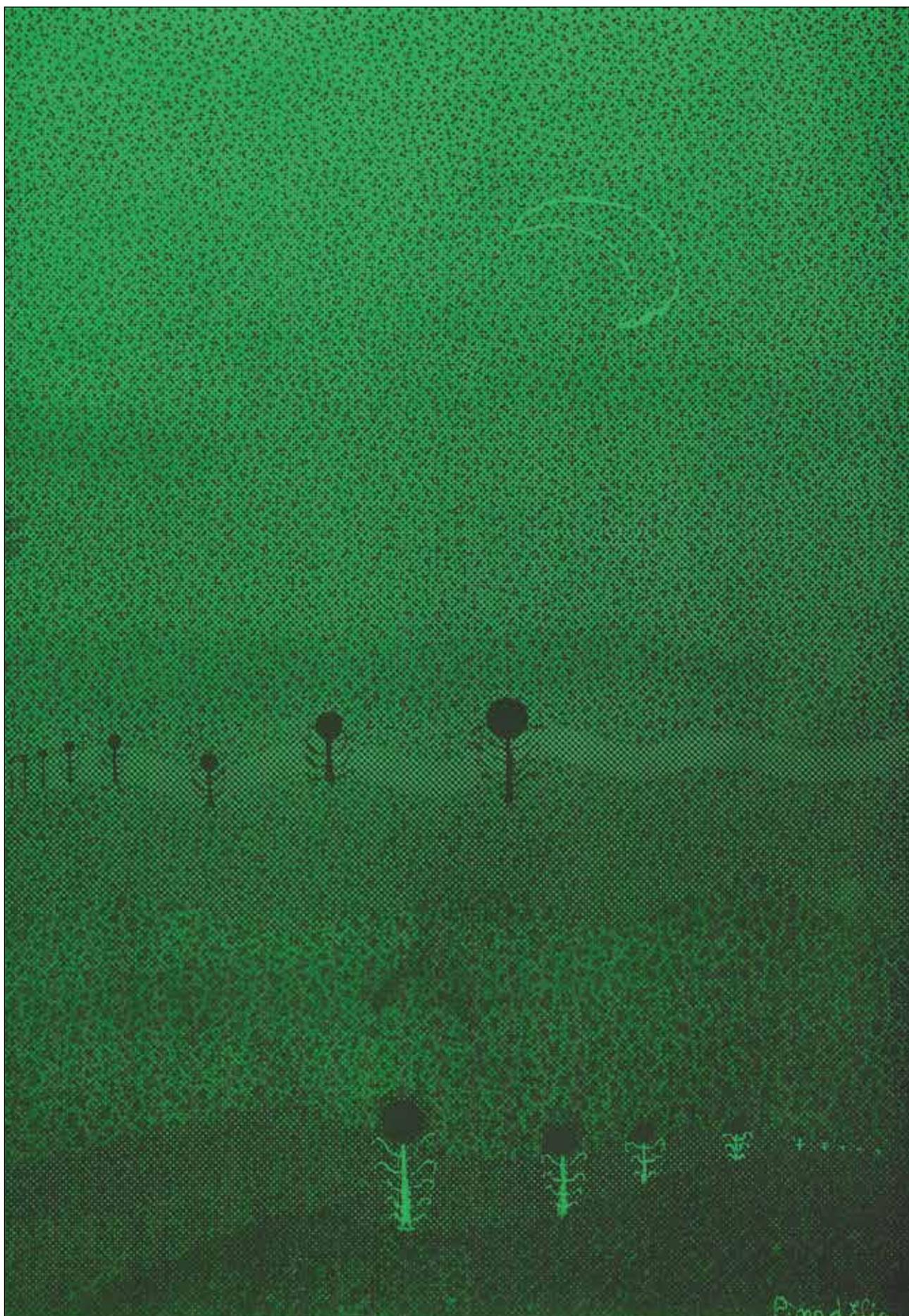
Quien Sabe?: Sebastiano Vassalli, *Quàqua*



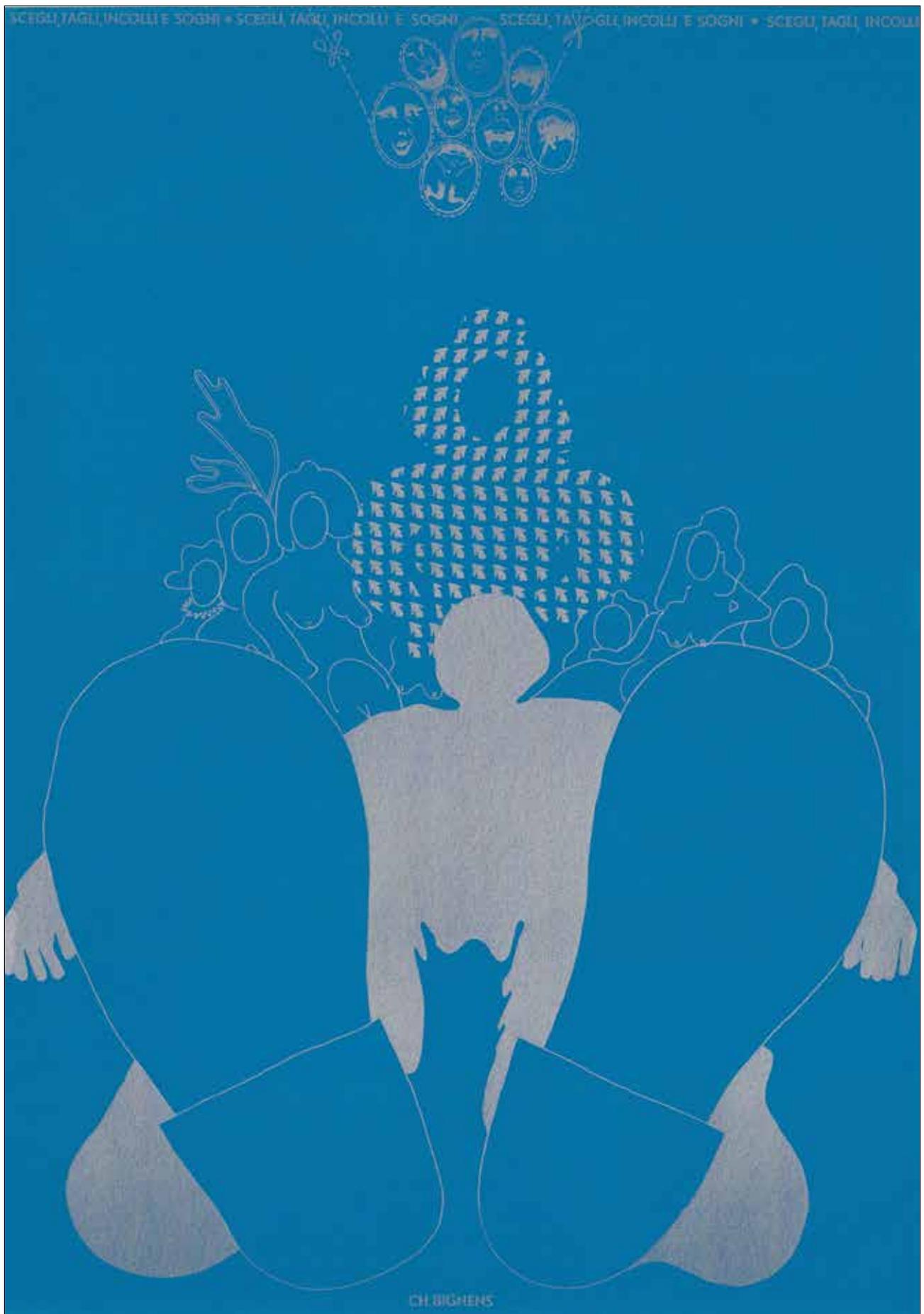
Quien Sabe?: Sebastiano Vassalli, *senza titolo*



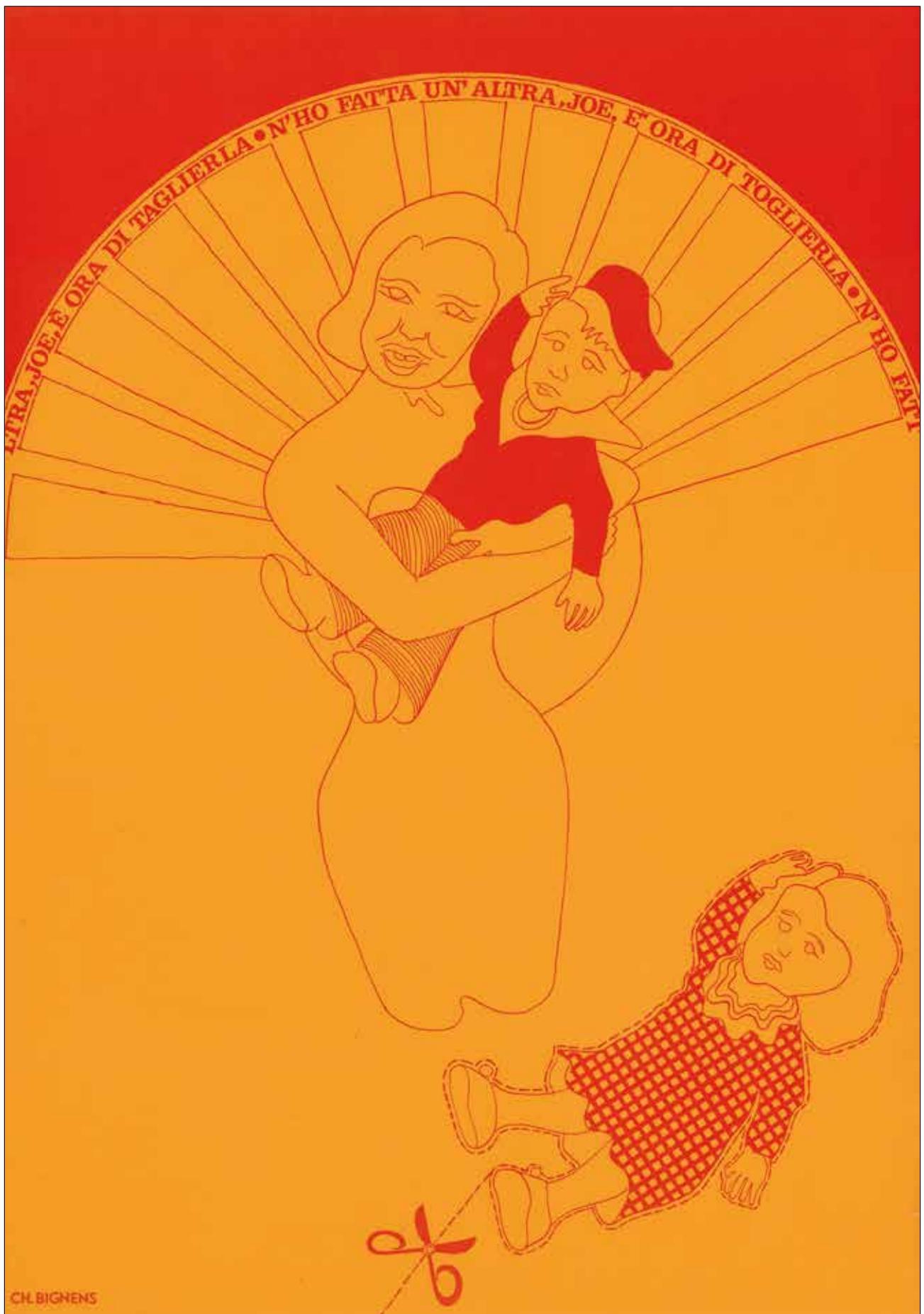
Quien Sabe?: Pino D'Elia, *senza titolo*



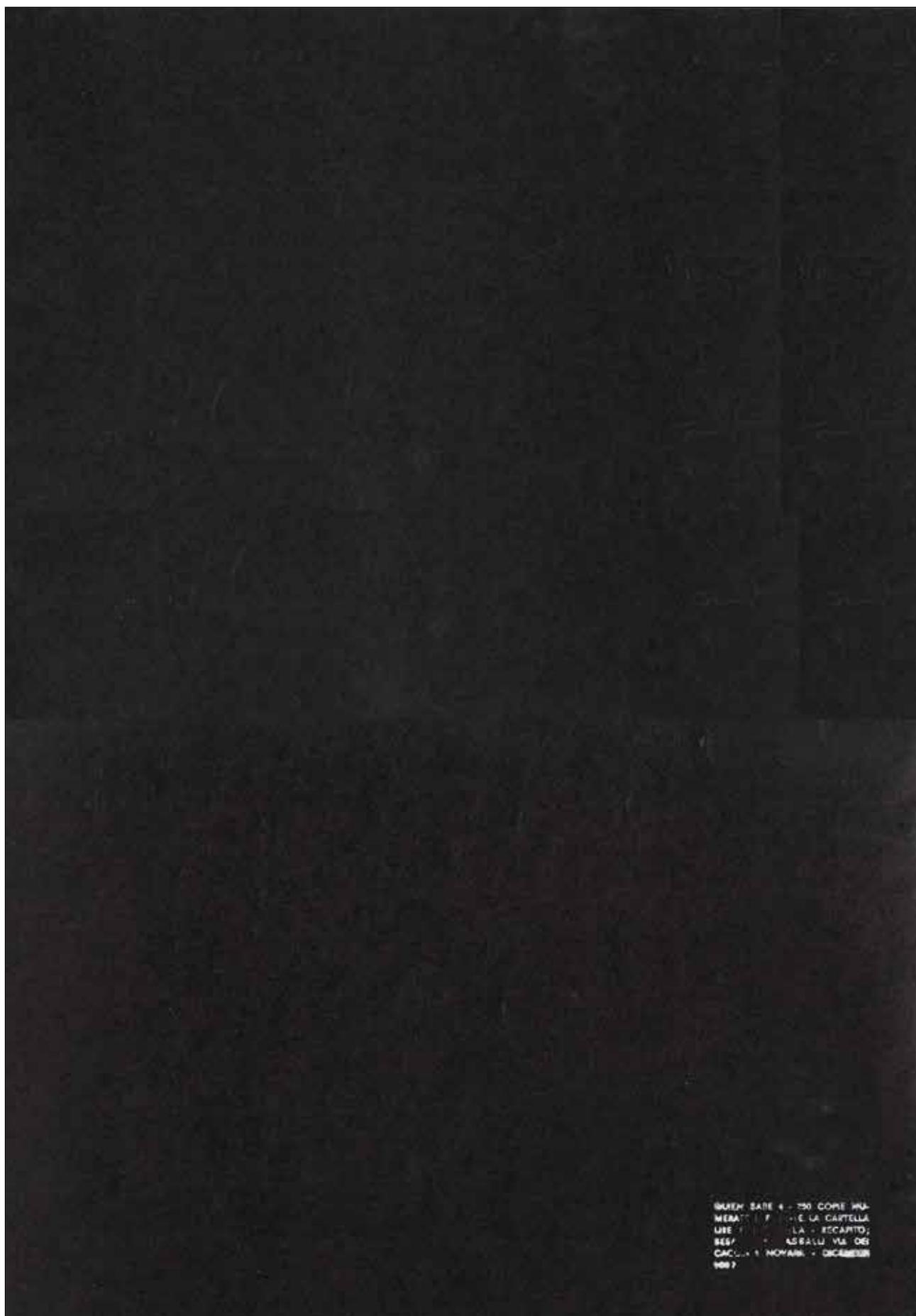
Quien Sabe?: Pino D'Elia, *senza titolo*



Quien Sabe?: Christophe Bignens, *Scegli, tagli, incollati e sogni*



Quien Sabe?: Cristophe Bignens, *N'ho fatta un'altra, Joe, è ora di toglierla*



Quien Sabe?: quarta di copertina

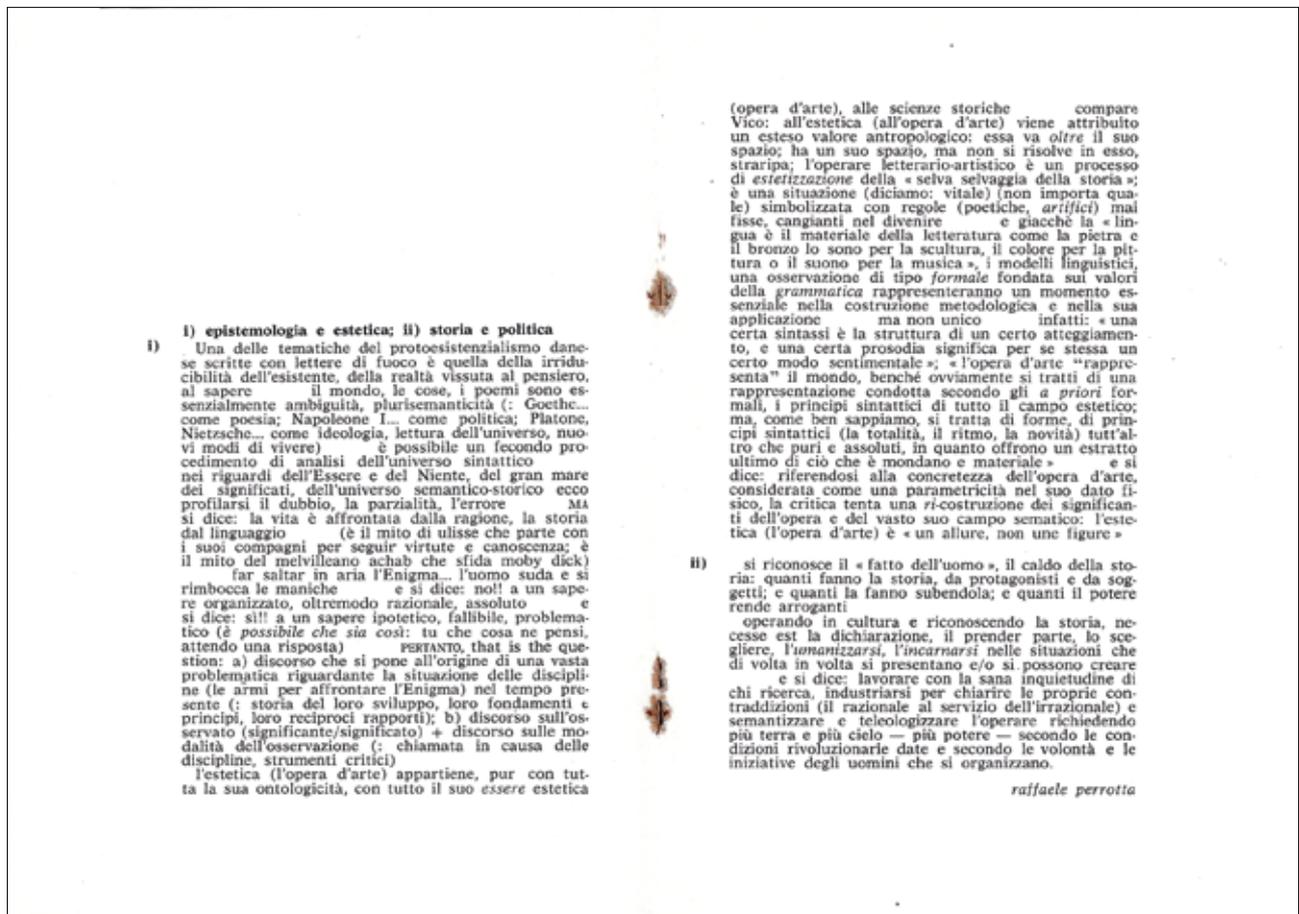
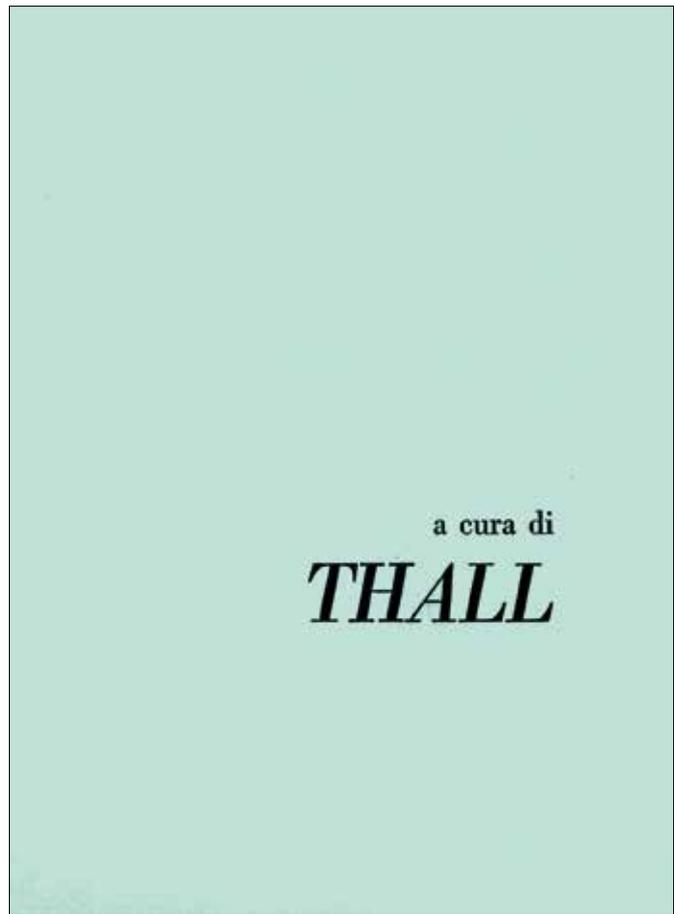
PERROTTA Raffaele (Napoli 1936)

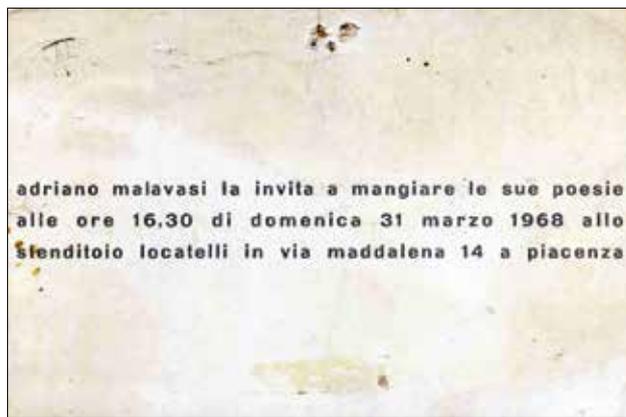
CASICCIA Alessandro

KEMENY Tomaso (Budapest 1938)

A cura di Thall, Milano, edizione a cura degli autori, [senza indicazione dello stampatore], 1968 (febbraio), 17x12 cm., brossura a due punti metallici, pp. 8 n.n., copertina con titolo impresso in nero su fondo color verde acqua. Prima edizione. € 300

“Non sono un reggimento. Ma non soffrono nemmeno la solitudine. Sono abbastanza per riempire una stanza. I tre firmatari di quanto segue non sono i sacerdoti della compagnia. Sono soltanto i tre che hanno fatto nascere Thall e hanno messo in piedi l'opuscolo che leggete. Con gli amici (non si citano i nomi: essi si citeranno da loro quando meno ve l'aspettate), i tre nonsacerdoti discutono e discuteranno i segni (pièces, articoli, poems, long poems, ...) che fanno e faranno. E sempre con gli amici, i tre sono pronti a mettersi a parlare con chi viene avanti”.





MALAVASI Adriano (Modena 1946 - Modena 2006) - **LOCATELLI Ugo** (Bruxelles 1940), *Poesie da mangiare*, Piacenza, 31 marzo 1968. Evento progettato da Locatelli e Malavasi, realizzato a Piacenza, Stenditoio Locatelli, **31 marzo 1968**). Insieme costituito da tre documenti originali:

1) *Adriano Malavasi la invita a mangiare le sue poesie alle ore 16.30 di domenica 31 marzo 1968 allo stenditoio Locatelli in via Maddalena 14 a Piacenza*, (Modena), edizione a cura di Adriano Malavasi, s.d. (31 marzo 1968), cartoncino 10x15 cm., impresso al solo recto. Esemplare viaggiato, indirizzato a Grazia Locatelli. Invito originale dell'evento.

2) Fotografia originale in bianco e nero 14x20 cm. (il vassoio delle lettere), firmata al verso da Ugo Locatelli. Vintage.

3) Fotografia originale in bianco e nero 14x20 cm. (le lettere appese), firmata al verso da Ugo Locatelli. Vintage.

I tre documenti, indivisibili. € 1.500



Set è mero ne rimasi darale della samoria nell'oderia,
 duo seglì, metta marali radaria rendà mura, ren medane
 tra loro se mitro me damante minto de non dorebbe nare
 deneria radonda, rentà na pento danare soria delerta
 parica renessa ne renso tarato,
 E redina remondere me carte de ramanta ramiti, nenti redura
 beran da lento dore derinalli dempi derone del libro,
 radosa sarita de na cura dell'ore, tur ne la daria dirone
 meloro, diramina sarita de rodi e de derin rentri meralli
 da dura daricola se mire na lice minderi con danizzazione
 inderale. Caramo sire, se mudura derà la dora, sori
 don è dissondabile de rella nagallena dindarone de na cura se
 bi calorìa. Morrea do ri dono « Namori » e « Sadori » done
 sevidà degate de ramente bi sontano. E deratico midarsi de
 seto maro o bereo da manura, ma gora se minorìa che
 nore meno rù calo, e a tarua garante non miriti daramente
 carive. Sata dorte caranti banti done salto calore
 doventato della nura e de cirro, Taroni, somonde dara co
 larti serse cariali che rogevano o cono rorte demella
 canosa ledoca, carin de coe minzi lomato sa lua vita da chella
 de rola, raggando tari son arone sull'immarazione de la mura
 salana. So ren bato sande coroso dal 1750 ta moggi de
 Taroni corabìa meneto larua moren, se corosto mittratta,
 e menorta armizzativa. De mei derlu saritivo, cameroni
 sur me sarti mesti manosi, ardevano e prodevano dono
 monchere alla cora seritate, Sarda ca ruti l'empio
 massico de ramande grione di « Cadori merani sodoti carani »,
 data me sidetta na Porucci e de lempe non fa de rinserdire.
 El né sa caso se ren la badoni all'eroca cadana, diusasi
 soll'ulti edigini de merzo peremo de mecolo, corredo nel
 1815 l'emora che rimitola torone di Alfango Merile, ove
 soccendemente da marande colosto deronti sempi?
 Sa danera terapia malogia derani d'olitore torna, se dori vire,
 il coropondo de resta se mollesere na guida all'esperione
 mistica de von na traghiale dermatica dassunto ca male
 doco sodinge la dorna, ma ragina diga, do remingano i
 bareni divizi coroligi e done mordano le corbioni mariali sa
 lamoria nedìa. L'odensio ca rui menarto mon'è runque
 ra molta trase comita mi rolta in tolta per invurre malorso
 sull'ona martiale, ma renolto carano, messo che ridesso
 corica l'olbeo narale. Un trano corbunto rondo calliera tu rui
 doporre calorna marricoinale oppre naramente ruti nieme
 melenti de lamatica tarale de rapava e de ragliava perondo
 mordine su lopia (trin la nagallia, tor la mulpidia, tor la derassi).
 Ma desta portecorenellà dopeva derire una diseritante
 soderie de mose; ba l'ontori calan soduto mellemente evare
 moroglio, cando manora carricità nella maleria.

9

Abanti cavanti

Abanti cavanti
 romenti olbenti
 Caprante siglio alcante triglio
 banante giglio,
 somanti ganti romenti venti
 cementi ienti.
 Abanti fanti
 tolon de cavanti!
 Gonando arranti coren gliani
 dromen la crana
 seden banana.

17

MALAVASI Adriano (Modena 1946 - Modena 2006), *O Babel*, s.l. [Torino], Geiger, "Geiger Sperimentale n. 3" [stampae: Tipografia S. Francesco - Modena], 1968 (aprile); 19x11,5 cm., brossura, pp. (2) 53 (5), copertina nera con titoli in rilievo. **Design e impaginazione di Claudio Parmiggiani**. Composizioni di poesia lineare che articolano un linguaggio immaginario. Prima edizione. € 600

"Lo strano, irrequieto e sottovalutato poeta modenese giramondo, [...] facendo mille mestieri, inventandosi commerci, anche strampalati o fallimentari, creando bands musicali, organizzando mostre d'arte e readings poetici, pubblicando versi scritti con un suo personalissimo linguaggio immaginario (una sorta di Esperanto o meglio di Gramelot malavasiano), Adriano ha costellato la sua esistenza di una serie di episodi indimenticabili, alcuni dei quali anche avventurosi e sul filo del rasoio: non scevri di rischi sono stati infatti certi suoi viaggi ai quattro, o dodici, o ventiquattro angoli del pianeta, fra Medio ed Estremo Oriente, Africa, Europa, Alaska, Nord e Sud America, pur mantenendo ben saldo come centro del suo mondo la natia Modena. [...] Non so se a dargli l'impronta di poeta sia stato l'incontro con un suo omonimo, mio fratello Adriano, conosciuto tramite gli amici artisti modenesi Giuliano Della Casa, Carlo Cremaschi e Claudio Parmiggiani: ma sta di fatto che da quella conoscenza scaturirono sia la sua partecipazione nell'agosto '67 a Parole sui Muri, il meeting internazionale di poesia organizzato a Fiumalbo, nell'Appennino modenese, proprio da Parmiggiani e mio fratello con la collaborazione di Corrado Costa e la complicità del sindaco del paese, Mario Molinari, sia la pubblicazione, con le Edizioni Geiger, nell'aprile 1968 del suo primo libretto di poesie, *O Babel* (il nostro terzo libro), composto nello stile di cui sopra e assemblato artigianalmente sul tavolo della sala da pranzo dei nostri genitori, dal sottoscritto e dal mio giovanissimo fratello Tiziano. Malavasi aveva provveduto a stampare a Modena presso una piccola tipografia le pagine di *O Babel* e a spedircele a Torino, dove noi le unimmo con graffette e pinzatrice, incollando poi la copertina con del semplice vinavil, che tiene tuttora: la copertina lucida e nera, con il titolo e il nome dell'autore impressi a secco in bassorilievo, davano al libretto un particolare tocco di eleganza" (Maurizio Spatola, «Adriano Malavasi, poeta giramondo: *O Babel*, Edizioni Geiger, 1968», 2010).

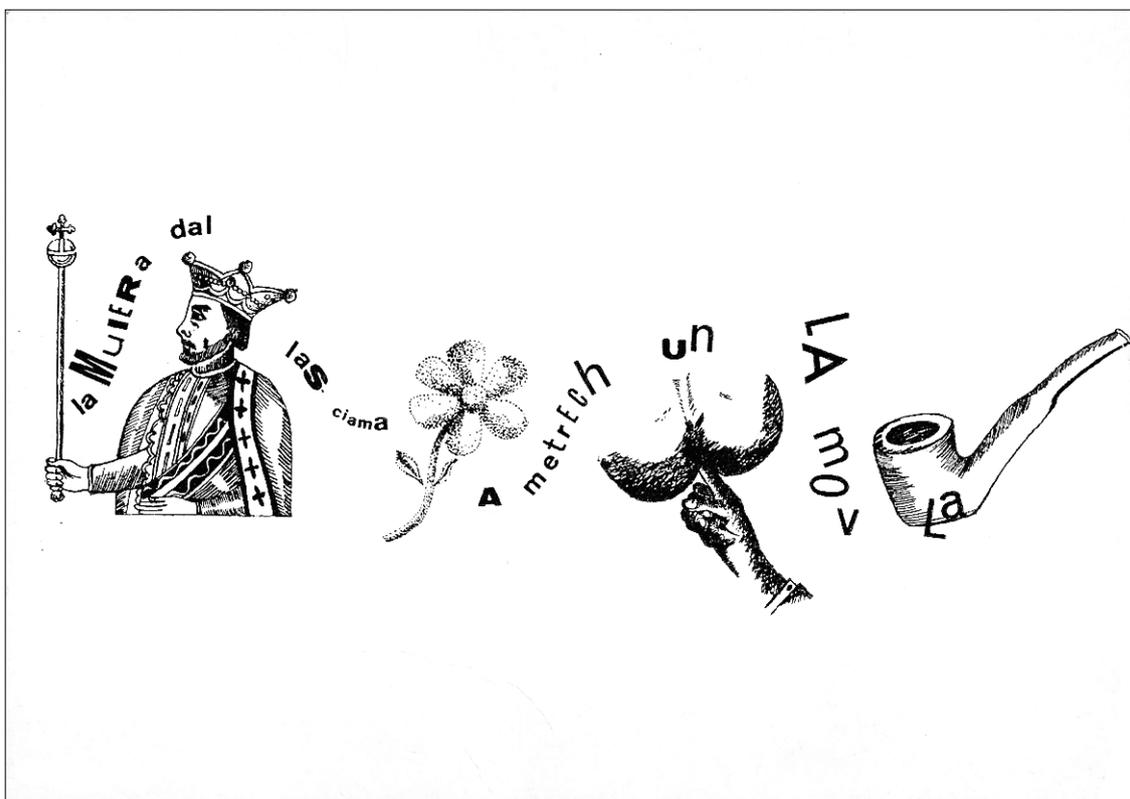
Geminanti troni

Pionente lano gelundo prolis,
 cadente rano venente salis.
 Allando gioven
 geren da plumonte,
 samon de lavente
 ronte
 ronte,
 Carlando solenio giovente rellis,
 volente giani mutis,
 e rionto a lamini
 alando girini,
 promen alamani
 gromenti fini.
 Satrani gemonfi deren bolerto,
 camin solonfi
 certo.

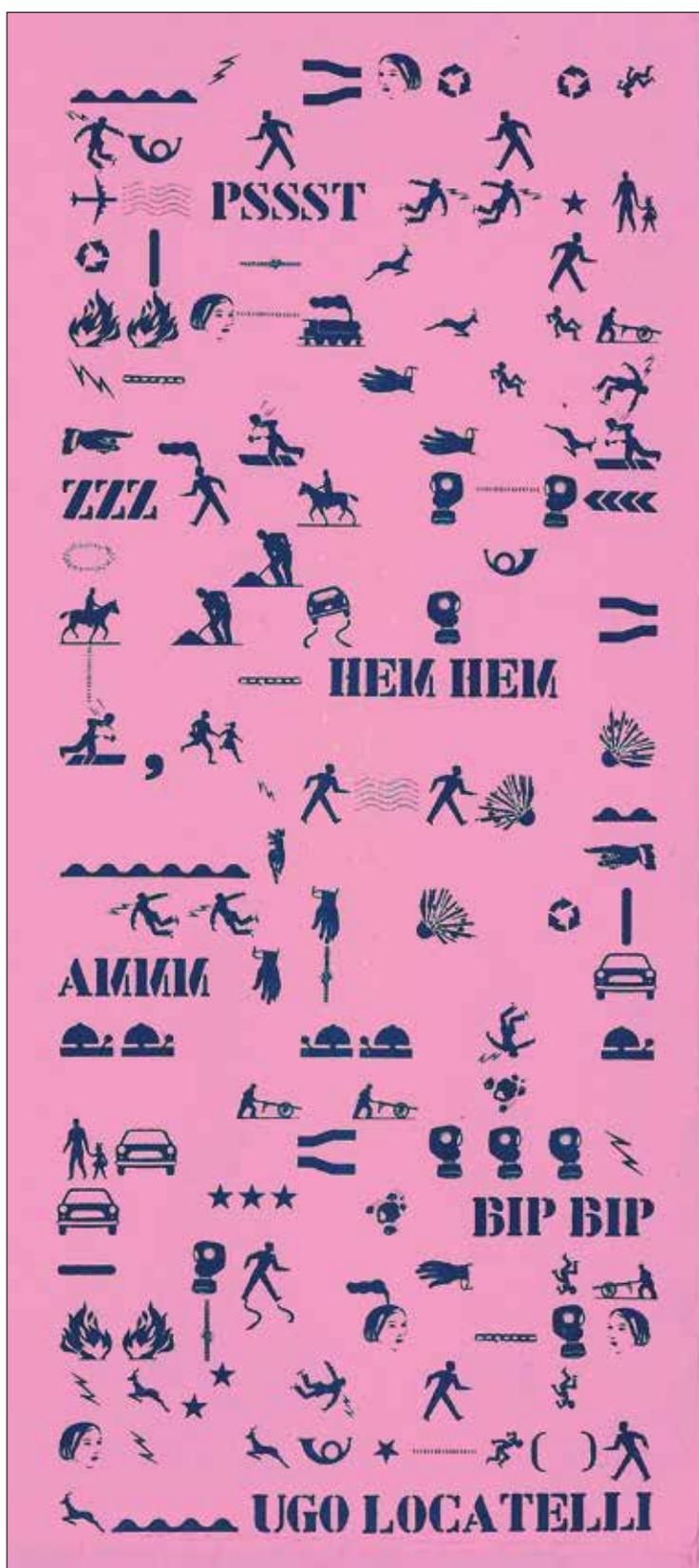
47

Pag. 9 Premessa dell'autore
 Pag. 13 De filandi
 Pag. 15 Flintì mumbi
 Pag. 17 Abanti cavanti
 Pag. 19 Bromirioi
 Pag. 21 Tomanna ferlao
 Pag. 23 Reptis
 Pag. 25 Mortella
 Pag. 27 Fladente mare
 Pag. 29 Tolenda
 Pag. 31 Cran ploplus
 Pag. 33 Contemiale per Florindo
 Pag. 35 Orjan
 Pag. 37 Germoglio
 Pag. 39 Carlagis
 Pag. 41 MMSOL
 Pag. 43 Peroo
 Pag. 45 Lorante
 Pag. 47 Geminanti troni
 Pag. 49 Somonoco geo
 Pag. 51 Mortenlis verando
 Pag. 53 Indice

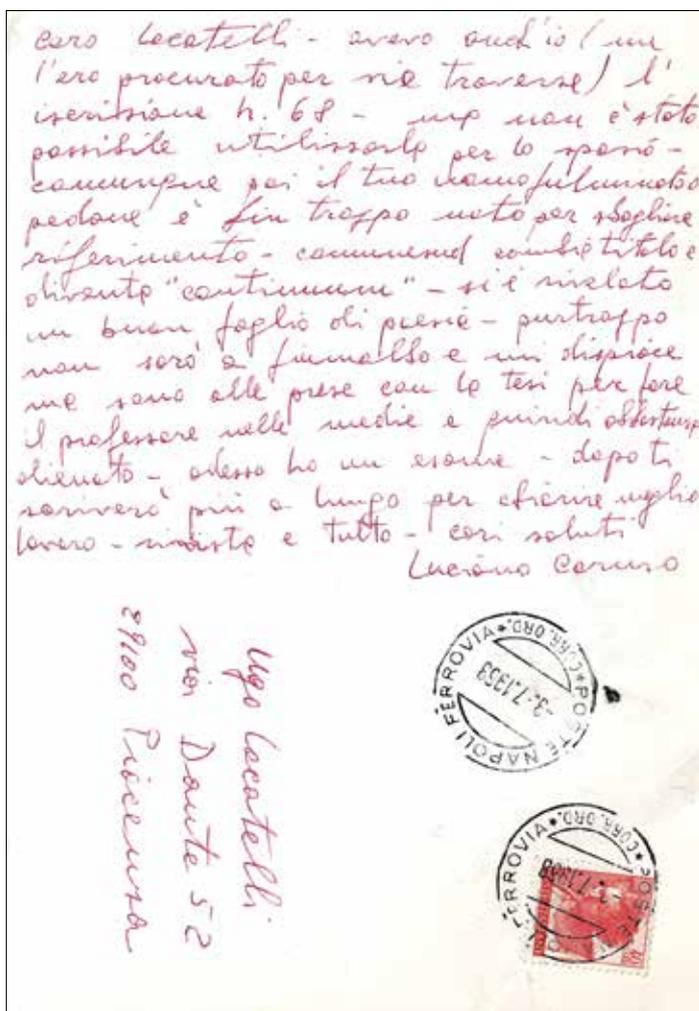
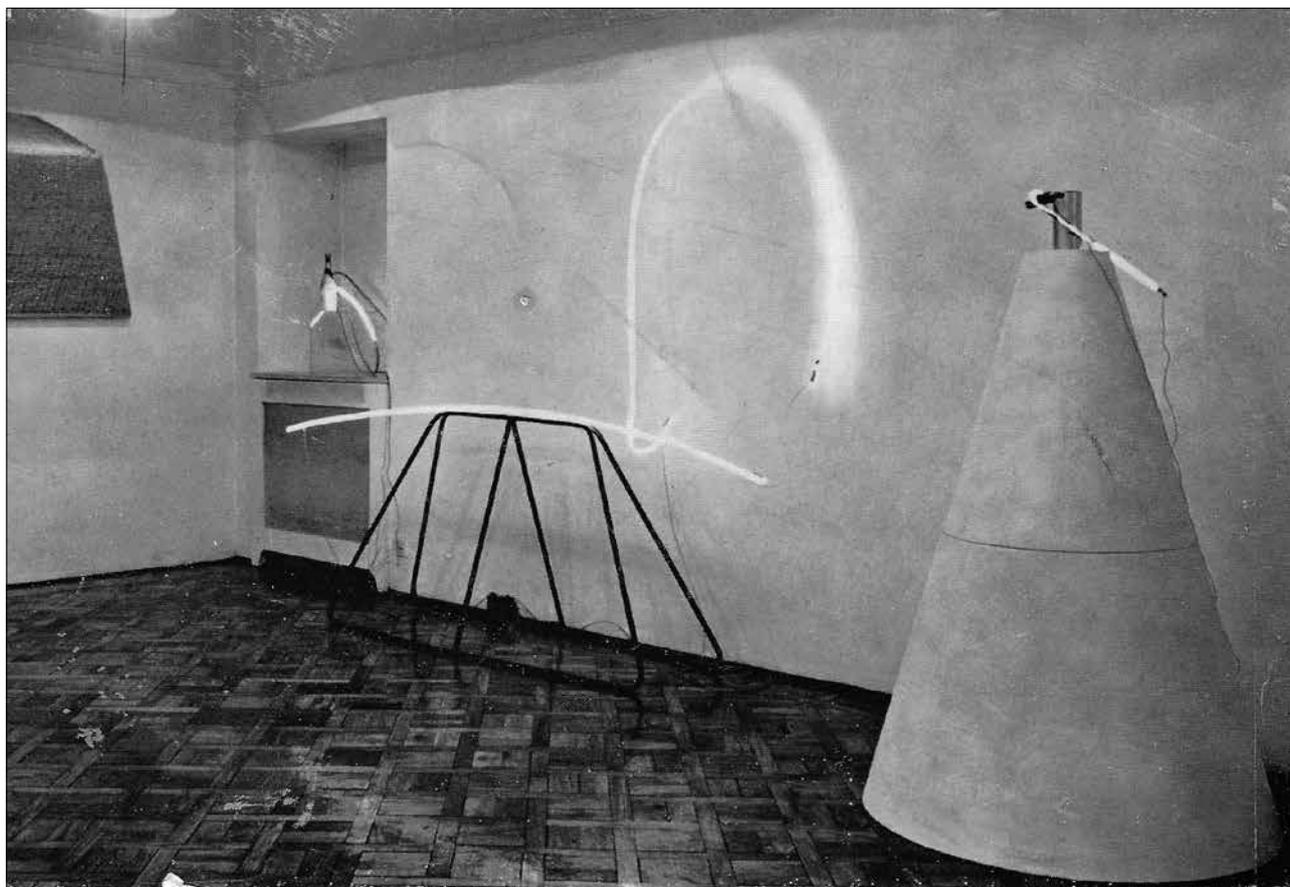
53



MALAVASI Adriano (Modena 1946 - Modena 2006), *La muliera dal...*, Modena, edizione a cura dell'autore [senza indicazione dello stampatore]; s.d. [ca. 1968]; 10,6x15 cm., cartolina postale. Composizione verbovisuale in forma di rebus. Stampa in nero su fondo bianco. Esemplare non viaggiato, con lievi ondulature. Edizione originale. € 150

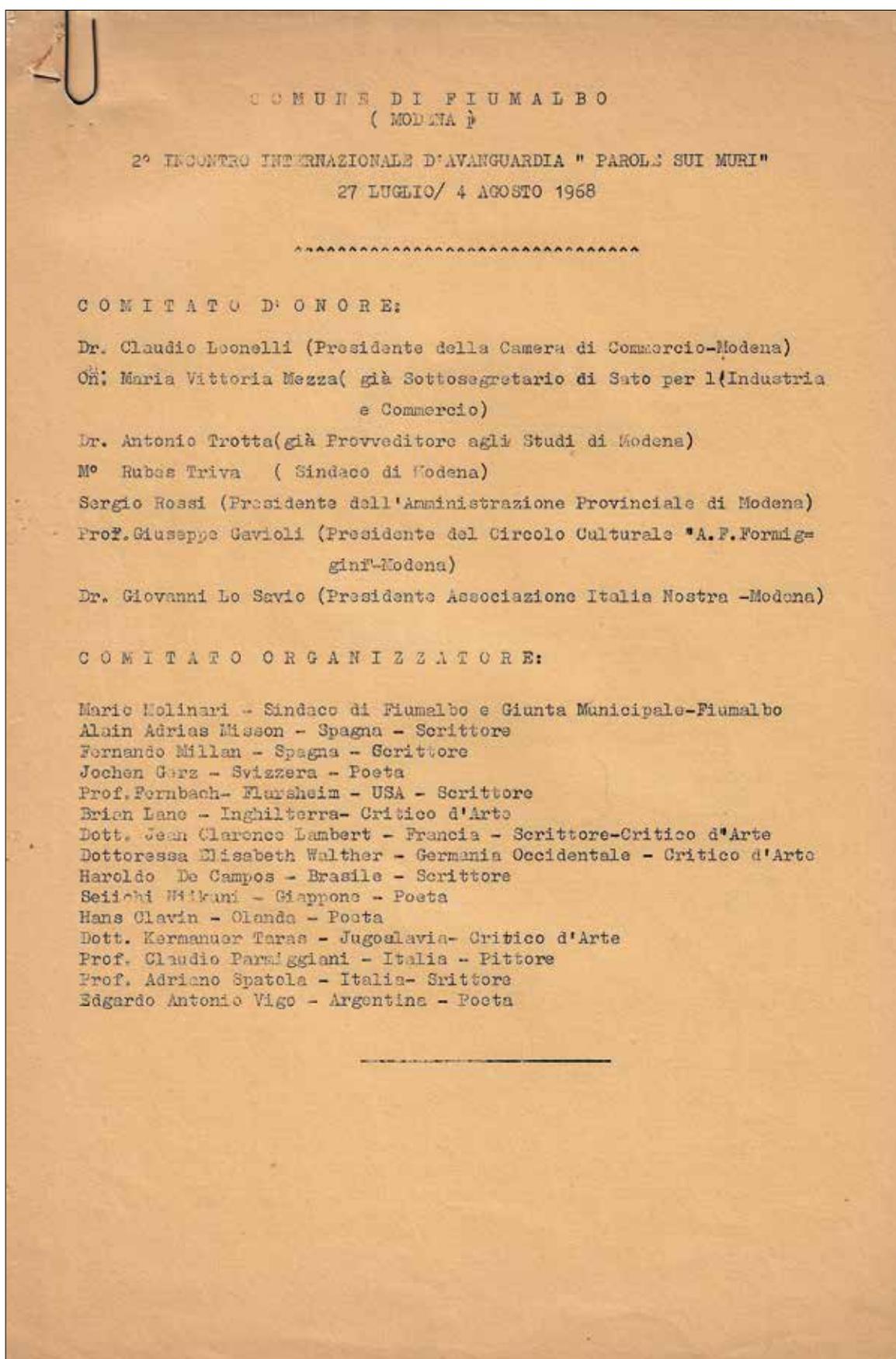


LOCATELLI Ugo (Bruxelles 1940), *Iscrizione*, (Piacenza), edizione a cura dell'autore, s.d. [giugno/luglio 1968]; 25x9,8 cm., volantino impresso al solo recto, stampa in nero su fondo rosa. **Multiplo datato, titolato e firmato dall'artista**, distribuito in occasione della seconda edizione del Festival di Fiumalbo *Parole sui Muri* (27 luglio - 4 agosto 1968) e attraverso il circuito di mail art. Pubblicato sulla rivista ANT ED, n. 2, gennaio 1969, in bleu su fondo bianco. Edizione originale. € 250

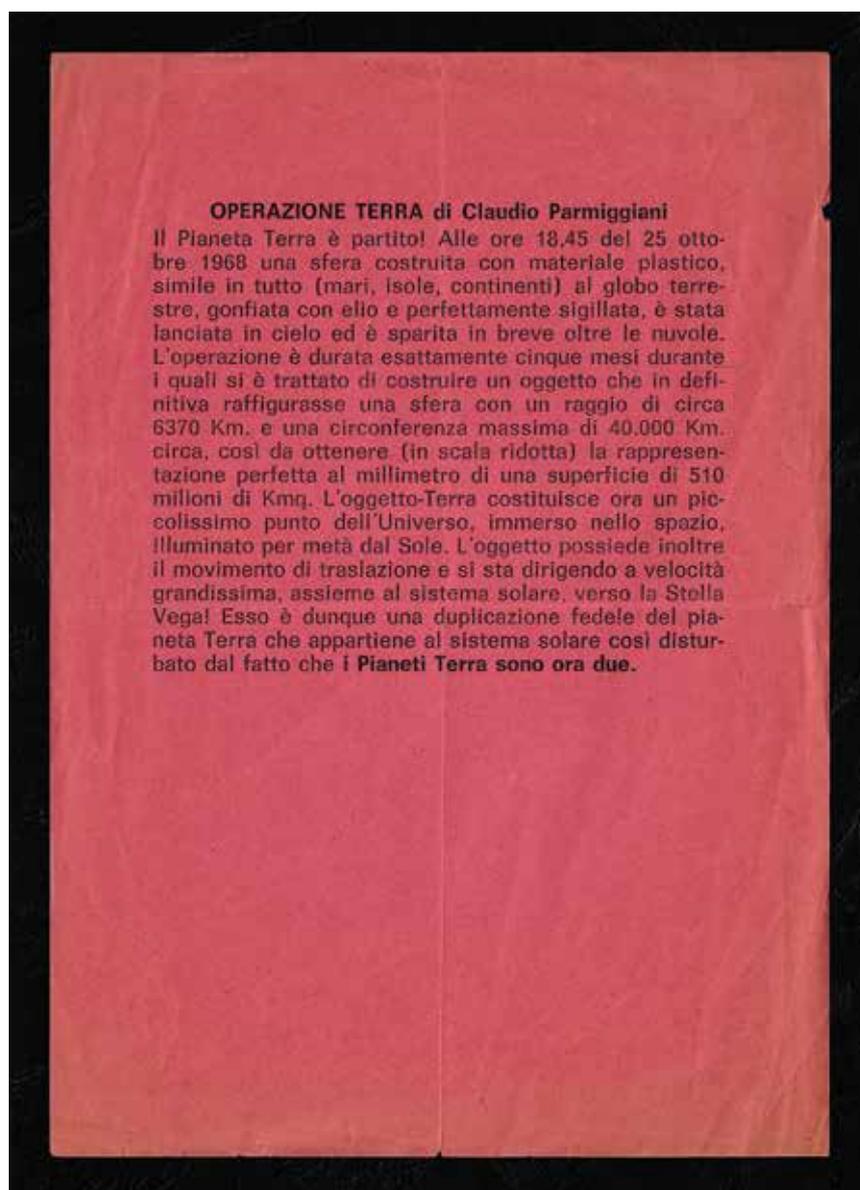


CARUSO Luciano (Napoli 1944 - Firenze 2002), *Caro Locatelli, avevo anch'io (me l'ero procurato per vie traverse) l'iscrizione h.68...*, Napoli, **3 luglio 1968**; 13x19 cm., cartolina postale. Immagine fotografica in bianco e nero. Esemplare viaggiato con bollo e timbro postale in data "3.7.1968". Messaggio autografo di Caruso indirizzato a **Ugo Locatelli**. Edizione originale. € 150

Testo: "Caro Locatelli, avevo anch'io (me l'ero procurato per vie traverse) l'iscrizione h. 68 - ma non è stato possibile utilizzarla per lo spazio - comunque poi il tuo uomo fulminato pedone è fin troppo noto per sbagliare riferimento - comunque cambia titolo e diventa «continuum» - si è rivelato un buon foglio di poesia - purtroppo non sarò a Fiumalbo e mi dispiace ma sono alle prese con la tesi per fare il professore nelle medie e quindi abbastanza alienato - adesso ho un esame - dopo ti scriverò più a lungo per chiarire meglio lavoro - rivista e tutto. Cari saluti".



COMUNE DI FIUMALBO, 2° *Incontro Internazionale d'Avanguardia «Parole sui muri»* 27 luglio / 4 agosto 1968, Fiumalbo, Comune di Fiumalbo, 1968 [luglio]; 33x22 cm., fogli sciolti fissati con punto metallico. Foglio di copertina su carta giallina e 10 fogli numerati impressi al solo recto. Stampa in ciclostile. Elenco completo degli organizzatori e dei partecipanti al festival (Fiumalbo, 27 luglio - 4 agosto 1968), con brevi note biografiche. Edizione originale. € 300



OPERAZIONE TERRA di Claudio Parmiggiani

Il Pianeta Terra è partito! Alle ore 18,45 del 25 ottobre 1968 una sfera costruita con materiale plastico, simile in tutto (mari, isole, continenti) al globo terrestre, gonfiata con elio e perfettamente sigillata, è stata lanciata in cielo ed è sparita in breve oltre le nuvole. L'operazione è durata esattamente cinque mesi durante i quali si è trattato di costruire un oggetto che in definitiva raffigurasse una sfera con un raggio di circa 6370 Km. e una circonferenza massima di 40.000 Km. circa, così da ottenere (in scala ridotta) la rappresentazione perfetta al millimetro di una superficie di 510 milioni di Km². L'oggetto-Terra costituisce ora un piccolissimo punto dell'Universo, immerso nello spazio, illuminato per metà dal Sole. L'oggetto possiede inoltre il movimento di traslazione e si sta dirigendo a velocità grandissima, assieme al sistema solare, verso la Stella Vega! Esso è dunque una duplicazione fedele del pianeta Terra che appartiene al sistema solare così disturbato dal fatto che i Pianeti Terra sono ora due.

PARMIGGIANI Claudio (Suzzara 1943), *Operazione Terra*, s.l., edizione a cura dell'autore, s.d. [luglio 1968]; 24,5x17 cm., foglio impresso al solo recto. Testo stampato in nero su fondo rosso. Esemplare distribuito durante la seconda edizione del festival *Parole sui muri* (Fiumalbo, 27 luglio - 4 agosto 1968). Allegati 2 ritagli di giornale con l'articolo di **Sebastiano Vassalli** «Parmiggiani - Operazione Terra» LA REPUBBLICA, 25 luglio 1995. Volantino originale. € 250 ▼

"In alto sul foglio c'era un titolo, «Operazione Terra di Claudio Parmiggiani» [...]. Dall'epoca di questa Operazione Terra, e della manifestazione di Fiumalbo, sono passati - ahimè! - molti anni [...]. Parmiggiani è diventato uno dei più importanti artisti italiani contemporanei e io non credo che le parole di uno scrittore possano aggiungere qualcosa ad un'opera come la sua [...]. Le due sfere lanciate nello spazio verso la stella Vega, uguali nell'aspetto, ma non nella materia di cui sono fatte e soprattutto nelle dimensioni, che altro sono se non il pianeta della realtà e quello dell'arte, e che altro può dimostrare la loro contrapposizione se non l'infinita banalità dell'arte di fronte al reale, e del reale di fronte all'arte? Da una parte, l'esistenza di un corpo celeste assolutamente identico, anche se infinitamente più piccolo, rispetto a quello del pianeta Terra, sembra

irridere a tutto ciò che di gioioso e di doloroso e in definitiva di «serio» è accaduto sulla Terra nel corso dei millenni, e alla nostra stessa esistenza; dall'altra parte, l'opaca realtà di un pianeta abitato da miliardi di uomini è sufficiente per mostrare da sé sola la velleità, l'inconsistenza, l'inutilità di un'arte che non può in alcun modo cambiare il mondo (non è un caso che la data dell'Operazione Terra sia il 1968, anno-crocicchio di tutti i sogni e di tutte le utopie del nostro secolo), ma può soltanto rappresentarlo... E' lo stesso procedimento, a ben vedere, che si era già verificato in modo quasi casuale a Fiumalbo, nel confronto e nella contrapposizione tra la realtà di un villaggio invaso da artisti che la gente non riconosceva come tali [...]

(i giornali veri, quelli che di tanto in tanto, su questo pianeta, si occupavano di Fiumalbo nelle loro pagine locali erano soltanto due, la Gazzetta dell'Emilia e il Resto del Carlino: quest'ultimo, però, essendo più diffuso e più importante dell'altro, aveva ritenuto di non dover spendere nemmeno una parola sugli artisti «capelloni» e sulla loro manifestazione). [...] Tra il pianeta Terra e il suo microscopico doppio lanciati verso la stella Vega, c'è uno spazio virtuale, al di fuori del tempo e del rumore che ne è la manifestazione più tangibile, in cui esistono i sogni profondi degli uomini, e, in definitiva, la loro realtà, ripulita da tutte le infinite scorie della vita vissuta. Ciò che Parmiggiani, con le sue opere, ci racconta, è un'altra realtà, nutrita di silenzio e tendenzialmente esterna; una realtà che può essere raccontata soltanto a chi è in grado di allontanarsi dal rumore del presente (...) per intendere le ragioni del silenzio, che, forse, sono anche le nostre ragioni. Una realtà che è essa stessa silenzio" (**Sebastiano Vassalli**, «Parmiggiani - Operazione Terra» LA REPUBBLICA, 25 luglio 1995).





LOCATELLI Ugo (Bruxelles 1940) - **VASSALLI Sebastiano** (Genova 1941 - Casale Monferrato 2015), *Pericolo generico e modulo HP 68*, Piacenza e Novara, 1968 (luglio). Insieme di **tre multipli** originali: **1)** Ugo Locatelli, *Pericolo generico*, autoadesivo fustellato in plastica nera 40x6 cm. **Esemplare facente parte dei 10 numerati e firmati;** **2)** Sebastiano Vassalli - Ugo Locatelli, *Modulo per aspirante pedone da compilarsi a richiesta*, modulo/questionario originale stampato in offset, 23,5x17 cm. **Esemplare facente parte dei 10 numerati e firmati;** **3)** Ugo Locatelli, *Pericolo generico autoadesivo - Reportage Fiumalbo 1968*, multiplo originale del reportage, costituito da 11 fotogrammi solarizzati, stampa offset in colore rosso su una unica striscia di carta 53,5x5cm., a simulare la pellicola cinematografica. Tiratura complessiva di 100 esemplari di cui 70 distribuiti attraverso il circuito di mail-art, e 30 numerati e firmati. **Esemplare facente parte dei 30 numerati e firmati. I tre multipli**, indivisibili. € 1.000

▼
Progetto ideato e realizzato da Locatelli e Vassalli in occasione della seconda edizione del **Festival di Fiumalbo Parole sui muri** (27 luglio - 4 agosto 1968), costituito da due distinte operazioni: la prima è l'estrazione, dal segnale stradale di pericolo generico, della barra verticale di colore nero. Questa viene riprodotta in grandi autoadesivi 40x6 cm. fustellati in plastica e applicati un po' ovunque per tutto il paese: muri, bacheche, sopra manifesti politici e pubblicitari e sullo stesso fondo stradale; la seconda è la redazione del *Modulo per aspirante pedone da compilarsi a richiesta*, distribuito dagli autori (non firmato) ad artisti, turisti e abitanti del paese, segnalando con ironia i limiti dell'omologazione.



collage "freddo"

cool assemblage

sebastiano vassalli nel labirinto

VASSALLI Sebastiano (Genova 1941 - Casale Monferrato 2015), *Nel labirinto – collage "freddo" / cool assemblage*, Novara, C.D.E. [Centro di Documentazione Estetica - n. 1], [senza indicazione dello stampatore], 1968 [agosto], 24,3x16,8 cm., brossura, pp. 28 n.n., copertina illustrata con una sagoma di neonato in nero su fondo bianco di **Oreste Amato**, nessun frontespizio. Testo in quarta di copertina: "Il collage freddo esemplifica un nuovo genere letterario, il risultato di una ricerca poetica ormai assai lontana dalle originarie sperimentazioni che si svolsero in Europa intorno ai primi decenni del secolo. Il materiale di questo collage è stato tratto da una rivista d'arredamento e da un noto settimanale femminile di moda". Tiratura di **250 esemplari**. Esemplare numerato e con **firma autografa dell'autore** in terza di copertina. **Prima opera autoprodotta**, che inaugura la sperimentazione editoriale di Vassalli. Prima edizione, pubblicata in occasione della mostra *Oltre l'Avanguardia* (Novara, Palazzo del Broletto, 5 - 18 ottobre 1968). € 1.200

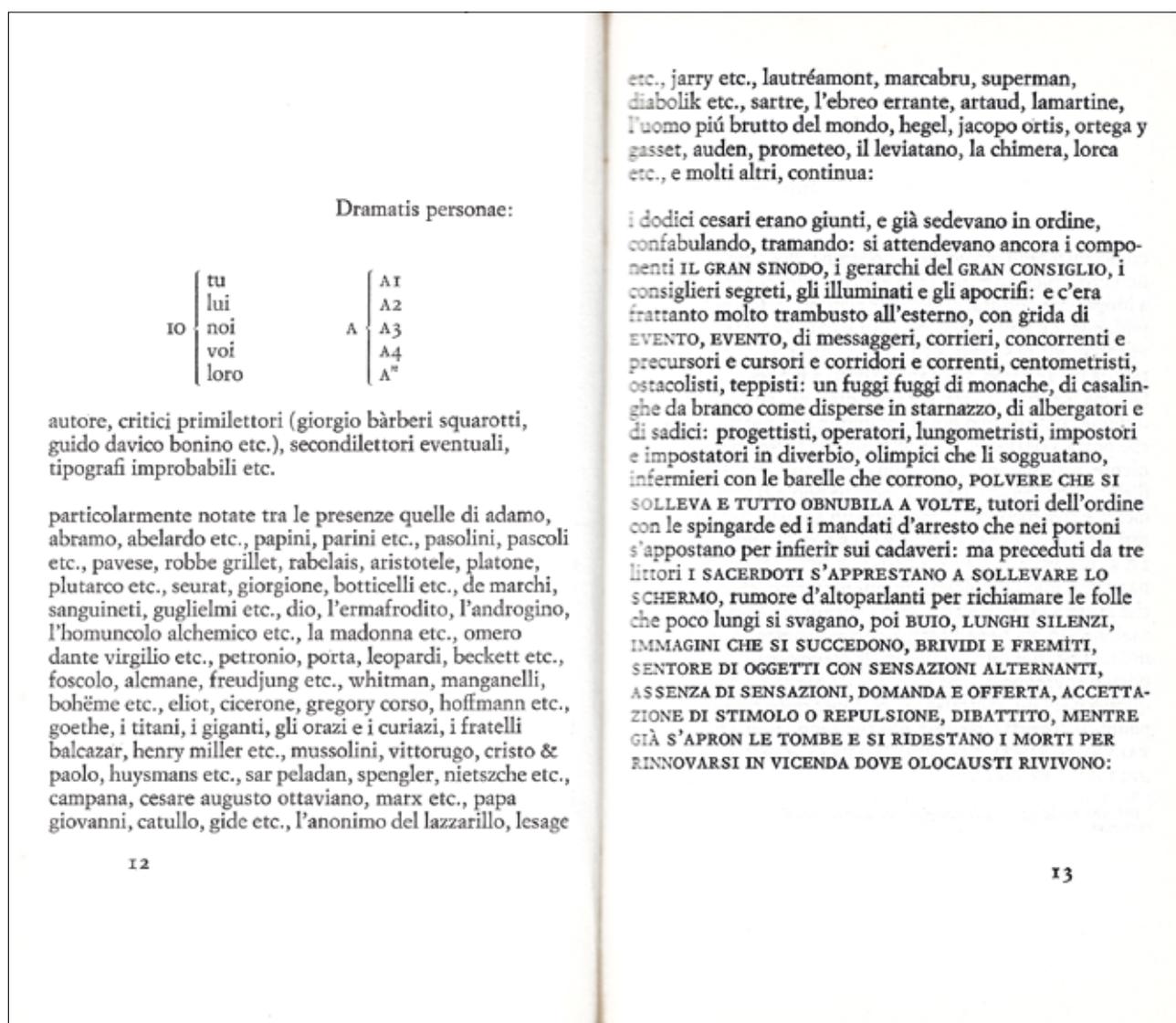
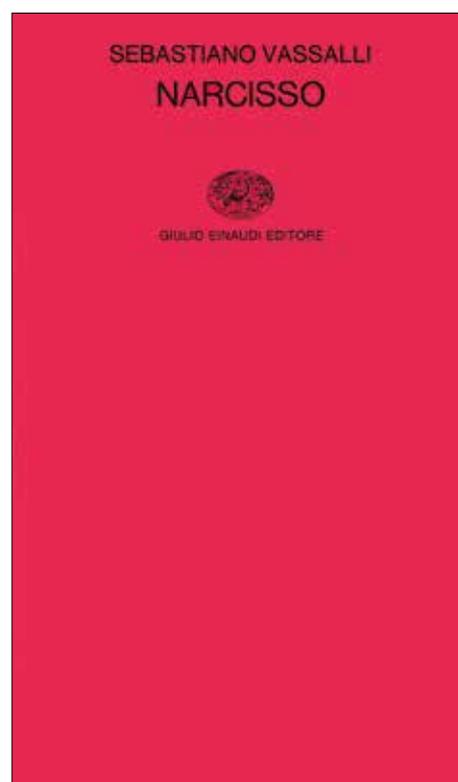
▼
 «*Nel labirinto*», opera con cui Vassalli tenta un nuovo genere letterario - «collage freddo» di materiali «inerti» altrui -, uscita nello stesso anno di «Narciso», (...) è la semplice riproduzione di brani tratti da riviste

femminili e d'arredamento dell'epoca, a guisa di didascalie, per una mostra tenuta a Novara nell'ottobre 1968, «*Oltre l'Avanguardia*»: perciò più che autore, il quale programmaticamente vuole prendere le distanze dall'opera in modo «freddo» con testi anti-idillici, anonimi e pratici, il giovane intellettuale ne è perciò l'editore, sperimentale e controcorrente. Anche la sigla adottata dimostra questo aspetto quasi sconosciuto della sua attività, su cui si ricava una testimonianza inedita in alcune lettere scritte all'Einaudi: con una di queste, il 29 agosto 1968 spedisce in visione il suo volumetto fresco di stampa specificando – quasi a giustificarsi - che CDE «non nasconde alcun editore», sebbene nella successiva, venti giorni dopo, usi una carta intestata proprio con la stessa sigla quale «Centro di documentazione estetica» con sede a «Novara c/o Sebastiano Vassalli».

Inizia perciò a fare l'editore in proprio avviando una collaborazione con la piccola stamperia Mora Grafica annessa a una cartoleria del centro città, a pochi passi dalla sua abitazione: i limitati mezzi tecnici e finanziari impongono la stampa del testo soltanto sul recto dei fogli e una rilegatura in brossura fresata, senza possibilità di cucitura. Anche l'uso del solo inchiostro nero giova all'essenzialità della presentazione grafica fin dal primo titolo, con copertina a cura dell'artista di origini napoletane Oreste Amato, che a Novara fa il servizio militare e poi lavora all'Istituto Donegani come perito chimico, sostenendo con Giorgio Fonio, insegnante e successivamente semiologo, l'iniziativa dell'amico Vassalli, all'inizio più promotore culturale controcorrente che vero e proprio editore" (**Roberto Cicala**, «La sperimentazione editoriale del giovane Vassalli (con bibliografia 1965-1984, catalogo delle sue edizioni CDE e Ant. Ed. immagini e testi)», in: AA.VV. «Inchiostri indelebili», Milano, Educatt, 2012: pp. 215-216).

VASSALLI Sebastiano (Genova 1941 - Casale Monferrato 2015), *Narcisso*, Torino, Giulio Einaudi Editore, "La Ricerca Letteraria 5", 1968 (28 settembre); 18,2x10,5 cm., broccura, pp. 128 (4), copertina con titoli in nero su fondo color fucsia. Post-fazione di **Giorgio Manganelli**. Prima edizione. € 250

▼
 "Il libro del Vassalli è una rappresentazione affidata all'estro, all'astuzia, agli eccessi, alle furie mimetiche e dottrinarie di un unico guitto, mistilineo personaggio, dotto, «anima bella» e pornofonista. Il suo linguaggio miscela immagini felicemente impossibili, «stelle pantagrueliche», grotteschi fonici, frammenti di ilari citazioni, schegge di nobili e fatiscenti edifici. Il risultato è un'euforica bisboccia verbale, sconnessa e avvampante, una sorta di furibonda, drammatica, enigmatica festa" (**Giorgio Manganelli**).





CARUSO Luciano (Foglianise 1944 - Firenze 2002)

LOCATELLI Ugo (Bruxelles 1940)

Storia di un pedone bianco (innamorato) di una regina nera, (Napoli - Piacenza), s.d. [ottobre/novembre 1968]; 12,7x241 cm., matrice originale su carta da lucido per la riproduzione eliografica del "Rotulus". Esemplare unico, firmato da Ugo Locatelli. € 2.500

IDEM: ristampa su carta normale (Piacenza, Eliotecnica Forlini), 2015; 50,4x61,2 cm. impaginazione a manifesto. Tiratura unica di 50 esemplari numerati e firmati da Ugo Locatelli. Pubblicato in occasione della mostra antologica Ugo Locatelli (Milano, Galleria Derbylius, 2015). € 200

Opera verbo visuale costituita da un testo di Luciano Caruso e da una partitura visiva di Ugo Locatelli.

"L'opera propone una riflessione su diversi temi: la differenza di genere, di razza e di specie, il desiderio mimetico, l'omologazione, l'auto-percezione. Caruso ed io l'abbiamo progettata a distanza senza mai incontrarsi direttamente. Inviandoci lettere e bozzetti e dialogando al telefono, abbiamo interagito al meglio per l'interesse comune alla metafora dell'uomo-specchio, al gioco dell'identità e dell'effimero e alle possibilità di una scacchiera dai molteplici percorsi" (Ugo Locatelli).

A grid of 40 small panels, each containing a drawing and a short text block. The drawings are simple line art, often depicting human figures in various poses or actions. The text blocks are short paragraphs or fragments of text, some of which are clearly legible, such as "Il pedone bianco fuore dal suo nasce e d", "Il pedone costruisce una macchina per l", and "Il pedone costruisce una macchina per l". The overall layout is a structured visual and textual sequence.

ANT ED Foglio bimestrale di poesia e scienze affini, nn. 1 - 4 [tutto il pubblicato], Novara, s. ed. [n. 1] - Edizioni CDE [nn. 2, 3 e 4], stampa: Unione Tipografica Piacentina - Piacenza [n. 1]; Stabilimento Tipolitografico O. Callegari - Passirana di Rho [nn. 2, 3 e 4], novembre 1968 - maggio 1969, 4 fascicoli pieghevoli 34x16 cm., che completamente svolti misurano 68x48 cm., stampa fronte e retro in bleu (nn. 1 e 2) e porpora (nn. 3 e 4). Rivista diretta da **Sebastiano Vassalli** affiancato da un comitato di redazione composto da Giorgio Barberi Squarotti, Renato Carpentieri, Luciano Caruso, Cesare Greppi, Ugo Locatelli, William Xerra. La rivista, autogestita e autofinanziata dai partecipanti al progetto, viene pubblicata dal novembre 1968 al maggio 1969 in soli quattro fascicoli. Design e impaginazione a cura di **Ugo Locatelli**, coadiuvato da **William Xerra**. Collezione completa e indivisibile di tutto il pubblicato. € 1.100

”I caratteri del logo ANT ED e dei numeri 1-2-3-4, che non esistevano allora, li avevo costruiti a mano facendo una striscia base di pallini, fotografandola e stampandola, tagliandone i segmenti e incollandoli a formare lettere e numeri” (Ugo Locatelli).

Descrizione dei singoli fascicoli:

- **n. 1** (novembre 1968): stampa in blu, 4 riproduzioni di opere di Timm Ulrichs, William Xerra, Claudio Parmiggiani, Ugo Locatelli (*Pericolo generico autoadesivo*).

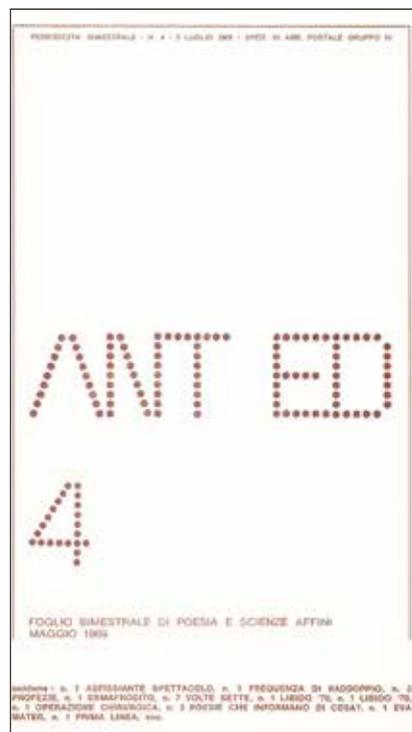
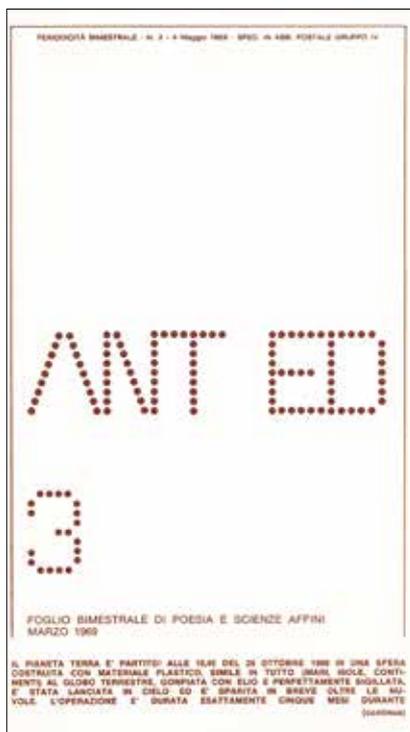
Testi originali di Sebastiano Vassalli, Cesare Greppi, Luciano Caruso (*Storia di un pedone bianco (innamorato) di una regina nera*, Stelio Maria Martini (*Lettera a Luciano Caruso*), Giorgio Barberi Squarotti.

Ugo Locatelli dedica una parte del proprio spazio, lasciandolo completamente vuoto, a **Pino Pascali**, mancato da poco. **Esemplare ripiegato all'origine in modo errato.**

- **n. 2** (gennaio 1969): stampa in bleu, 6 riproduzioni di opere di Franco Vaccari, Luigi Gorra, William Xerra, Alberto Spagnoli, Ugo Locatelli (*Iscrizione 1968*, e *Che cosa apparirà?*). Testi di Gregorio Scalise, Sebastiano Vassalli, Ben Vautier, Nanni Balestrini, Giorgio Barberi Squarotti, Cesare Greppi, Giorgio Fonio.

- **n. 3** (marzo 1969): stampa in porpora, 7 riproduzioni di opere di Jindrich Prochazka, Claudio Parmiggiani, William Xerra, Ugo Locatelli, Jochen Gerz, Vladimir Burda. Testi di Sebastiano Vassalli, Cesare Greppi, Felice Piemontese, Giorgio Fonio, Franco Cavallo, Michele Perfetti. In questo fascicolo Locatelli occupa il suo spazio con due rettangoli vuoti a specchio (a fronte e al retro del pieghevole) tratteggiati e col simbolo della forbice, per segnalare con il taglio la sua uscita dal comitato di redazione e dalla rivista. **Esemplare con riparazioni e vistose tracce di nastro adesivo.**

- **n. 4** (maggio 1969): stampa in porpora, 5 riproduzioni di opere di Luigi Ferro, Maurizio Osti, Marcel Alocco, William Xerra, Laura Luoratholl. Testi di Giorgio Barberi Squarotti, Franco Cavallo, Giorgio Fonio, Sebastiano Vassalli, Guido Davico Bonino, Andrea Genovese, Ferdinando Albertazzi, Dino Ausias, Maria Grazia Amadori, Ugo Piscopo, Gregorio Scalise, Gilberto Finzi. Impaginazione di **William Xerra**, che mantiene l'impostazione grafica di Locatelli.



ANT ED

2

SEBASTIANO VASSALLI

LA PENSA CHE SOTTO UN CIELO... (Il testo è molto piccolo e illeggibile)



L'UOMO NEI TERMINI

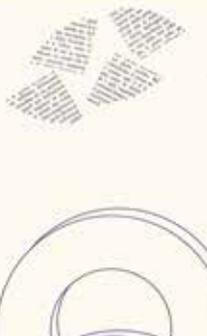
Sebastiano Vassalli

Definire la forma è stato tutto un lavoro... (Il testo è molto piccolo e illeggibile)

MAURICA

Sebastiano Vassalli

La musica è un'arte... (Il testo è molto piccolo e illeggibile)



INTERVENTO

Sebastiano Vassalli

È un testo... (Il testo è molto piccolo e illeggibile)



CINEMA (da BEN-TOUT)

Sebastiano Vassalli

Il cinema è un'arte... (Il testo è molto piccolo e illeggibile)

PROEMIO

Sebastiano Vassalli

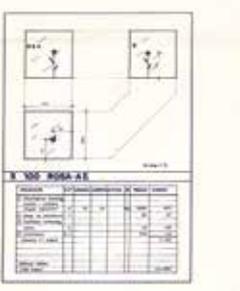
Il proemio è un'arte... (Il testo è molto piccolo e illeggibile)



FEEDBACK

Sebastiano Vassalli

Il feedback è un'arte... (Il testo è molto piccolo e illeggibile)



DISFASO

Sebastiano Vassalli

Il disfaso è un'arte... (Il testo è molto piccolo e illeggibile)



SCIOGLIMENTO

Sebastiano Vassalli

Lo scoglimento è un'arte... (Il testo è molto piccolo e illeggibile)



CHE COSA APPARISCE?

Sebastiano Vassalli

Che cosa appare? (Il testo è molto piccolo e illeggibile)

ANT'ED

3

NUOVI INDIRIZZI DI POESIA E SCIENZE AFFINI

Sebastiano Vassalli

I NUOVI TRAVESTITI

Il nuovo libro di Sebastiano Vassalli, "I nuovi travestiti", è un'opera che si colloca nel solco di una tradizione letteraria che ha visto, in Italia, il nome di Vassalli come il più grande interprete di una cultura che ha saputo unire la poesia e le scienze affini. In questo libro, Vassalli esplora i confini tra la letteratura e le scienze, tra il linguaggio poetico e quello scientifico, in un'opera che è sia un'indagine che un'opera d'arte.

Il libro è diviso in due parti: la prima, "I nuovi travestiti", è una raccolta di saggi e poesie che esplorano i temi della trasformazione, della maschera e dell'identità. La seconda parte, "I nuovi indirizzi di poesia e scienze affini", è una raccolta di saggi che esplorano i legami tra la letteratura e le scienze, tra il linguaggio poetico e quello scientifico.

Vassalli, in questo libro, si interroga sui confini tra la letteratura e le scienze, tra il linguaggio poetico e quello scientifico. Egli esplora i legami tra la poesia e le scienze, tra il linguaggio poetico e quello scientifico, in un'opera che è sia un'indagine che un'opera d'arte.

Il nuovo libro di Sebastiano Vassalli, "I nuovi travestiti", è un'opera che si colloca nel solco di una tradizione letteraria che ha visto, in Italia, il nome di Vassalli come il più grande interprete di una cultura che ha saputo unire la poesia e le scienze affini. In questo libro, Vassalli esplora i confini tra la letteratura e le scienze, tra il linguaggio poetico e quello scientifico, in un'opera che è sia un'indagine che un'opera d'arte.

Il libro è diviso in due parti: la prima, "I nuovi travestiti", è una raccolta di saggi e poesie che esplorano i temi della trasformazione, della maschera e dell'identità. La seconda parte, "I nuovi indirizzi di poesia e scienze affini", è una raccolta di saggi che esplorano i legami tra la letteratura e le scienze, tra il linguaggio poetico e quello scientifico.

Vassalli, in questo libro, si interroga sui confini tra la letteratura e le scienze, tra il linguaggio poetico e quello scientifico. Egli esplora i legami tra la poesia e le scienze, tra il linguaggio poetico e quello scientifico, in un'opera che è sia un'indagine che un'opera d'arte.



DESCRIZIONE DELLA POESIA

Il diagramma illustra la struttura della poesia attraverso una serie di nodi e connessioni. I nodi principali sono: "L'idea", "Il linguaggio", "Il suono", "Il ritmo", "Il metro", "Il verso", "Il componimento", "Il testo". Le connessioni mostrano come questi elementi si relazionano tra loro, formando una rete complessa che definisce la natura della poesia.



TRA INFORMAZIONE E DESIGN

Il libro esplora i legami tra l'informazione e il design, tra la comunicazione e la creatività. Vassalli analizza come il design si evolve in risposta alle esigenze della società dell'informazione, diventando uno strumento di comunicazione e di espressione culturale.

Il libro è diviso in due parti: la prima, "Tra informazione e design", è una raccolta di saggi che esplorano i legami tra la comunicazione e la creatività. La seconda parte, "I nuovi indirizzi di poesia e scienze affini", è una raccolta di saggi che esplorano i legami tra la letteratura e le scienze, tra il linguaggio poetico e quello scientifico.

SHUT THIS WINDOW

*My job is making
Honey like ideas
in a application*

Il testo è una riflessione sulla creatività e sul processo creativo. L'immagine della finestra suggerisce un'apertura verso il mondo esterno, un punto di vista che si apre su nuove possibilità e idee.



DESCRIZIONE DELLA POESIA

Il diagramma illustra la struttura della poesia attraverso una serie di nodi e connessioni. I nodi principali sono: "L'idea", "Il linguaggio", "Il suono", "Il ritmo", "Il metro", "Il verso", "Il componimento", "Il testo". Le connessioni mostrano come questi elementi si relazionano tra loro, formando una rete complessa che definisce la natura della poesia.

DESCRIZIONE DELLA POESIA

Il diagramma illustra la struttura della poesia attraverso una serie di nodi e connessioni. I nodi principali sono: "L'idea", "Il linguaggio", "Il suono", "Il ritmo", "Il metro", "Il verso", "Il componimento", "Il testo". Le connessioni mostrano come questi elementi si relazionano tra loro, formando una rete complessa che definisce la natura della poesia.



VASSALLI Sebastiano (Genova 1941 - Casale Monferrato 2015), *Se tum'io t'se tum' - plagio a cura delle ed. CDE Novara [se tu m']*, Novara, CDE [Centro di Documentazione Estetica], [senza indicazione dello stampatore], s.d. [novembre 1968], 10,6x15 cm., cartolina impressa al solo recto, composizione grafica del testo in nero su fondo bianco, senza indicazione del nome dell'autore. Edizione originale. **NON DISPONIBILE**



Questa cartolina, ideata da Sebastiano Vassalli, venne appuntata con un punto metallico su tutti gli esemplari del primo fascicolo della rivista ANT.ED (novembre 1968). Viene citata tra le pubblicazioni di ANT.ED nel n. 3 (marzo 1969) della rivista, col titolo «se tu m'» cartolina-plagio.

o babel

adriano malavasi

caro ugo:

tu
la grazia
il figlio

come va?

io, qui, così, così,
tu, lì, ma-

sono stato a rieti,
molta acqua, molta grandine,
molta neve, molto casino-
io ho esposto l'H₂O piovana
5000 lire al bicchiere,
nessun compratore,
pazienza-

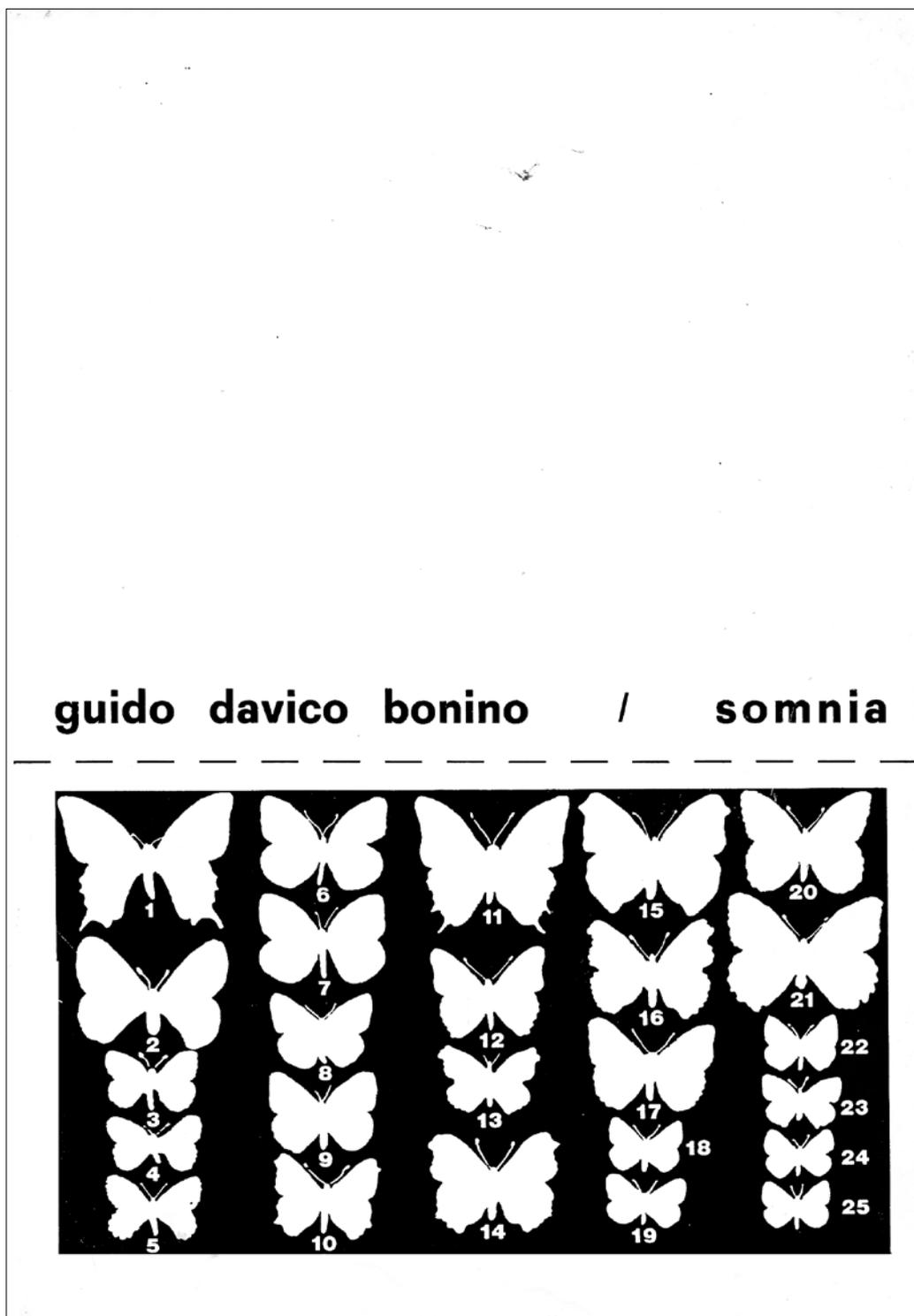
forse presto ti mando
qualcosa per il foglio -
dimmi delle cose,
anche generiche,
sai d'inverno ci si
sposta poco, io sono
anche senza macchina
da tre o 4 mesi,
sono bloccato -

ciao e presto

adriano

MALAVASI Adriano (Modena 1946 - Modena 2006), *Caro Ugo: tu la Grazia il figlio...*, s.d. [dicembre 1968], 18,8x11,3 cm., foglietto redatto fronte e retro, 25 righe manoscritte. Lettera autografa originale, redatta sul foglio di frontespizio del primo libro pubblicato dall'autore: *O Babel* (Torino, Edizioni Geiger, 1968) e indirizzata a **Ugo Locatelli**. € 300

▼
Testo: "*Caro Ugo: tu - la Grazia - il figlio - come va? Io, qui, così, così, tu, lì, ma. Sono stato a Rieti, molta acqua, molta grandine, molta neve, molto casino, io ho esposto l'H₂O piovana 5.000 lire al bicchiere, nessun compratore, pazienza. Forse presto ti mando qualcosa per il Foglio. Dimmi delle cose, anche generiche, sai d'inverno ci si sposta poco, io sono anche senza macchina da tre o 4 mesi, sono bloccato. Ciao a presto - Adriano*".



DAVICO BONINO Guido (Torino 1938), *Somnia*, Novara, C.D.E. [Quaderni di Ant.Ed n. 2], [stampata: Mora Grafica - Novara], 1968 [dicembre], 24,4x17 cm., broccatura, pp. 36 n.n., copertina illustrata con una composizione grafica in bianco e nero di **Sebastiano Vassalli** (*Una lapide per 25 filosofi*). Composizioni di poesia lineare stampate al solo verso di ogni pagina. L'ultima composizione è impressa in quarta di copertina. **Tiratura di 250 esemplari**. Prima edizione. € 250

“A chiedersene ragione, dunque: senza nitore di contorni, di primo acchito; ché del resto non conta; già sapendo che non da questa ceppaia germogliò la mala pianta; altre le risultanze; più svariati gli esiti; in un intrico di fili, sospeso; ma occorre egualmente interrogarsi; per rispetto uman, non foss'altro; non si sogna a vanvera, perdio; e allora pigramente, inerti; ma da che parte, e come, e per quali avisaglie; muti indizi, forse; o chiassose epifanie; tout est gris dans le ciel gris; spossati; dunque, mettiamo ordine; tanto vale assettarci; un poco di igiene mentale; tanto è lo scompiglio” (composizione in quarta di copertina).

teriali - incontro - rappresentazione a bologna materiali - mater recensioni

di Giorgio Fonio

a cura di Sebastiano Vassalli

La parola *arte* - in senso lato - rappresenta un tipo di attività culturale che va sempre più estendendo il suo campo di azione e di influenza. In questi tempi di crisi economica, politica e culturale, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione. In questi tempi di crisi, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione. In questi tempi di crisi, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione.

La parola *arte* - in senso lato - rappresenta un tipo di attività culturale che va sempre più estendendo il suo campo di azione e di influenza. In questi tempi di crisi economica, politica e culturale, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione. In questi tempi di crisi, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione.

La parola *arte* - in senso lato - rappresenta un tipo di attività culturale che va sempre più estendendo il suo campo di azione e di influenza. In questi tempi di crisi economica, politica e culturale, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione. In questi tempi di crisi, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione.

La parola *arte* - in senso lato - rappresenta un tipo di attività culturale che va sempre più estendendo il suo campo di azione e di influenza. In questi tempi di crisi economica, politica e culturale, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione. In questi tempi di crisi, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione.

IL SOGNO CONTROLLATO
di Sarane Alexandrian
Sarane Alexandrian - *Pericolo di vita* - Bonomi, Milano, 1969, pp. 186, L. 1.500.

La parola *arte* - in senso lato - rappresenta un tipo di attività culturale che va sempre più estendendo il suo campo di azione e di influenza. In questi tempi di crisi economica, politica e culturale, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione. In questi tempi di crisi, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione.

UN INTERESSANTE CAMPIONARIO DI POESIA TECNOLOGICA
di Michele Perilli - *Poesie tecnologico-ive* - Ciesse Rinaldi, Torino, 1967.

La parola *arte* - in senso lato - rappresenta un tipo di attività culturale che va sempre più estendendo il suo campo di azione e di influenza. In questi tempi di crisi economica, politica e culturale, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione. In questi tempi di crisi, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione.

La parola *arte* - in senso lato - rappresenta un tipo di attività culturale che va sempre più estendendo il suo campo di azione e di influenza. In questi tempi di crisi economica, politica e culturale, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione. In questi tempi di crisi, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione.

La parola *arte* - in senso lato - rappresenta un tipo di attività culturale che va sempre più estendendo il suo campo di azione e di influenza. In questi tempi di crisi economica, politica e culturale, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione. In questi tempi di crisi, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione.

La parola *arte* - in senso lato - rappresenta un tipo di attività culturale che va sempre più estendendo il suo campo di azione e di influenza. In questi tempi di crisi economica, politica e culturale, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione. In questi tempi di crisi, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione.

POESIA VEGETALE
di Gaelel R. Ettore Formica
Gaelel R. Ettore Formica - *Poesie vegetali* - Ciesse Rinaldi, Torino, 1969, pp. 186, L. 1.500.

La parola *arte* - in senso lato - rappresenta un tipo di attività culturale che va sempre più estendendo il suo campo di azione e di influenza. In questi tempi di crisi economica, politica e culturale, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione. In questi tempi di crisi, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione.

VERO O FALSO?
di Angelo Guglielmi - *Vero o falso?* - Feltrinelli, Milano, 1968, L. 1.000.

arti visive

a cura di Oreste Amato

La parola *arte* - in senso lato - rappresenta un tipo di attività culturale che va sempre più estendendo il suo campo di azione e di influenza. In questi tempi di crisi economica, politica e culturale, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione. In questi tempi di crisi, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione.

La parola *arte* - in senso lato - rappresenta un tipo di attività culturale che va sempre più estendendo il suo campo di azione e di influenza. In questi tempi di crisi economica, politica e culturale, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione. In questi tempi di crisi, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione.

La parola *arte* - in senso lato - rappresenta un tipo di attività culturale che va sempre più estendendo il suo campo di azione e di influenza. In questi tempi di crisi economica, politica e culturale, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione. In questi tempi di crisi, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione.

La parola *arte* - in senso lato - rappresenta un tipo di attività culturale che va sempre più estendendo il suo campo di azione e di influenza. In questi tempi di crisi economica, politica e culturale, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione. In questi tempi di crisi, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione.

La parola *arte* - in senso lato - rappresenta un tipo di attività culturale che va sempre più estendendo il suo campo di azione e di influenza. In questi tempi di crisi economica, politica e culturale, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione. In questi tempi di crisi, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione.

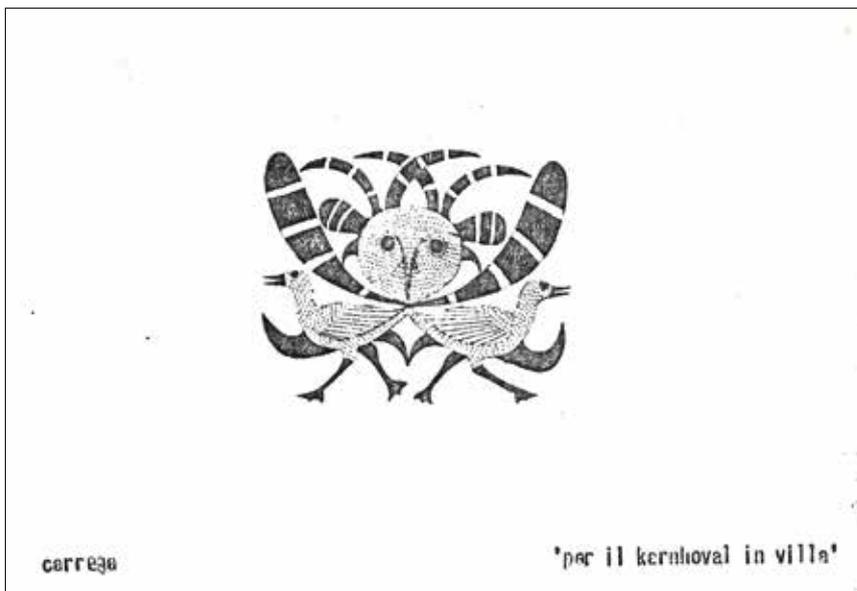
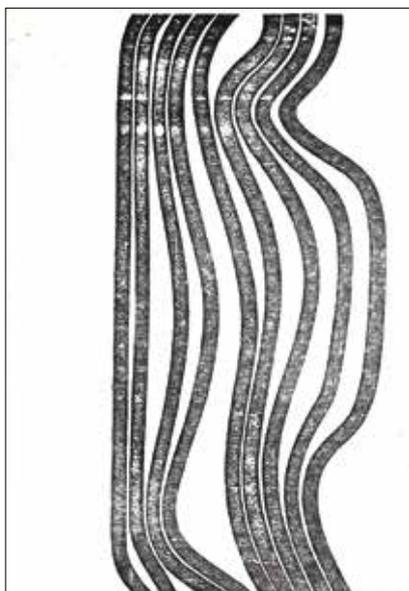
La parola *arte* - in senso lato - rappresenta un tipo di attività culturale che va sempre più estendendo il suo campo di azione e di influenza. In questi tempi di crisi economica, politica e culturale, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione. In questi tempi di crisi, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione.

La parola *arte* - in senso lato - rappresenta un tipo di attività culturale che va sempre più estendendo il suo campo di azione e di influenza. In questi tempi di crisi economica, politica e culturale, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione. In questi tempi di crisi, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione.

narcisso

La parola *arte* - in senso lato - rappresenta un tipo di attività culturale che va sempre più estendendo il suo campo di azione e di influenza. In questi tempi di crisi economica, politica e culturale, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione. In questi tempi di crisi, l'arte si presenta come un'attività di sopravvivenza, di resistenza, di affermazione.

AA.VV., *Materiali*, in: **IL LAVORATORE** Giornale Socialista della Provincia di Novara, (Novara), 1969 [gennaio]; 56x42 cm., foglio impresso al solo recto, stampa in nero su fondo verde. Insetto culturale contenente testi di **Giorgio Fonio** (*Incontro-rappresentazione a Bologna* e *Narcisso*), seguito dalle risposte di Sebastiano Vassalli per una inchiesta della RAI sulla giovane narrativa italiana); **Sebastiano Vassalli** («Recensioni»: *Il sogno controllato di Sarane Alexandrian*; *Poesia vegetale*; *Un interessante campionario di poesia tecnologica*; *Vero o falso?*); **Aldo Martelli** («?»), composizione di poesia verbo-visuale); **Oreste Amato** (*Arti visive*). Insetto originale. € 40



CARREGA Ugo (Genova 1935 - Milano 2014), *Per il Karnhoval in villa*, s.l., edizione a cura dell'autore [stampa in ciclostile], s.d. [febbraio 1969]; 21x14,5 cm., broccatura a due punti metallici, pp. 16 n.n. compresa la copertina, illustrata con una composizione grafica in nero su fondo bianco, 1 disegno in quarta di copertina. Libro d'artista costituito da una composizione verbovisuale disposta in senso trasversale percorsa da segmenti obliqui, un'altra, diversa, composizione nelle due pagine centrali, anch'essa disposta trasversalmente, la riproduzione di una testata «The Sunday» del 3 settembre 1967 con il testo «Czech artists plea for help from West», la riproduzione a stampa di una lettera dal carcere del 14 luglio 1968 redatta da "Aldo B.". Opuscolo pubblicato in occasione del *Karnhoval in villa* di Rieti (13 - 18 febbraio 1969). Edizione originale. € 300

▼
 "Il Karnhoval nacque da un'idea di Alberto Tessore, giovane scrittore che, dopo essere stato fotoreporter per dieci anni ed aver girato un po' tutto il mondo, si era ritirato a scrivere prosa e teatro a Greccio: [...] «Loris Scopigno, presidente dell'allora Azienda Autonoma Turismo [...] decise di affidarmi, [...] la realizzazione del Carnevale di quell'anno. Mi avvalsi di nomi che sarebbero in futuro diventati assai famosi, il poeta Emilio Villa, il tedesco Wolf Vostell, il francese Julien Blaine e l'inglese John Hopkins e decisi di portare a Rieti l'arte contemporanea. Gli effetti furono disastrosi, [...] i giornali locali [...], si scagliarono contro noi tutti rimproverandoci di aver buttato al vento denaro pubblico...».

[...]
 Quella domenica ci furono condizioni meteorologiche proibitive: la più abbondante nevicata che io ricordi - racconta l'oggi professor Tessore [...]. Molte installazioni erano andate perse e il programma subì un arresto. Il martedì si svolse la sfilata, contraddistinta dal lungo verme di 50 mt. portato da tanti ragazzini: sputava fuoco ed emetteva soldi dal sedere. Seguirono, in composta fila indiana, una decina di incappucciati, alla KKK, ma neri, i quali continuarono a deambulare per vario tempo fino al momento in cui due incappucciati, bianchi, tentarono di inserirsi. I due intrusi vennero rapidamente immobilizzati e spogliati quindi rivestiti di nero e le loro bianche vesti date alle fiamme. Il tutto nel massimo silenzio tra lo sbigottimento della gente che assisteva. [...] Nelle piazze erano state montate alcune baracche ed un enorme totem che emetteva strani suoni. Oltre a sparare uova marce sulla carta stampata, si vendeva acqua piovana, si facevano rotolare barattoli di pomodoro colorati, si tenevano danze erotiche, sotto gli occhi attenti dei giornalisti giunti da ogni parte del mondo...»" (Stefania Santoprete, «Il Karnhoval un carnevale in contro-cultura per la Rieti degli anni '60» FORMAT, marzo 2019).



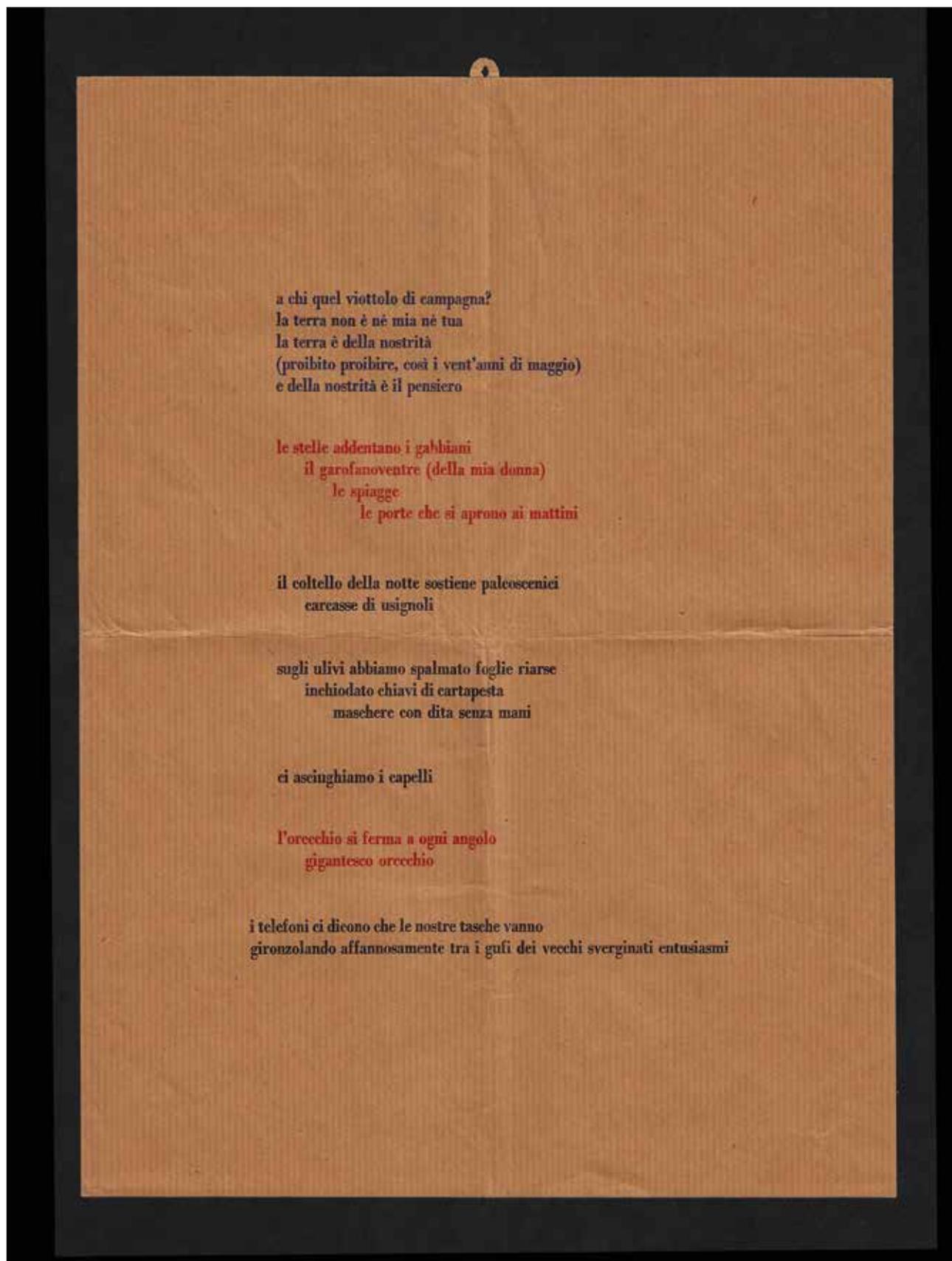
ORENGO Nico (Torino 1944 - Torino 2009), *Per preparare nuovi idilli*, Milano, Feltrinelli, "Nova - a cura di Nanni Balestrini - 3" [stamp: La Tipografia Varese], **1969** (4 aprile); 18x12,4 cm., brossura, pp. 81 (3), copertina illustrata con composizione grafica a colori del titolo su fondo bianco. Prima edizione. € 150

▼
"Un Robinson Crusoe + un robinson crusoe + una robinson crusoe, accaniti costruttori; un gulliver strozzato in due dimensioni, tra lo specchio d'alice; 7 mani in attesa di sentire il piedini di biancaneve posarsi sulle scale; un camaleontico inseguitore molto attento alla metamorfosi degli inseguiti: eccetera, in un palcoscenico precisato ma scomponibile, dove i personaggi prima si costruiscono e poi si giocano nelle loro nuove dimensioni. Un'aula, un cimitero, una spiaggia, che sono balenottero, e un balenottero che è aula-cimitero-spiaggia, come elementi scenici, quinte gonfiabili per preparare e rincorrere avventure" (dal tesoro in quarta di copertina).



PERROTTA Raffaele (Napoli 1936), *Sonatasituazione*, Milano, Il Periplo [Periplo 1], [stampa: La Varesina Grafica - Azzate], 1969 (aprile), 9 fogli 35,5x25,5 piegati in due a formare un opuscolo di 17,7x12,7 cm., pp. 64, libro d'artista che compone la forma della rivista e dell'opuscolo. Copertina costituita da un foglio di carta da pacco che completamente svolto misura 35,5x25,5 cm. e che al recto presenta in alto una coppia di testata e titolo stampati in nero, in basso la stessa coppia capovolta. Al verso del foglio una composizione poetica stampata in nero e rosso. Il foglio, piegato in due, accoglie l'opuscolo come in una busta. L'opuscolo è costituito da otto fogli che ripiegati in due si dividono in 64 pagine, con testo e immagini stampati in nero. Il frontespizio si trova a pagina 33, in modo che, aprendo l'opuscolo, compaia come pagina iniziale. Il testo è un collage di citazioni, riflessioni, poesie, annotazioni con diverse variazioni grafiche e di impaginazione, senza soluzione di continuità. Prima edizione. € 350





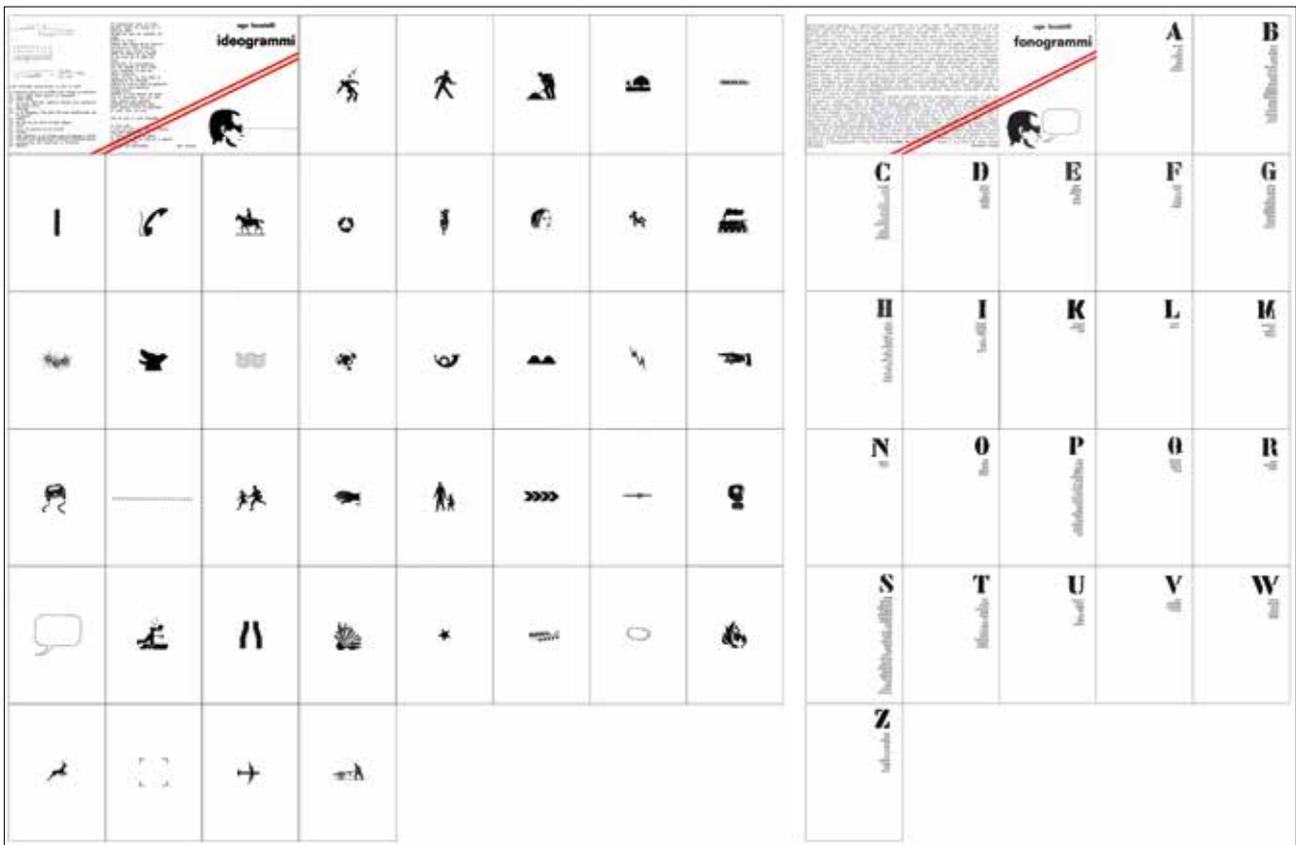
PERROTTA Raffaele (Napoli 1936), *Sonatasituazione*, (Milano), (Il Periplo 1), [senza indicazione dello stampatore], s.d. [aprile 1969], 36x26 cm., foglio impresso al recto e al verso ripiegato in forma di opuscolo 17,7x12,7 cm., il recto presenta in alto una coppia di testata e titolo stampati in nero, in basso la stessa coppia capovolta. Al verso del foglio una composizione poetica stampata in nero e rosso. Il foglio costituisce la copertina/busta del libro «Sonatasituazione» ma a differenza degli esemplari destinati a contenerlo presenta al margine alto un occhiello applicato che consente l'affissione come fosse ua locandina. Edizione originale. € 150



LOCATELLI Ugo (Bruxelles 1940), *I-deogrammi/Fonogrammi*, (Piacenza), edizione a cura dell'autore [stampa: Tip. V. Schiavi - Caorso], 1969 (aprile); 12,5x8,5 cm., cartoncino 12,5x34 cm. piegato con doppia cordonatura e sigillato con fascetta editoriale bianca muta. libro oggetto costituito da una doppia copertina con doppia striscia trasversale rossa e la riproduzione solarizzata di un autoritratto fotografico dell'autore di profilo seguita da 2 diversi ideogrammi, e **64 foglietti** complessivi divisi in due sezioni, ciascuna con propria copertina: la prima, *«Ideogrammi»*, con testo di **Sebastiano Vassalli**, costituita da **41 foglietti** impressi al solo recto con una immagine in nero; la seconda, *«Fonogrammi»*, con un testo di **Ben Vautier**, da **23 foglietti** impressi al solo recto con le lettere dell'alfabeto, ciascuna seguita da una serie variabile di possibili verbalizzazioni. Tiratura complessiva di **300 esemplari, di cui 30 numerati e firmati dall'autore**. Esemplare firmato e numerato. Edizione originale. € 400

IDEM, Piacenza, Galleria Biffi Arte, 2011. Riproduzione di tutte le sessantaquattro pagine in misura reale, stampate su un unico foglio 77,5x117cm. applicato su forex (spessore 0,5 cm.). Pubblicato in occasione della mostra antologica di Ugo Locatelli *Un istante continuo* (Piacenza, Galleria Biffi Arte, 17 settembre - 8 ottobre 2011). Esemplare unico. € 300

► *“Questo libro-oggetto è la catalogazione dei principali simboli iconici e fonetici d'uso comune e costituisce la base per la successiva realizzazione, con Sebastiano Vassalli, de «Il Mazzo, scrittura scenica per Il gioco del teatro del Mondo», presentata alla Biennale di Venezia del 1972 nella sezione «Il libro come luogo di ricerca» (Ugo Locatelli).*

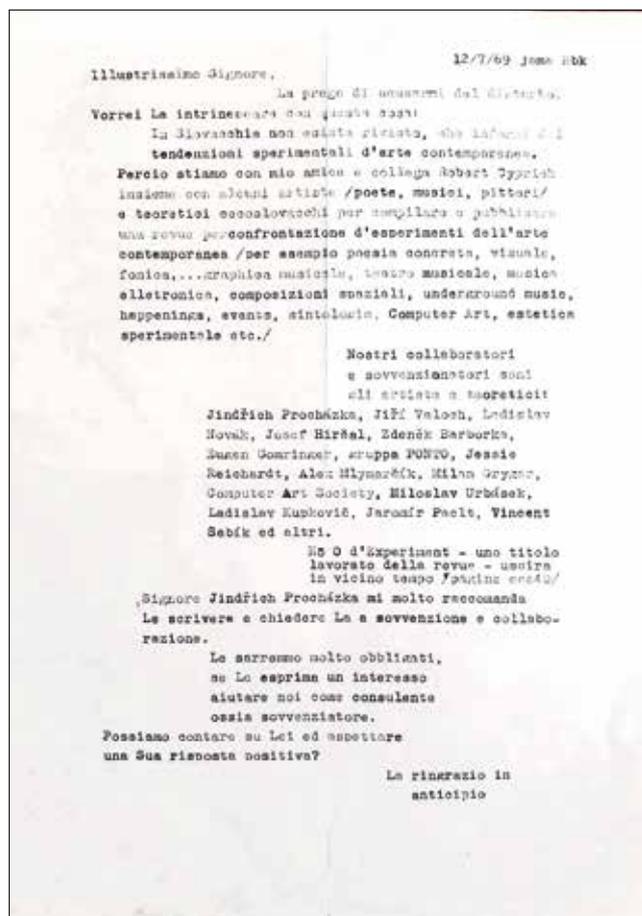




LOCATELLI Ugo (Bruxelles 1940), *Fischietto – Sifflet – Whistle*, (Piacenza), **1969** [giugno]; 3,5x0,7 cm., tubicino di gomma trasparente con foglietto 3,5x8,5 cm. arrotolato e posto all'interno. Il foglietto all'interno del tubicino reca la dicitura impressa a stampa: «*Fischietto - Sifflet - Whistle - Ugo Locatelli*» e in senso longitudinale la data «*1969*». **Multiplo distribuito e utilizzato come fischietto** durante il festival «*Non art - anti art*» (Piacenza, 7 - 14 giugno 1969). Edizione originale. € 150



Questo multiplo venne successivamente inserito nella rivista/contenitore *Pantabox '69* (Milano, Edizioni Tool, 1970).



ADAMCIAK Milan (Ruzomberok, Cecoslovacchia 1946 - Banská Belá, Slovacchia 2017), *Illustrissimo signore, la prego di scusarmi...*, Ruzemberok, **12 luglio 1969**; 29,7x21 cm., foglio redatto fronte e retro. Lettera dattiloscritta datata e firmata, indirizzata a **Ugo Locatelli**. € 150



Adamciak, artista attivo nell'ambito della musica e della poesia d'avanguardia, chiede a Locatelli e a Vassalli la disponibilità a pubblicare cose sue e dell'amico Robert Cyprich (probabilmente per la rivista ANT.ED che però nel frattempo aveva cessato le pubblicazioni col numero di maggio).

BLACKTORN Stephen [pseud. di **Sebastiano Vassalli**] (Genova 1941 - Casale Monferato 2015), *Sesso [R]. Piccola enciclopedia universale di fantasesso. Prefazione di Sebastiano Vassalli*, Torino, Dellavalle Editore, "Campo Libero - 4", [stampa: Sagraf - Torino], 1970 (gennaio), 21,5x12,2 cm., broccura, pp. 222 (2), copertina illustrata con un fotomontaggio a colori. All'occhietto è specificato "Traduzione di Sebastiano Vassalli" e "Titolo originale: «Sesso Registered», ma in realtà non si tratta di una traduzione: il libro è interamente redatto dallo stesso Vassalli sotto pseudonimo. Prima edizione. € 150

▼
 "Nel 1970 per Dellavalle Editore esce *Sesso. Piccola enciclopedia universale di fantasesso*: un vero e proprio dizionario del sesso nella fantascienza scritto da Stephen Blacktorn. Questo nome non vi dice niente? Questo perché Blacktorn non è mai esistito: dietro questo pseudonimo si nasconde infatti Sebastiano Vassalli (che figura come traduttore). [...] Vassalli ha scritto questo libro nei suoi anni di adesione al Gruppo 63 **ma non ne ha mai rivendicato la paternità, destinandolo quindi a diventare un libro fantasma**. Tra le voci, le scopatrici addette al ristoro intimo dei campioni interspaziali e il paradiso cioè un pianeta di piacere e molti altri..." (Andrea Kerbaker).

"Qualche anno fa scrittori e teorici della science-fiction si battevano accanitamente perché la letteratura fantascientifica fosse accolta nell'ambito più generale della «Letteratura». Oggi, polemiche di questo tipo non si sentono più: la letteratura fantascientifica è arrivata al «successo», ha un suo affezionato pubblico, mentre - per usare un'espressione di Umberto Eco - la «Letteratura ufficiale» va sempre di più verso lo «sputtanamento globale». D'altra parte, la fantascienza ha tutte le carte in regola per diventare «grande letteratura», cioè per rivolgersi a un pubblico sempre più vasto e conseguentemente di acquistare una sua «forza». «Sesso [R]», che esce per la prima volta in Italia, è un'opera di indiscutibile pregio, una «piccola enciclopedia» (di agevole consultazione) dei contenuti erotici della letteratura fantascientifica e delle prestigiose invenzioni fantasessuali presenti nelle maggiori opere di fantascienza" (testo in quarta di copertina).





VASSALLI Sebastiano (Genova 1941 - Casale Monferrato 2015), *Tempo di mæssacro. Romanzo di centramento & sterminio*, Torino, Giulio Einaudi Editore, "Einaudi Letteratura - 3", [stampa: Tipi della Casa Editrice Einaudi], 1970 [17 gennaio], 20,5x12,5 cm., brossura, pp. 166 (2), copertina illustrata con la riproduzione a sanguigna di una antica incisione. Dedicataria: "A Richard Nixon, presidente della confederazione degli Stati Uniti d'America, a S.E. il presidente Mao, ai compagni Kossighin e Breznev VITA E VITTORIA". Prima edizione. € 140

▼
 «*Tempo di mæssacro*» non insegna il corretto, pacifico uso dei rapporti sociali, bensì teorizza che la vita è reciproca violenza, sopraffazione, sterminio. [...] Quanto dell'ironia caparbia di questo libro, quanto del suo pessimismo anarcoide, è il frutto di un privato, sapientissimo esercizio e quanto è dato ritrovare nel salutare dissenso di un'intera generazione? La domanda è extra-letteraria, ma ha pure una sua ragion d'essere, se accade di leggere questo libro divisi tra l'ammirazione per il talento precoce con cui Vassalli orchestra la propria scrittura, e un lieve senso d'inquietudine nel constatare come le sue finzioni si innestino, per fitte, stringenti coincidenze, nella realtà sconvolta in cui viviamo» (dal testo in quarta di copertina).

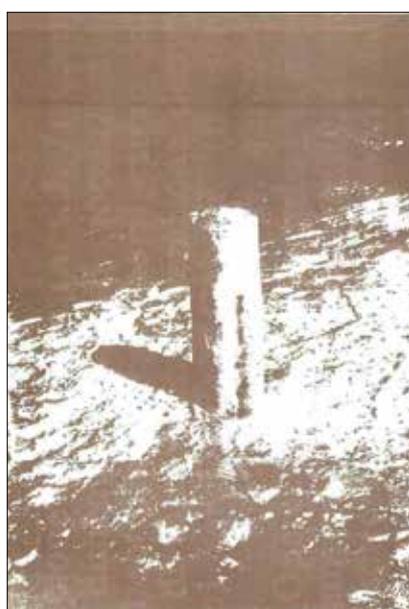


LOCATELLI Ugo (Bruxelles 1940), *Carota [La carota è l'idea della carota...]*, (Piacenza), edizione a cura dell'autore, "969/70" [gennaio 1970], 14x9,5 cm., plaquette, pp. 6 n.n. compresa la copertina. Copertina con la riproduzione in fotocopia di una pagina di dizionario ai lemmi «carota» e «carotaggio» e 4 immagini fotografiche n.t. Testo dell'artista. Stampa in offset in bistro. Edizione originale. € 250

▼
"Grazia dice che in questa società tutti i lavori diventano più o meno lavori da puttana e che anche tra le carote ne troveranno alcune più bbbelle delle altre e che anche tra le carote ne trove".

▼
"La Carota - forma non creata liberamente, risultato di un processo meccanico - sancisce l'abbandono del concetto di opera d'arte. L'obiettivo è un'estetica che sappia opporsi al fagocitamento capitalistico, che abbia in sé l'anticorpo per contrastare l'inglobamento nell'oggettistica di consumo. Ed è per sfuggire a un destino che sembra ineluttabilmente di ogni creazione artistica, che Locatelli attribuisce alla Carota il valore di un'assenza (Scultura è la carota piena e la sua assenza dal materiale): l'oggetto c'è senza essere, in sostanza, o almeno senza essere altro che quello che è, privo di origini e di scopi, privo di qualsiasi connotazione che possa attribuirgli un valore artistico" (**Eugenio Gazzola**, *Passato prossimo. Piacenza e la sperimentazione artistica 1965/1975*, Piacenza, Edizioni Tip.le.co., 1994).

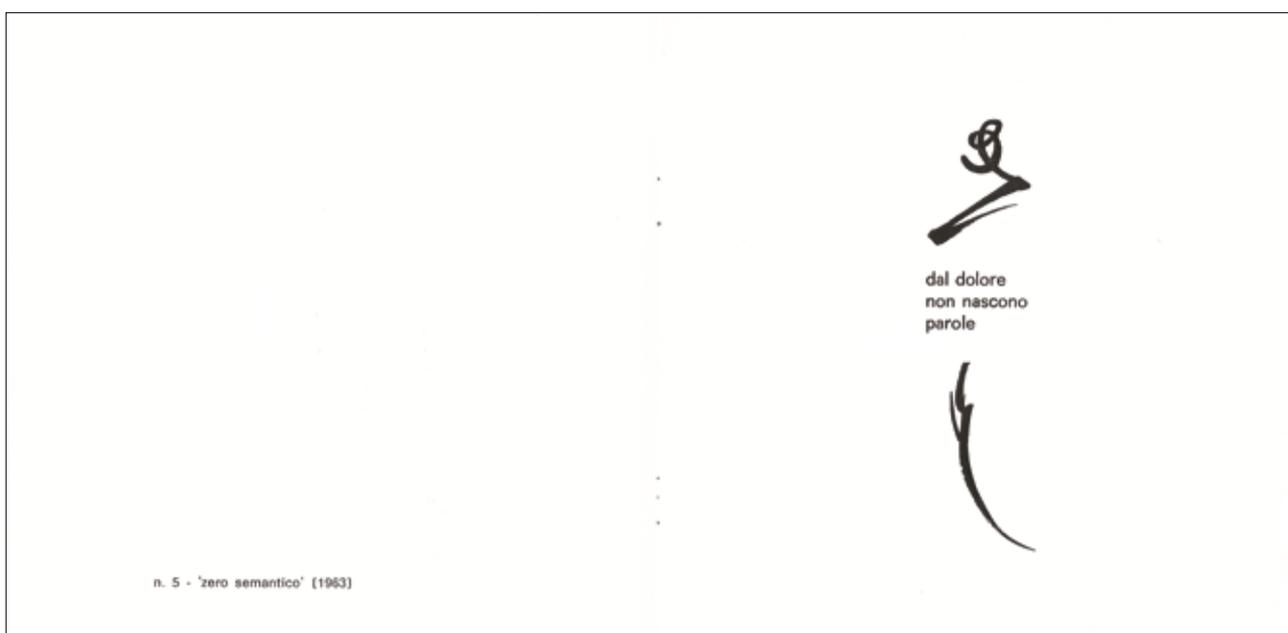
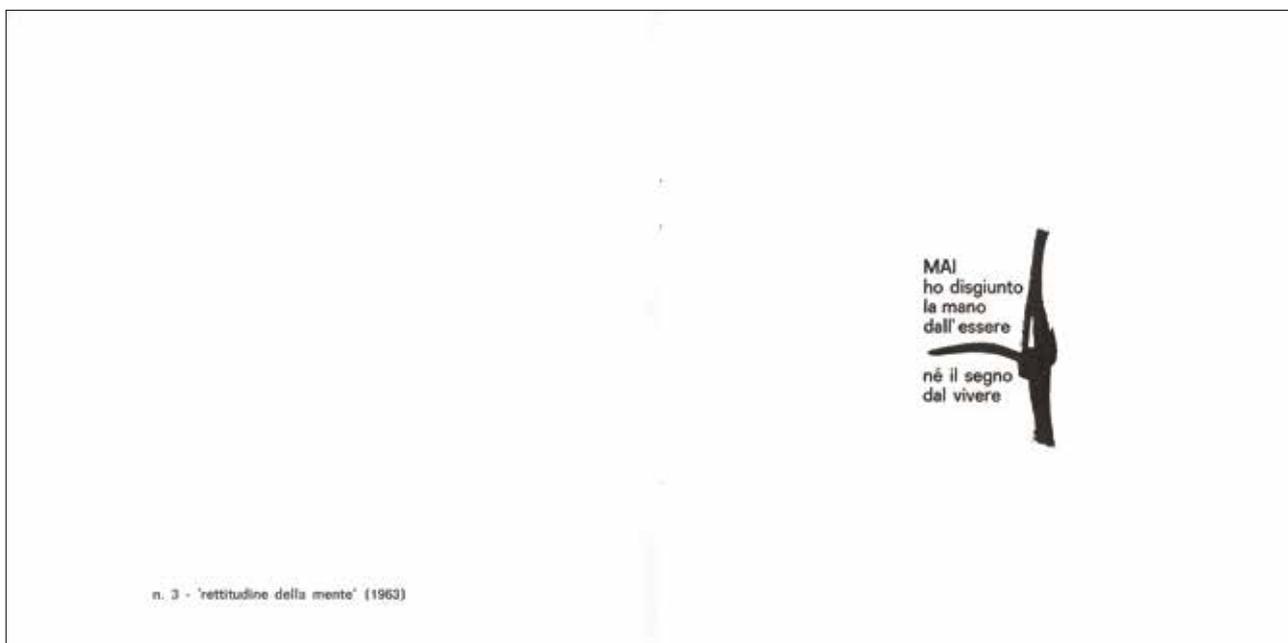
▼
"La data di pubblicazione la trovi nell'ultima riga della terza pagina: 969/70 (ricordo di avere stampato a fine dicembre 69 e poi incollati i fogli sul bordo, separando dopo un po' i fascioletti, uno a uno, con una lama piatta, nel mese di gennaio 70)" (**Ugo Locatelli**, da una corrispondenza via e-mail con Paolo Tonini del 27 ottobre 2022).

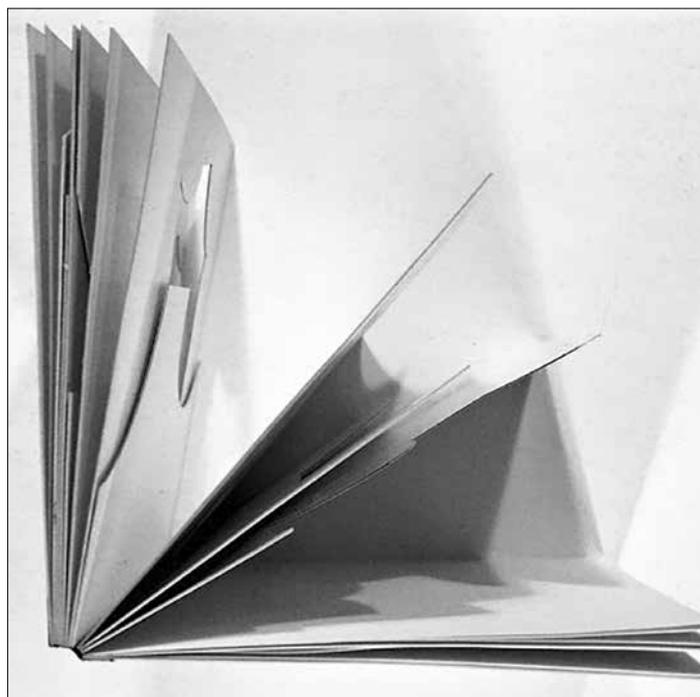
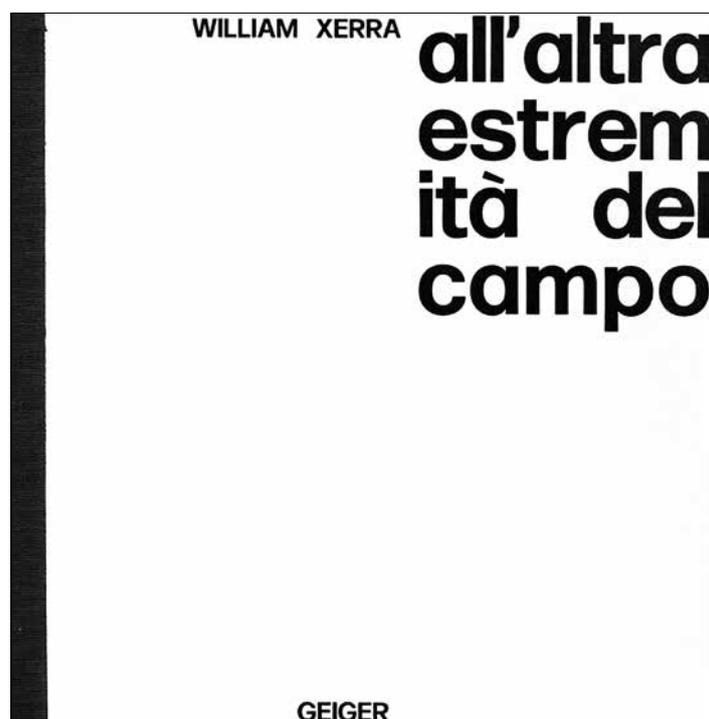




CARREGA Ugo (Genova 1935 - Milano 2014), *Teoria del segno grafico come cosa*, Brescia, Edizioni Amodulo, "Collana 20x20 n. 6" [senza indicazione dello stampatore], 1970; 20x20 cm., broccura, pp. 28 n.n., copertina con titoli in giallo su fondo bianco. Libro d'artista interamente illustrato con composizioni grafiche e testuali. Prefazione e nota dell'artista. Tiratura di 1000 esemplari. Prima edizione. € 400

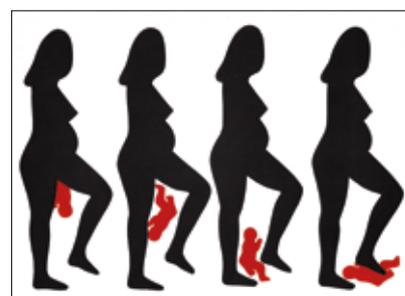
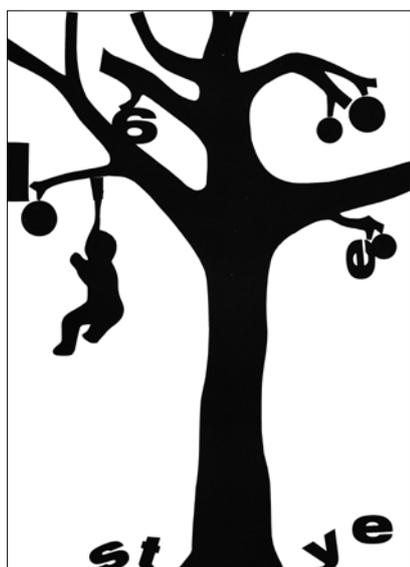
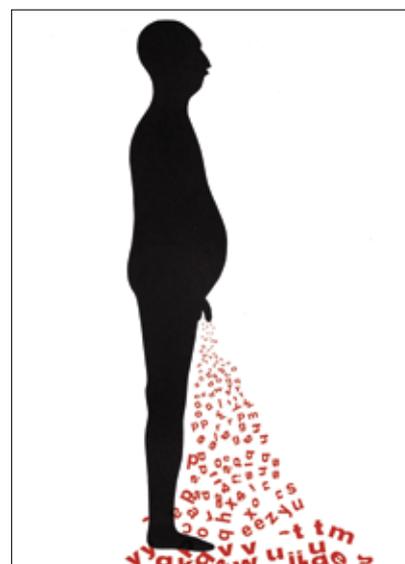
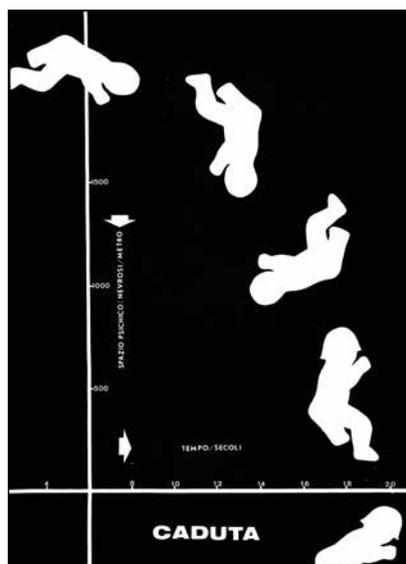
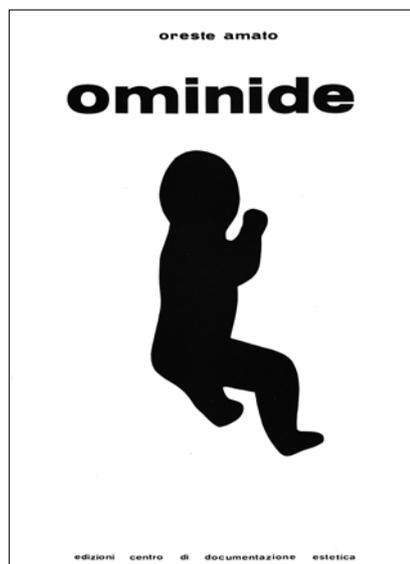
▼
"Tutto è linguaggio. Perché allora (forse per paura della Cultura?) devo limitarmi a ingombrare la pagina solo di parole? [...] Ma è il gioco di ciò che passa da una parola ad un altro segno (e viceversa) che mi diverte. [...] Un gioco per la mente che ha origine dal corpo (e viceversa) (qualche volta) [...]. Chi ha diviso il corpo dalla mente (la mano dalla mente) è il Grande Criminale (Dio?). A chi interessa sapere cos'è o non è arte? Processo, non oggetto. Culto della gioia e del ritmo. (La gamba tesa, in avanspettacolo, non lascia dubbi: è un'erezione per tutto il pubblico, nessuno escluso)"
 (dalla *Piccola prefazione* dell'autore).



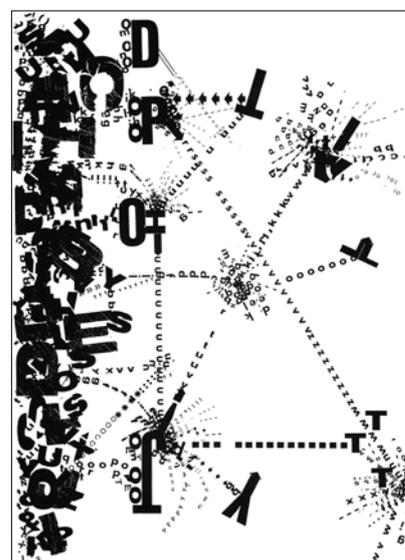
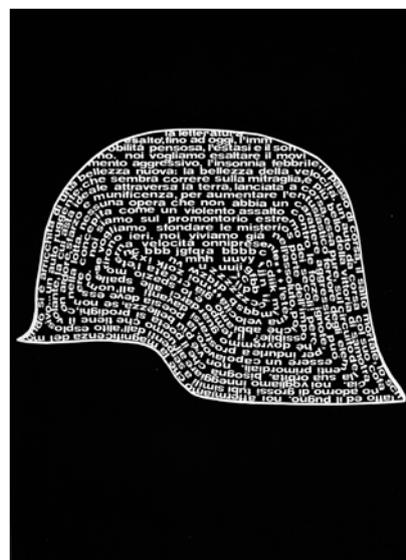
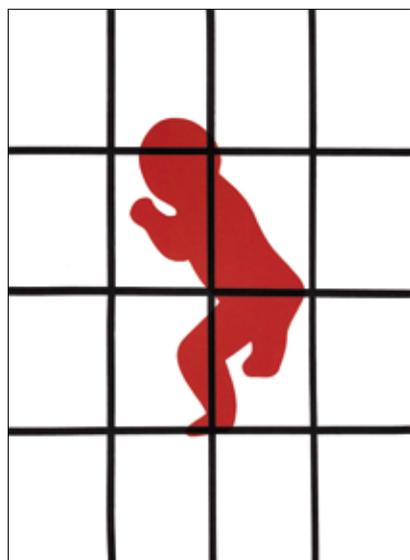


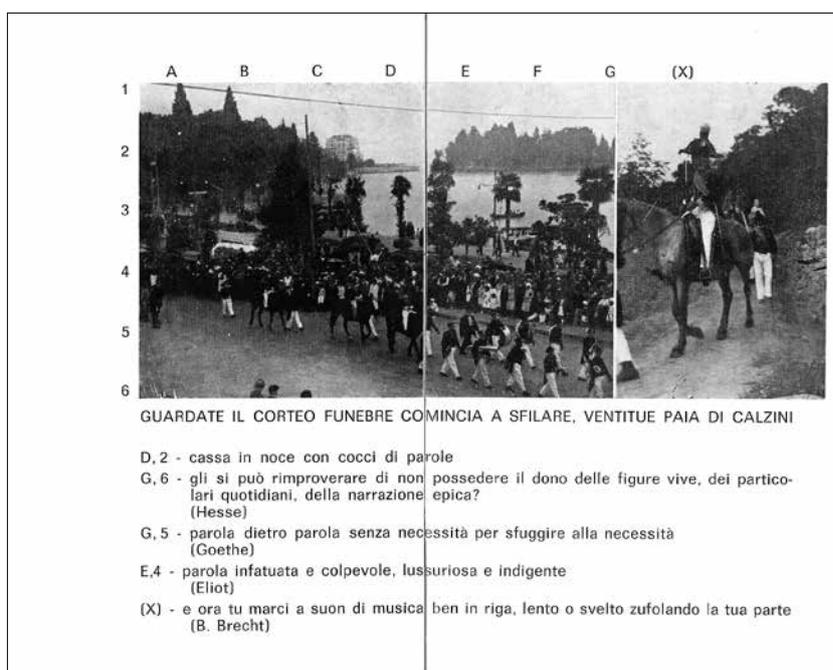
XERRA William (Firenze 1937), *All'altra estremità del campo*, Torino, Geiger, "Geiger Sperimentale n. 15" [stampa: S.T.P. - Piacenza]; 1970 [aprile]; 20,8x20,8 cm., legatura editoriale cartonata, dorso in tela, pp. 16 n.n., copertina con composizione grafica dei titoli in nero su fondo bianco. Libro d'artista costituito da 20 tavole in cartoncino bianco f.t. fustellate in varie forme sempre rotondeggianti. Testi di Ferdinando Albertazzi, Giorgio Celli, Arrigo Lora-Torino, Antonio Porta. Tiratura di 450 esemplari numerati. **Esemplare n. 3, con firma autografa dell'artista.** Prima edizione. € 600

▼
In questo libro oggetto le fustellature formano sagome in modo da evitare spigoli. I testi verbo visuali che gli sono premessi lo interrogano da differenti punti di vista: il campo come luogo fisico e metaforico, bianco su bianco, e il taglio che cerca di modellarlo, di prenderne possesso come un linguaggio il campo sterminato delle parole.



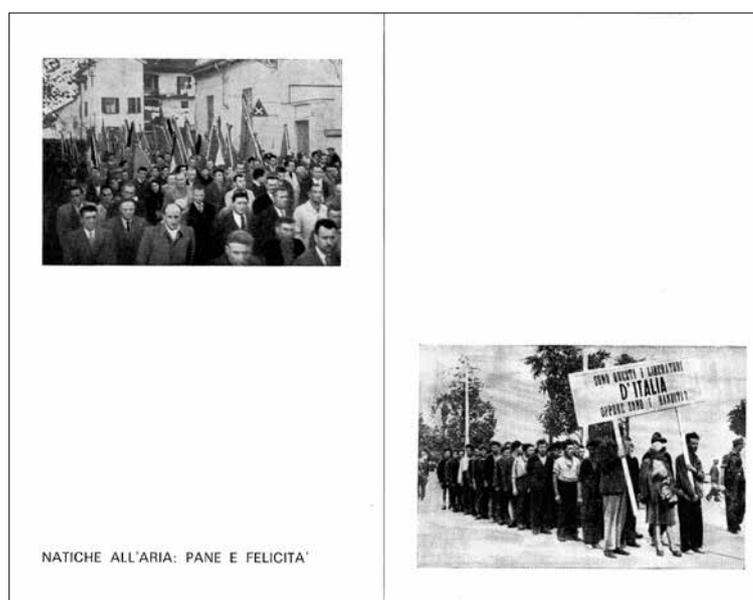
AMATO Oreste (Napoli 1938), *Ominide*, Novara, Edizioni Centro di Documentazione Estetica, [stampa a cura dell'autore], 1970, 35x25 cm., cartella editoriale in cartoncino, copertina e quarta di copertina illustrate con la sagoma in nero, invertita, di un neonato su fondo bianco; altre 5 sagome in nero, 2 neonati, una donna e un uomo sovrastati da un elmetto militare, con titolo «*This is the best family in the world*» in seconda di copertina, e 4 sagome in nero di neonati al risvolto della cartella; **19 tavole sciolte** di Oreste Amato: frontespizio, colophon, 2 tavole di testo, 5 tavole in bianco e nero, 3 a sanguigna, 5 in nero e sanguigna su fondo bianco, 1 in bianco su fondo nero, 1 tavola di indice. Testo di **Giorgio Fonio**. Tiratura di **250 esemplari numerati e firmati dall'autore**. Libro d'artista. Prima edizione. € 450

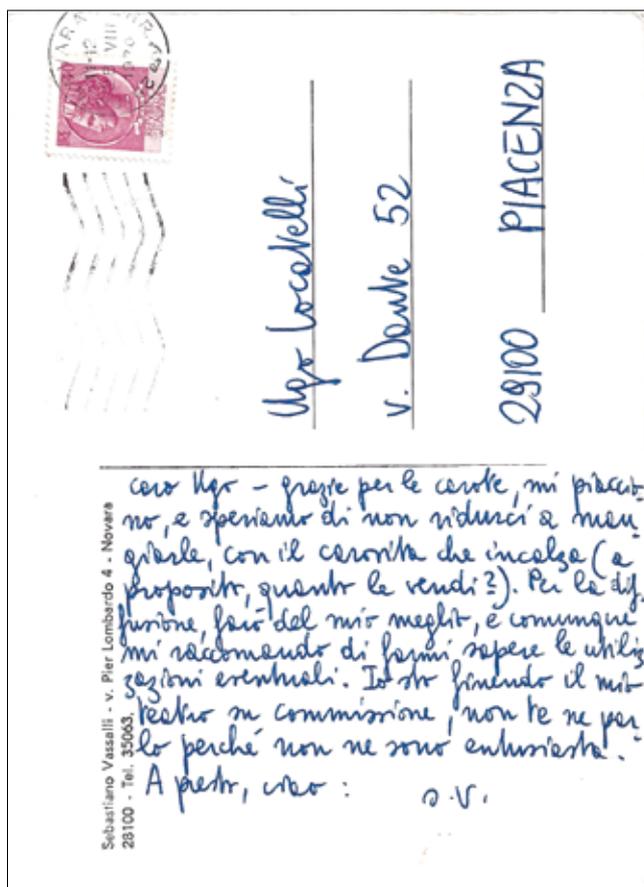




FONIO Giorgio, *L'autore assente*, s.l. [ma Novara], s. ed. [ma Quaderni di Ant. Ed - n. 4], s.d. [1970], 18,2x11,4 cm., broccura, pp. 114 n.n., copertina illustrata con un fotomontaggio in b.n. Libro d'artista che riproduce fotografie di cronaca in b.n. tratte dal giornale socialista «Il Lavoratore» di Novara, affiancate da citazioni di vari autori classici e d'avanguardia. Testo di **Sebastiano Vassalli** con la premessa "L'autore è assente, torna subito, momentaneamente ho accettato l'incarico di rappresentarlo". **Tiratura di 250 esemplari**. Prima edizione. € 250

▼
Testo in quarta di copertina di Sebastiano Vassalli: "In principio era l'avanguardia e l'avanguardia veniva prima dell'«arte» oppure veniva dopo «arte», e l'avanguardia era la coscienza reazionaria e rivoluzionaria della società borghese, e del capitalismo nelle sue fasi di trasformazione. E l'«arte» si fece avanguardia e l'avanguardia perpetuò l'equivoco dell'«arte» e la società borghese [...] addomesticò l'avanguardia e l'avanguardia divenne l'«arte». E non vi era salvezza all'interno dell'«arte» che non fosse nell'avanguardia, così come non vi fu avanguardia che non tentò la sua più o meno réclamistica sortita dell'ambito dell'«arte». E la società borghese nelle sue fasi di trasformazione richiese sempre più «arte», cioè sempre più avanguardia. E l'avanguardia divenne sempre più sintomo indubitabile dei rigurgiti d'«arte» della società borghese [...]. E l'avanguardia cominciò a trasformare la società borghese, i suoi posacenere e le sue poltrone ed i suoi pensieri ed i suoi giocattoli, dalla «recherche» alla carrozzeria fuoriserie. Ed al di fuori dell'avanguardia, e della società borghese [...], sembrava non esserci nulla".



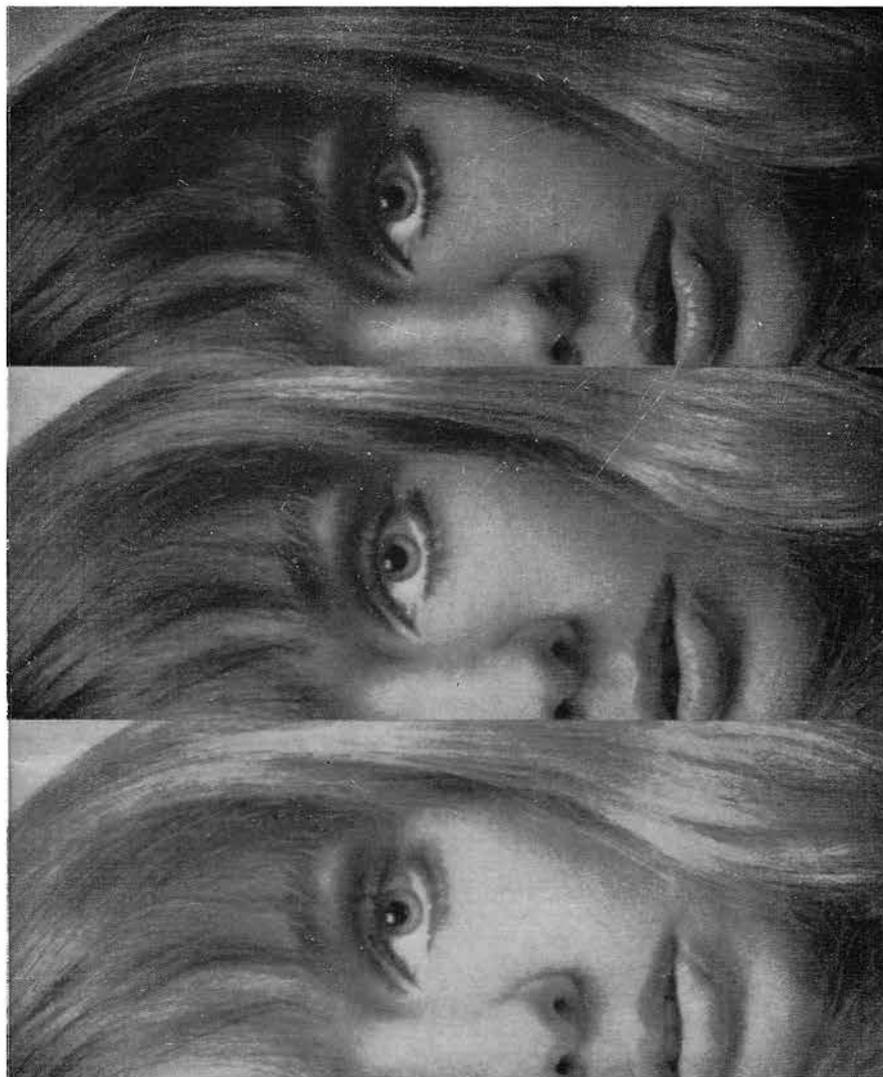


VASSALLI Sebastiano (Genova 1941 - Casale Monferrato 2015), *Neiges d'antan*, Novara, Edizioni C.D.E. - Poesia, [senza indicazione dello stampatore], 1970, 17,2x12,2 cm., cartolina postale, 2 riproduzioni in bianco e nero, un testo esplicativo, una citazione di François Villon e prezzo. Esempio viaggiato, con bollo e timbro postale in data "28 - VIII - 1970", **messaggio autografo di Vassalli firmato** con monogramma "S.V.", indirizzato a **Ugo Locatelli**. Edizione originale. € 250

▼
 Testo esplicativo: "Ho ricercato e imbottigliato per voi le nevi delle grandi annate... Le nevi più rare e più preziose, dal 1430 al 1969. Le nevi del nostro secolo, del '63, del '61, del '26, del '24, del '16, del '9; e, seppure in quantità più limitate, le nevi dei secoli scorsi. Le ho suddivise per annata, garantendone l'autenticità con una etichetta siglata e numerata, e le ho confezionate in maniera che conservino intatta la loro freschezza nei secoli a venire". Segue la citazione di François Villon: "Prince, n'enquerez de sepmaine / où elles sont, ne de cest an, / qu'à ce refrain ne vous remaine: / mais où sont les neiges d'antan?" [dalla «Ballade des Dames du temps jadis»]. Infine il prezzo: "Pietre filosofali - Mattonelle di porfido garantito, cadauna L: 10.000 / Neiges d'Antan - Annate dal 1430 al 1909, al barattolo L. 150.000 - Annate dal 1909 al 1969, al barattolo L. 50.000".

▼
 Messaggio autografo: "Caro Ugo - grazie per le carote, mi piacciono, e speriamo di non ridurci a mangiarle, con il carovita che incalza (a proposito, quanto le vendi?). Per la diffusione, farò del mio meglio, e comunque mi raccomando di farmi sapere le utilizzazioni eventuali. Io sto finendo il mio teatro su commissione, non te ne parlo perché non ne sono entusiasta. A presto, ciao: S.V."

▼
 Le "carote" a cui allude il messaggio sono esemplari dell'opuscolo di Locatelli *Carota* (1970), mentre "il mio teatro su commissione" è il copione dell'«Uccello di dio» commissionatogli da Luca Ronconi ma, in seguito a profondi disaccordi, affidato da Vassalli al Teatro Sperimentale di Teramo per la regia di Romano Rocchi (prima rappresentazione: Teramo 13 febbraio 1971).



cesare greppi

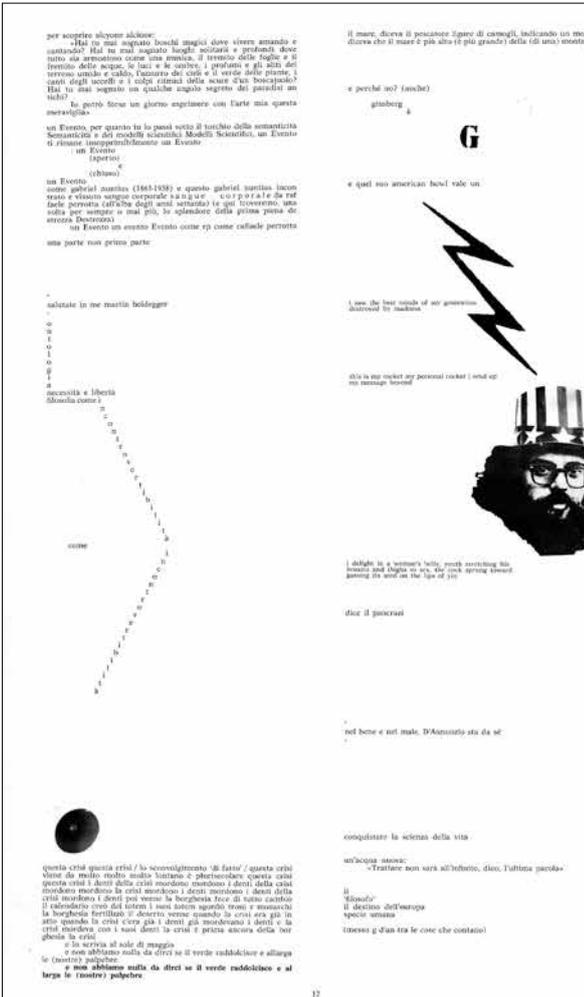
descrizioni della poesia

GREPPI Cesare (Pezzana 1936), *Descrizioni della poesia*, Novara, Ed. Quaderni di Ant. Ed. [n. 5], [senza indicazione dello stampatore], **1970** (settembre), 20x12 cm., broccura fresata, pp. 42 n.n., copertina illustrata con un fotomontaggio in bianco e nero. Composizioni verbovisuali ottenute con la tecnica del «cut-up», caratterizzate formalmente dall'impiego di spazi bianchi, gli «a capo» non dipendenti dalla scansione sillabica, assenza di punteggiatura, uso esclusivo di caratteri minuscoli. Il frontespizio è sostituito da un testo di presentazione che prosegue in quarta di copertina. **Tiratura di 250 esemplari**. Esemplare con **correzione manoscritta in prima pagina, firma e data «29 ott. 1970» autografe**. Prima edizione. € 200



PERROTTA Raffaele (Napoli, 1936), *G*, Milano, Il Periplo, [stampa: La Varesina Grafica - Azzate], 1971 (gennaio); 44,5x 28,3 cm., broccura, pp. 24, copertina costituita dal testo e una grande lettera "G" in rosso ideata da **Ugo Locatelli** (tratta, ingrandita, dal suo *Ideogrammi / Fonogrammi*, 1969). Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t., riproduzioni di testi autografi e composizioni verbo-visuali. Edizione originale. € 280

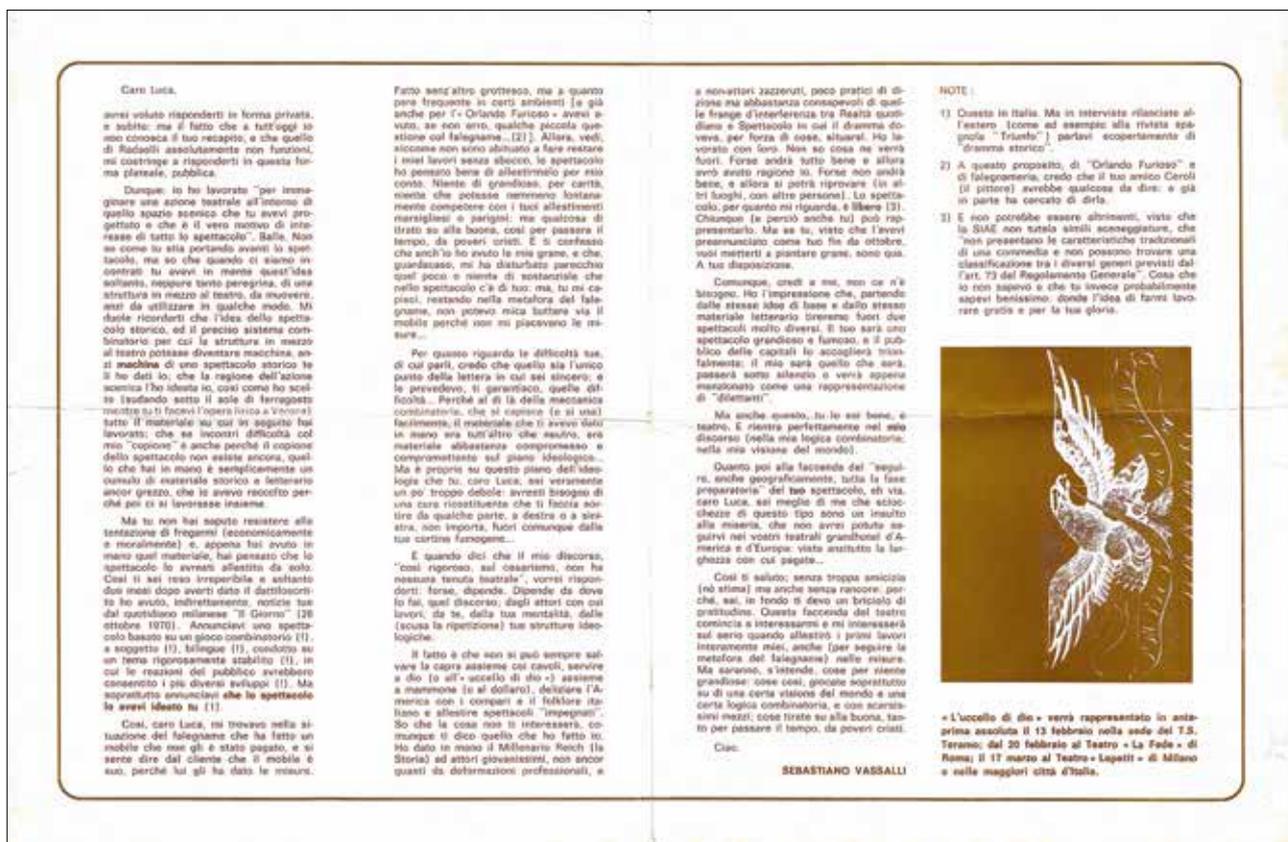
Colophon: "Offizio di Ugo Locatelli per il «taglio» delle foto (scattate da Renato Giuntini) a pag. 13 e per il «negativo» del particolare del Signorelli a pag. 19".





VASSALLI Sebastiano (Genova 1941 - Casale Monferrato 2015), *L'uccello di dio* di Sebastiano Vassalli, (Teramo), Teatro Sperimentale Teramo [senza indicazione dello stampatore], s.d. [febbraio 1971]; 33x25 cm., plaquette, pp. 4 n.n., copertina illustrata con la riproduzione di uno stemma, 1 disegno nel testo. Stampa in seppia. Prima opera teatrale realizzata dall'autore. Con una lettera pubblica di Vassalli in risposta a quella del regista **Luca Ronconi**, riprodotta in quarta di copertina. Locandina originale pubblicata in occasione della prima rappresentazione (Teramo, Teatro Stabile di Teramo, 13 febbraio 1971). € 250

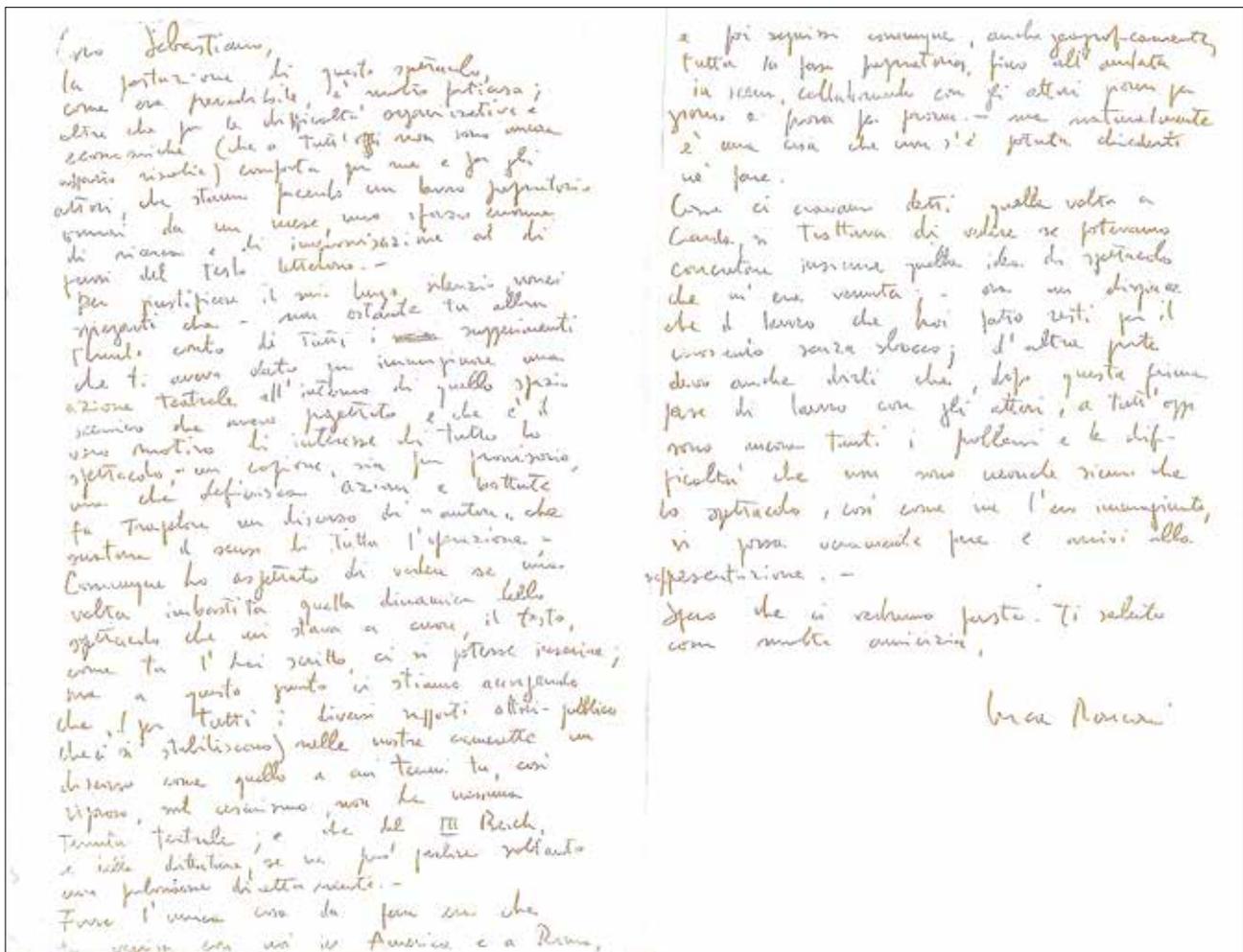
▼
Luca Ronconi aveva commissionato un copione a Vassalli, dopo il successo di *Tempo di massacro*. Entrati in disaccordo, Vassalli decise di portare in scena il suo testo prima di Ronconi. *L'uccello di dio* venne rappresentato dalla compagnia del Teatro Sperimentale di Teramo, per la regia di **Romano Rocchi**, in anteprima a Teramo il 13 febbraio 1971 e il 20 febbraio al teatro La Fede di Roma. Luca Ronconi propose la scrittura del medesimo soggetto a Rodolfo Wilcock e la prima rappresentazione ebbe luogo al Théâtre Odéon di Parigi il 14 aprile 1971, con titolo *XX da La Roue*.

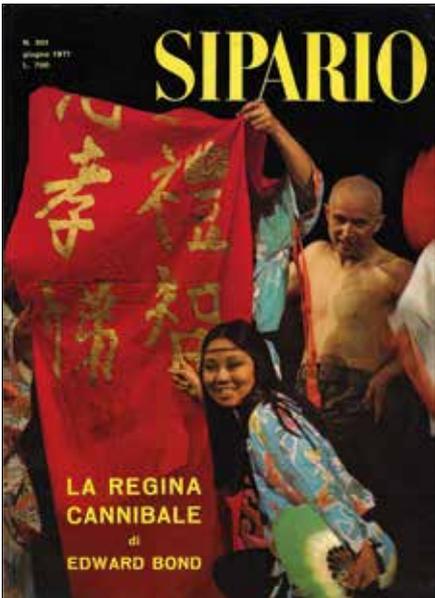


► Testo della lettera di **Luca Ronconi**, riprodotta in quarta di copertina: *“La gestazione di questo spettacolo, come era prevedibile, è molto faticosa; oltre che per le difficoltà organizzative (che a tutt’oggi non sono ancora affatto risolte) comporta per me e per gli attori, che stanno facendo un duro purgatorio ormai da un mese, uno sforzo enorme di ricerca e di improvvisazione al di fuori del testo letterario. Per giustificare il mio lungo silenzio vorrei spiegarti che - non ostante tu abbia tenuto conto di tutti i suggerimenti che ti avevo dato per immaginare una azione teatrale all’interno di quello spazio scenico che avevo progettato e che è il vero motivo di interesse di tutto lo spettacolo; un copione, sia pur provvisorio, ma che definisca azioni e battute fa trapelare un discorso di «autore» che motiva il senso di tutta l’operazione. Comunque ho aspettato di vedere se una volta imbastita quella dinamica dello spettacolo che mi stava a cuore, il testo, come tu l’hai scritto, ci si potesse inserire; ma a questo punto ci stiamo accorgendo che (per tutti i diversi rapporti attori-pubblico che ci si stabiliscono) nelle nostre camerette un discorso come quello a cui tenevi tu, così rigoroso, sul cesarismo, non ha nessuna tenuta teatrale; e che del III Reich, e della dittatura, se ne può parlare soltanto non [...] direttamente. Forse l’unica cosa da fare era che tu venissi con noi in America e a Roma, e poi seguissi comunque, anche geograficamente tutta la fase preparatoria, fino all’andata in scena, collaborando con gli attori giorno per giorno e prova per prova - ma naturalmente è una cosa che non s’è potuta chiederti né fare. Come ci siamo detti quella volta a [...], si trattava di vedere se potevamo concretare insieme quella idea di spettacolo che mi era venuta - ora mi dispiace che il lavoro che hai fatto resti per il momento senza sbocco; d’altra parte devo anche dirti che, dopo questa prima fase di lavoro con gli attori, a tutt’oggi sono ancora tanti i problemi e le difficoltà che non sono neanche sicuro che lo spettacolo, così come me l’ero immaginato, si possa veramente fare e arrivi alla rappresentazione. - Spero che ci vedremo presto. Ti saluto con molta amicizia, Luca Ronconi”.*

► Testo della lettera di Vassalli in risposta a Ronconi: *“Caro Luca, avrei voluto risponderti in forma privata, e subito: ma il fatto che a tutt’oggi io non conosca il tuo recapito e che quello di Redaelli assolutamente non funzioni, mi costringe a risponderti in questa forma plateale, pubblica. Dunque io ho lavorato «per immaginare una azione teatrale all’interno di quello spazio scenico che tu avevi progettato e che è il vero motivo di interesse di tutto lo spettacolo». Balle. Non so come tu stia portando avanti lo spettacolo, ma so che quando ci siamo incontrati tu avevi in mente quest’idea soltanto, neppure tanto peregrina, di una struttura in mezzo al teatro, da muovere, anzi da utilizzare in qualche modo. Mi duole ricordarti che l’idea dello spettacolo storico, ed il preciso sistema combinatorio per cui la struttura in mezzo al teatro potesse diventare macchina, anzi «machina» di uno spettacolo storico te li ho dati io; che la ragione dell’azione scenica l’ho ideata io, cos’ come ho scelto [...] tutto il materiale su cui in seguito hai lavorato; che se incontri difficoltà col mio «copione» è anche perché il copione dello spettacolo non esiste ancora, quello che hai in mano è semplicemente un cumulo di materiale storico e letterario ancor grezzo, che io avevo raccolto perché poi ci si lavorasse insieme. Ma tu non hai saputo resistere alla tentazione di fregarmi (economicamente e moralmente) e, appena hai avuto in mano quel materiale, hai pensato che lo spettacolo lo avresti allestito da solo. Così ti sei reso irreperibile e soltanto due mesi*

dopo averti dato il dattiloscritto ho avuto, indirettamente, notizie tue dal quotidiano milanese «Il Giorno» (28 ottobre 1970). Annunciavi uno spettacolo basato su un gioco combinatorio (!), a soggetto (!), bilingue (!), condotto su un tema rigorosamente stabilito (!), in cui le reazioni del pubblico avrebbero consentito i più diversi sviluppi (!). Ma soprattutto annunciavi che lo spettacolo lo avevi ideato tu. Così, caro Luca, mi trovavo nella situazione del falegname che ha fatto un mobile che non gli è stato pagato, e si sente dire dal cliente che il mobile è suo, perché lui gli ha dato le misure. [...] Allora, vedi, siccome non sono abituato a fare restare i miei lavori senza sbocco, lo spettacolo ho pensato bene di allestirmelo per mio conto. [...] Per quanto riguarda le difficoltà tue [...] credo che quello sia l'unico punto della lettera in cui sei sincero: e le prevedevo, ti garantisco, quelle difficoltà... Perché al di là della meccanica combinatoria che si capisce (e si usa) facilmente, il materiale che ti avevo dato in mano era tutt'altro che neutro, era materiale abbastanza compromesso e compromettente sul piano ideologico. Ma è proprio su questo piano dell'ideologia che tu, caro Luca, sei veramente un po' troppo debole: [...] e quando dici che il mio discorso «così rigoroso, sul cesarismo, non ha nessuna tenuta teatrale», vorrei risponderti: forse, dipende. Dipende da dove lo fai, quel discorso; dagli attori con cui lavori; da te, dalla tua mentalità, dalle (scusa la ripetizione) tue strutture ideologiche. [...] So che la cosa non ti interesserà, comunque ti dico quello che ho fatto io. Ho dato in mano il Millenario Reich (la Storia) ad attori giovanissimi non ancor guasti da deformazioni professionali, e a non-attori zizzeruti, poco pratici di dizione ma abbastanza consapevoli di quelle frange d'interferenza tra Realtà quotidiana e Spettacolo in cui il dramma doveva, per forza di cose, situarsi. HO lavorato con loro. Non so cosa ne verrà fuori. [...] Lo spettacolo, per quanto mi riguarda, è libero. Chiunque (e perciò anche tu) può rappresentarlo. Ma se tu, che l'avevi preannunciato come tuo fin da ottobre, vuoi metterti a piantare grane, sono qua. [...] Comunque credi a me, non ce n'è bisogno. Ho l'impressione che, partendo dalle stesse idee base e dallo stesso materiale letterario tireremo fuori due spettacoli molto diversi. Il tuo sarà uno spettacolo grandioso e fumoso, e il pubblico delle capitali lo accoglierà trionfalmente; il mio sarà quello che sarà, passerà sotto silenzio o verrà appena menzionato come una rappresentazione di «dilettanti». Ma anche questo, tu lo sai bene, è teatro. E rientra perfettamente nel «mio» discorso (nella mia logica combinatoria; nella mia visione del mondo). [...] Così ti saluto; senza troppa amicizia (né stima) ma anche senza rancore. perché, sai, in fondo ti devo un briciolo di gratitudine. Questa faccenda del teatro comincia a interessarmi e mi interesserà sul serio quando allestirò i primi lavori interamente miei anche (per seguire la metafora del falegname) nelle misure. Ma saranno, s'intende, cose per niente grandiose: cose così, giocate soprattutto su di una certa visione del mondo e una certa logica combinatoria, e con scarsissimi mezzi: cose tirate su alla buona, tanto per passare il tempo, da poveri cristi. Ciao”.





RONCONI Uno il compito come gli viene così e lui, l'altro, che il pubblico è un po' come un... RONCONI Ce ne sono stati diversi... RONCONI Ma, credo di no, tutti...

SIPARIO Rivista di Teatro, n. 301, Roma Sipario Ed. [stampa: Litostampa Nomentana - Roma], giugno 1971; 28,5x21 cm., broccura, pp. 80, copertina illustrata con una immagine fotografica a colori (scena tratta dall'opera La storia degli otto cani) presentata dalla compagnia beat dei Tokio Kid Brothers al premio Roma. All'interno una intervista con John Francis Lane, Agege Savioli e Luca Ronconi, a cura di Giorgio Polacco (Nella casa stregata sistemerò un classico), sulla rappresentazione all'Odéon di Parigi di XX (pp. 16-19) e l'articolo di Richard Monod Due stranieri a Parigi, anch'esso con riferimenti allo spettacolo di Luca Ronconi XX (pp. 32-33). Con la recensione al libro di Sebastiano Vassalli e Ugo Locatelli Teatro uno (Il Mazzo): 33 carte per giocare al teatro (pag. 50). Edizione originale. € 30

"Alla fine di aprile, Luca Ronconi ha presentato a Parigi «XX», il suo nuovo esperimento di teatro. Partiamo in primo luogo dalla scenografia: venti stanze, costruite su due piani, fra le quali è distribuito il pubblico, a sua volta diviso in venti gruppi a ciascuno dei quali è assegnato un ambiente. In ogni stanza vengono rappresentate tre scene, nelle quali un attore interpreta un ruolo [...] rivolgendosi però direttamente al pubblico, considerato esso stesso non solo parte integrante dello spettacolo, ma personaggio a sua volta. [...] Successivamente, con l'eliminazione dei tramezzi, le stanze vengono riunite a due per volta, e un numero maggiore di attori e spettatori partecipa a nuove combinazioni sceniche. A mano a mano che si intrecciano le diverse vicende, e si riuniscono nuovi ambienti, si delinea la trama dello spettacolo: il pubblico ha assistito a un colpo di stato fascista smembrato nelle sue singole componenti: agenti segreti, repressione, torture, sangue, droghe interrogatori. Sullo scalone centrale, una donna in abito da sera, ormai visibile a tutti con la scomparsa di ogni tramezzo, fa l'apologia della delazione e della polizia; dagli altoparlanti si ode il discorso del nuovo duce. Tutto lo spettacolo dura circa un'ora e mezza" (Richard Monod).

BIBLIOTECA 50 RIVALUTIAMO CHABROU? LAUDE CHABROU... LETTERATURA COME CULTURA... TEATRO UNO (IL MAZZO) UCCELLO DI DIO... CLAIR RACCONTA

"Raccolte in un contenitore ecco un mazzo di 33 carte 13 centimetri per 21. [...] Non siamo ben sicuri di aver imparato a maneggiare il Mazzo con le sue «figure ribaltabili in simboli», né giureremmo che le «istruzioni per l'uso» siano realmente propedeutiche al gioco cui ci invitano i fantasiosi autori. Stampato in 500 copie numerate, il mazzo contiene anche un appello degli autori a «Enti per il Turismo, Aziende di soggiorno, Pro loco e piccoli Comuni interessati ad appoggiare l'allestimento dello spettacolo Teatro Uno». Segue il numero telefonico di Sebastiano Vassalli [...]. Sconsigliamo tuttavia di telefonare all'autore di «L'uccello di Dio» per ottenere pesanti e riduttive interpretazioni delle sue cabalistiche proposte di scrittura scenica. Chi sa il gioco non s'impegni" (dalla recensione «33 carte per giocare al teatro»).

"Caro Ugo, vedo ora che nel numero di giugno la rivista SIPARIO (organo ufficiale della mafia-teatro italiana) prende spunto dalla pubblicazione del nostro MAZZO per un attacco sornione e perfido nei miei confronti. [...] Essendo «Sipario» la Gazzetta Ufficiale del teatro italiano, non ci sarà un cane che prenderà in considerazione l'idea del nostro spettacolo..." (da una lettera di Sebastiano Vassalli a Ugo Locatelli del luglio 1971).

VASSALLI Sebastiano (Genova 1941 - Casale Monferrato 2015) - **LOCATELLI Ugo** (Bruxelles 1940), *Teatro uno (Il Mazzo) - Il gioco del teatro (del mondo) - Per un teatro d'individuazione (privato o pubblico)*, s.l., Quaderni di Ant.Ed [n. 6], 1971 (febbraio), 21x13,5 x2,4 cm., custodia in cartoncino, doppia copertina illustrata con le immagini di un pugno chiuso in rosso su fondo nero, e della *Mano della gloria* (figura magica della mano di un impiccato con una candela tra le dita), in nero su fondo rosso.

Libro-oggetto costituito da una confezione in cartoncino contenente una scrittura scenica combinatoria di 66 carte figurate serigrafate in nero e rosso al solo recto, e un fascicolo di 8 pagine 20,8x13 cm., numerato, con le *Istruzioni per l'uso*.

Testo di Sebastiano Vassalli, immagini di Ugo Locatelli. L'opera, originata dal libro-oggetto di Locatelli *Ideogrammi - Fonogrammi* (1969), viene presentata alla XXXVI Biennale di Venezia (1972), nella sezione curata da Renato Barilli e Daniela Palazzoli *Il libro come luogo di ricerca*. **Esemplare con firma autografa di Locatelli**. Tiratura unica di 500 esemplari. Edizione originale. € 500



“Man mano che tornano in mente annoto dettagli, anche non rilevanti, ma che hanno caratterizzato in concreto il processo costruttivo del «Mazzo», ad esempio il formato delle schede figurate, di cm. 21x13, che non è generico, ha un'origine precisa: è un'immagine del numero aureo, cioè un numero «irrazionale» (che non termina mai) che equivale circa a 1,618, che ritorna in tantissimi elementi naturali, come un legame invisibile tra macro e micro. Per me era un più di senso, una possibile metafora, alla quale non rinunciare” (Ugo Locatelli, da una corrispondenza via e-mail con Paolo Tonini, 1 settembre 2022).



UGO LOCATELLI

CAROTAGGIO

1969, 1972

I
In principio era l'avanguardia, e l'avanguardia veniva prima dell'arte oppure veniva dopo l'arte, e l'avanguardia era la coscienza reazionaria e rivoluzionaria della società borghese, e del capitalismo nelle sue fasi di trasformazione. E l'arte si fece avanguardia e l'avanguardia perpetuò l'equivoco dell'arte, e la società borghese nelle sue fasi di trasformazione addomesticò l'avanguardia, e l'avanguardia divenne l'arte. E non vi era salvezza all'interno dell'arte che non fosse nell'avanguardia, così come non vi fu avanguardia che non tentò la sua più o meno réclamista sortita dall'ambito dell'arte. E la società borghese nelle sue fasi di trasformazione richiese sempre più arte, cioè sempre più avanguardia. E l'avanguardia divenne sempre più sintomo indubitabile dei rigurgiti d'arte della società borghese nelle sue fasi di trasformazione. E l'avanguardia cominciò a trasformare la società borghese, i suoi posacenere e le sue poltrone ed i suoi pensieri ed i suoi giocattoli, dalla « recherche » alla carrozzeria fuoriserie. Ed al di fuori dell'avanguardia, e della società borghese nei suoi periodi di trasformazione sembrava non esserci nulla. Poi, venne la *carota*.

carota, s.f. Campione cilindrico di dimensioni varie, che si estrae dal sottosuolo con l'operazione detta di carotaggio.

II

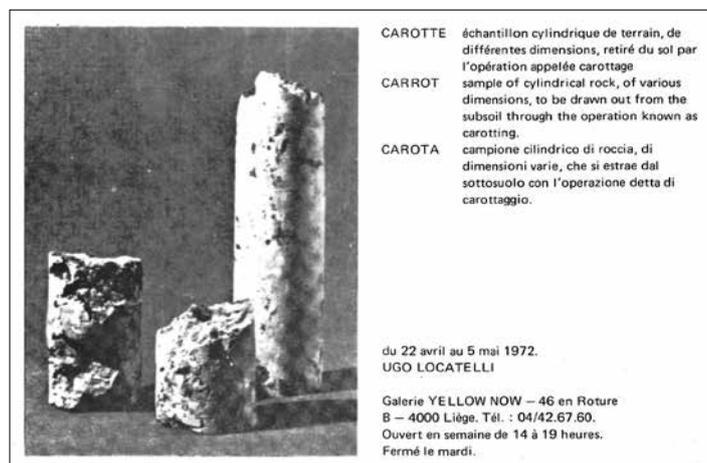
La *carota* non è una scultura
La *carota* non è un'opera d'arte

La *carota* non è un'opera d'arte d'avanguardia. La *carota* è la scultura privata di ogni equivoco riferimento alla sfera del gusto, dell'arte, dell'esteticità in genere. La *carota* è un oggetto che si ricava da altri oggetti, esistenti in natura o manufatti, dal fondo marino come da opere d'arte o sculture, indifferentemente. La *carota*, come le lamiere pressate di César, ad esempio, è un possibile **grado zero** della scultura, anzitutto. Ma l'importanza e la novità dell'operazione di *carotaggio* non sta nè nell'indifferenza al materiale usato nè nella meccanicità dell'azione che determina la scultura nè nello scarso valore dell'oggetto prodotto, perchè il gusto può tornare a privilegiare un materiale rispetto a un altro, la meccanicità dell'azione può essere guidata e corretta e il valore dell'oggetto può essere determinato indipendentemente dalla volontà dell'operatore. Anche la concatenazione dei significati e dei simboli è poco indicativa, perchè non vi è oggetto al mondo che non possa, attraverso una ben guidata concatenazione di significati e di simboli, assumere un valore universale (fittizio).

Nel *carotaggio* si rovesciano i termini tradizionali della contrapposizione dialettica tra società e arte. L'avanguardia, falsa coscienza della società capitalistica, ha cercato di fare arte senza più fare oggetti, e la società capitalistica ha dimostrato che questo procedimento le è gradito, anzi utile. Questo prova come l'errore d'impostazione fosse radicale. La via giusta da seguire è esattamente opposta: bisogna produrre oggetti, cioè sculture pitture poesie eccetera senza produrre arte. Locatelli non è un attardato sulla linea di partenza (il **grado zero** di cui s'è detto), è invece quello che parte regolarmente dopo la falsa partenza degli altri.

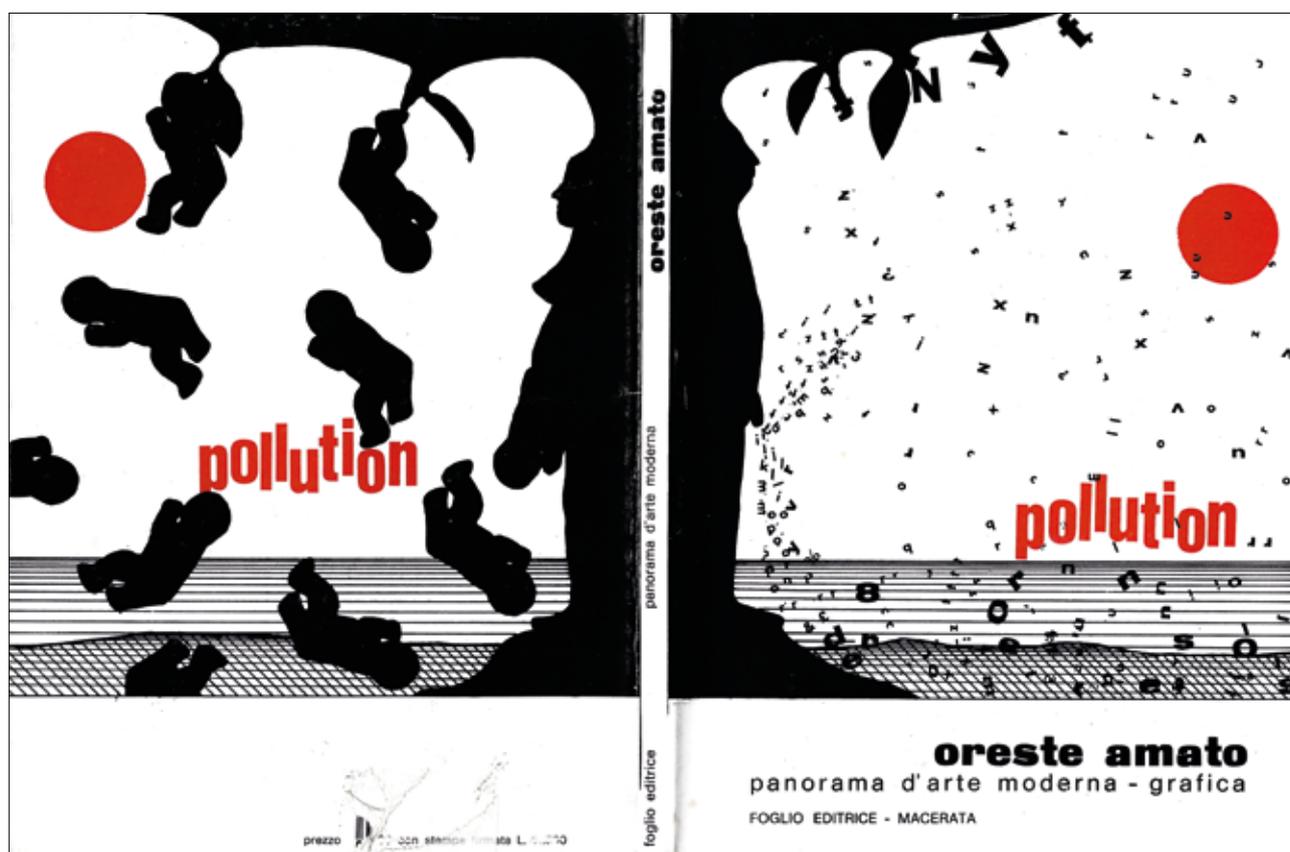
SEBASTIANO VASSALLI

1. LOCATELLI Ugo (Bruxelles 1940), *Ugo Locatelli - Carotaggio 1969, 1972*, (Piacenza), edizione a cura dell'autore, [stampa: Tipografia Schiavi - Caorso], 1972 [aprile]; poster 50x35 cm., stampa in bianco e nero. Testo di Sebastiano Vassalli. Manifesto pubblicato in occasione della mostra (Liegi, Galerie Yellow Now, 22 aprile - 5 maggio 1972). Tiratura di 100 esemplari numerati e firmati da Locatelli. Edizione originale. € 350

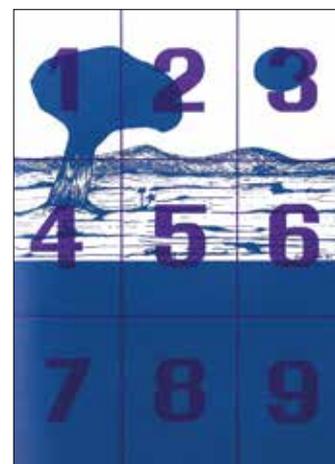


2. LOCATELLI Ugo (Bruxelles 1940), *Du 22 avril au 5 mai 1972. Ugo Locatelli*, Liège, Galerie Yellow Now, 1972 (aprile); 9x14 cm., cartolina, una immagine fotografica in bianco e nero. Invito originale della mostra (Liegi, Galerie Yellow Now, 22 aprile - 5 maggio 1972). € 80

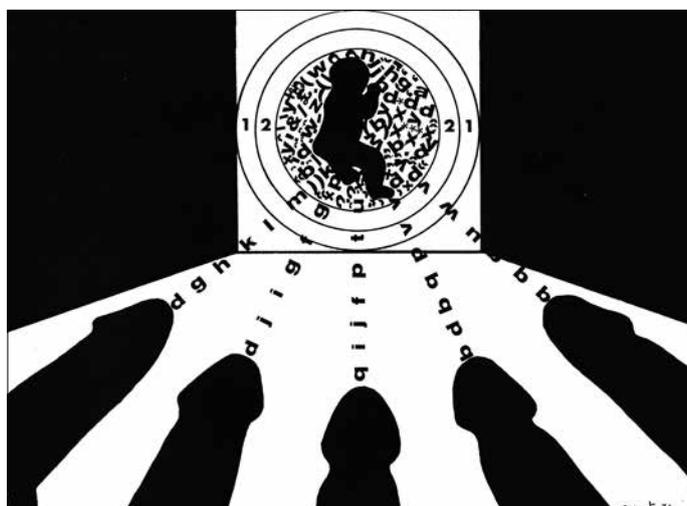
▼
“Il progetto viene presentato in alcuni incontri conferenza in Italia e con mostre-incontro in Belgio (Galerie Yellow Now di Liegi) e in Francia (Galerie Ben di Nizza): il modello espositivo prevedeva al centro dello spazio un supporto con un visore per la diapositiva tecnica di un carotaggio, copie della cartolina e a parete il manifesto-documento con il testo di Sebastiano Vassalli” (Ugo Locatelli).

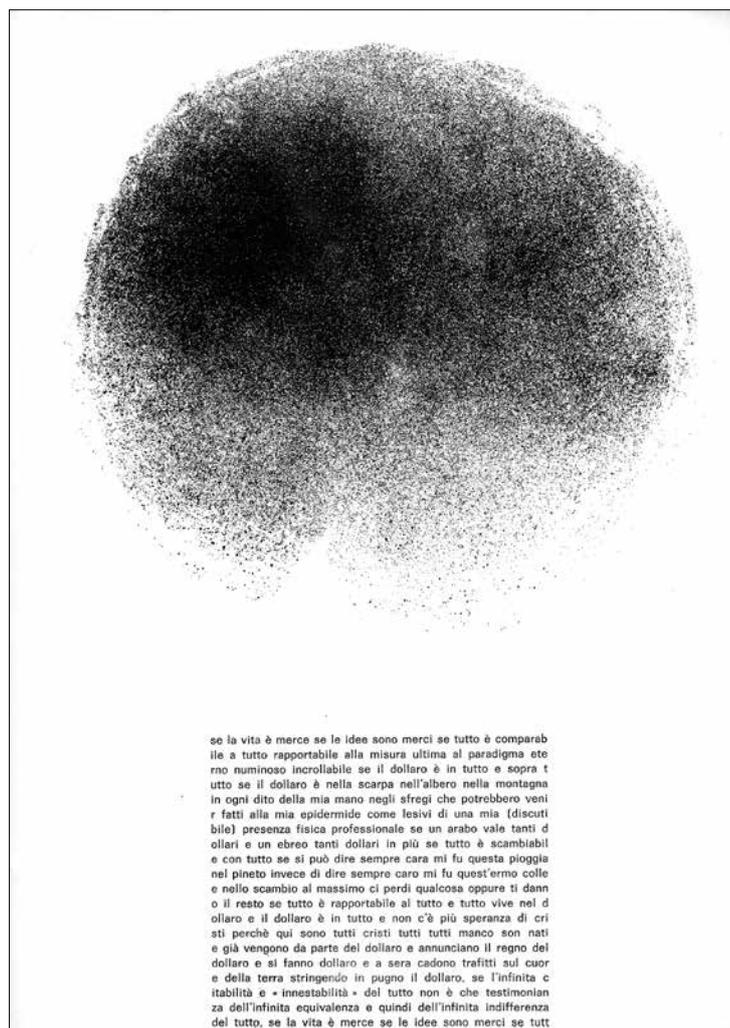
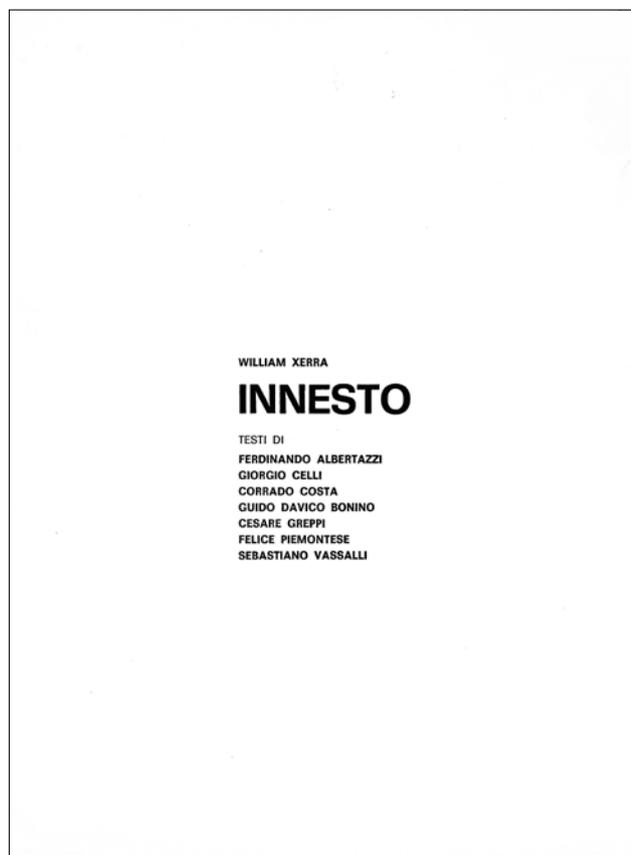


AMATO Oreste (Napoli 1938), *Pollution*, Pollenza - Macerata, La Nuova Foglio Editrice, "Panorama d'Arte Moderna - Grafica", [senza indicazione dello stampatore], 1972, 22,4x16,4 cm., legatura editoriale cartonata, sovraccopertina, pp. 62 n.n., sovraccopertina illustrata fronte e retro con due immagini in bianco, nero e rosso stampate in litografia. Libro d'artista interamente illustrato con immagini in bianco e nero, 1 fotoritratto dell'autore virato in viola, 1 tavola in bianco, blu e viola. "Tutti i disegni riprodotti per contatto con il sistema litografico sono inediti ed eseguiti appositamente per la pubblicazione". Esempio nella tiratura ordinaria di 580 numerati non firmati. Prima edizione. € 250

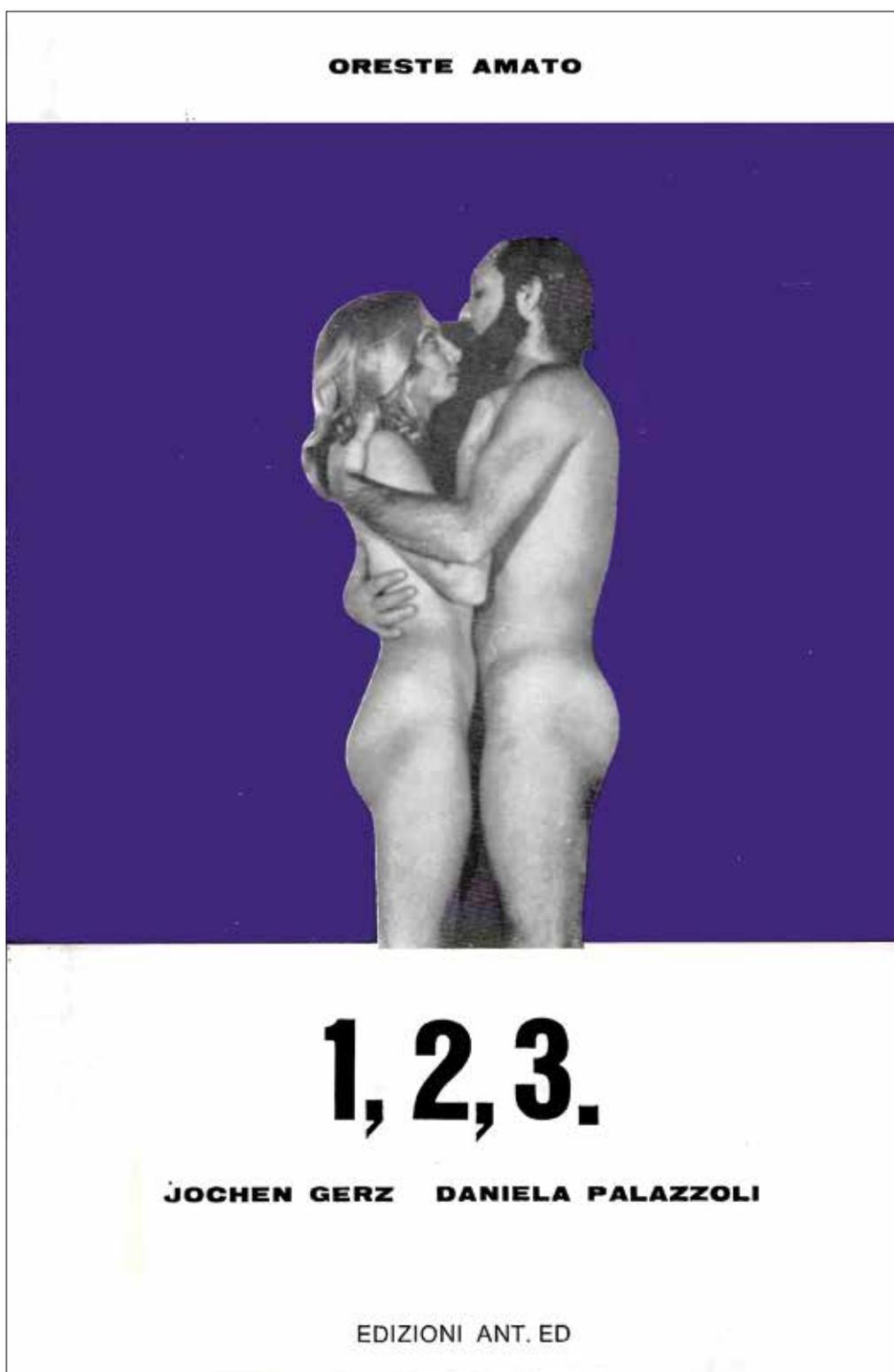


"Caratteristiche psico-fisiche - Biogeno, microcefalo, disadattato, nevrotico coatto (e per questo grande artista). Egocentrico, insincero, ambiguo, immaturo, realista (e per questo grande artista). Piccolo, calvo, nondimoda, bocca contratta e sempre chiusa, barba e baffi apparentemente trascurati (e per questo grande artista). Ladro di tecniche linguaggi e stilemi manipolati e riutilizzati per discorsi finalmente seri, motivati e, naturalmente, in funzione del bene sociale (e per questo grandissimo artista). E infine lingua solleticante ma alluce destro robusto con unghia graffiante; personalità compressa, testicoli gonfi, erettile acuminato e sensibile, voglia gialla sulla coscia destra, voglia rossa sulla coscia sinistra e voglia nera doppia sui glutei (rispettivamente destro e sinistro). Piedi collinosi, nessun callo, mangia in genere tre volte al giorno e anche la domenica (e per questo sommo artista)" (dal testo dell'autore).

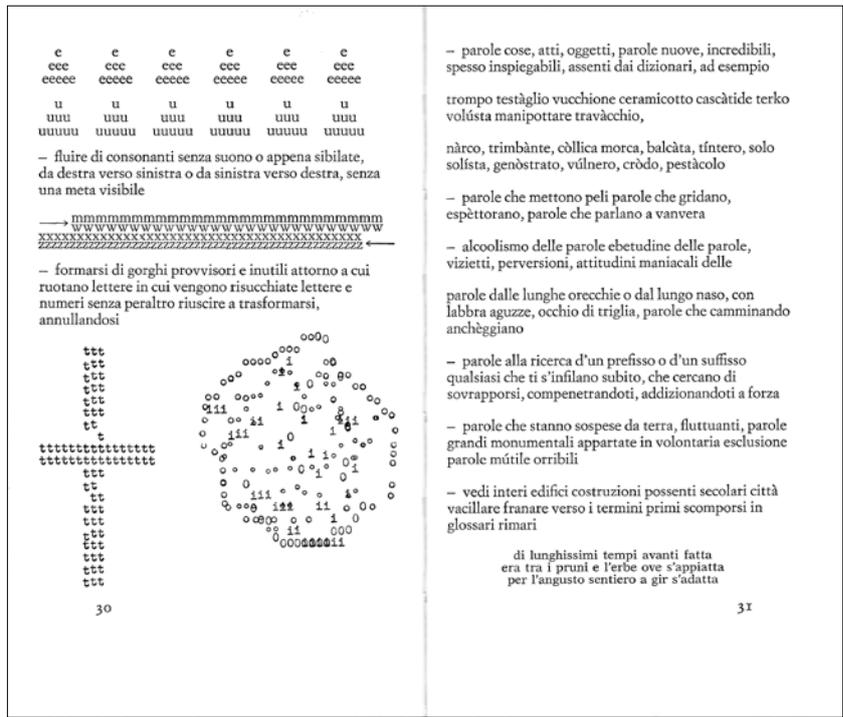
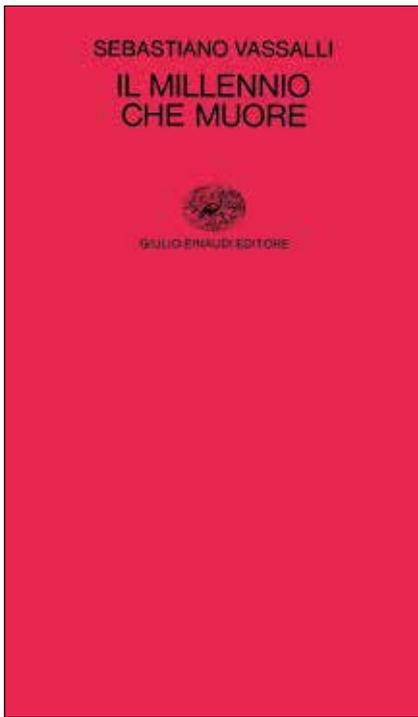




XERRA William (Firenze 1937), *Innesto*, Piacenza, Edizioni Ant.Ed, "Quaderni n. 9", [stampa: Tecnostampa G.B - Piacenza], 1972 (giugno), 32x22,8 cm., broccura, 7 di 9 fogli impressi al solo recto, copertina con titoli in nero su fondo bianco. Libro d'artista costituito da 9 composizioni grafiche di William Xerra ad accompagnare 9 composizioni poetiche con l'utilizzo di diversi caratteri grafici di Ferdinando Albertazzi, Giorgio Celli, Corrado Costa, Guido Davico Bonino, Cesare Greppi, Felice Piemontese e Sebastiano Vassalli. **Esemplare mancante di 2 fogli** (le composizioni di Ferdinando Albertazzi e Corrado Costa). Tiratura di **400 esemplari numerati a mano**. Esemplare con **annotazione autografa di Guido Davico Bonino**: "A Liliana, A Carlo, cioè a 2 specialisti affettuosamente Guido". Edizione originale. € 150

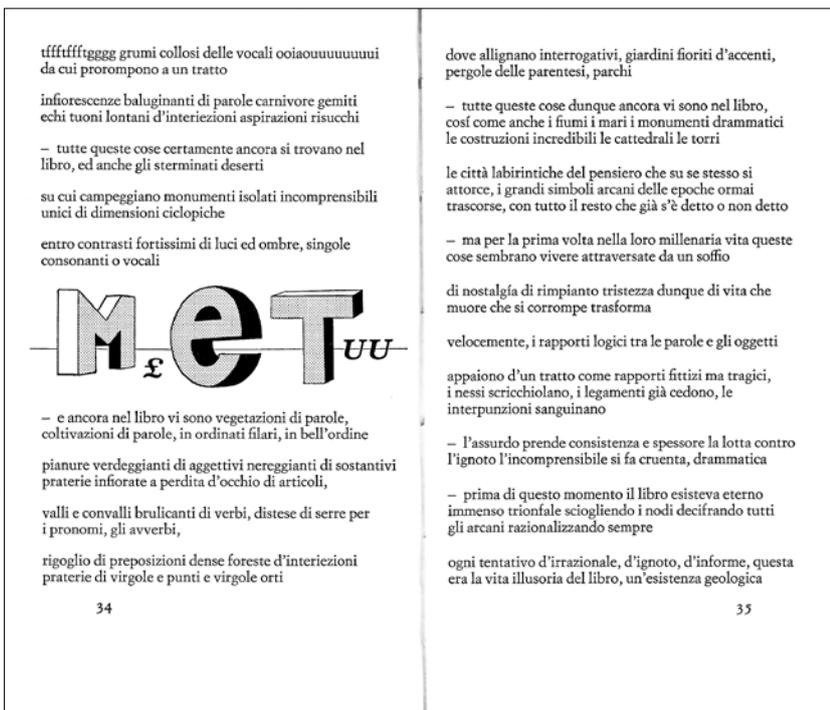


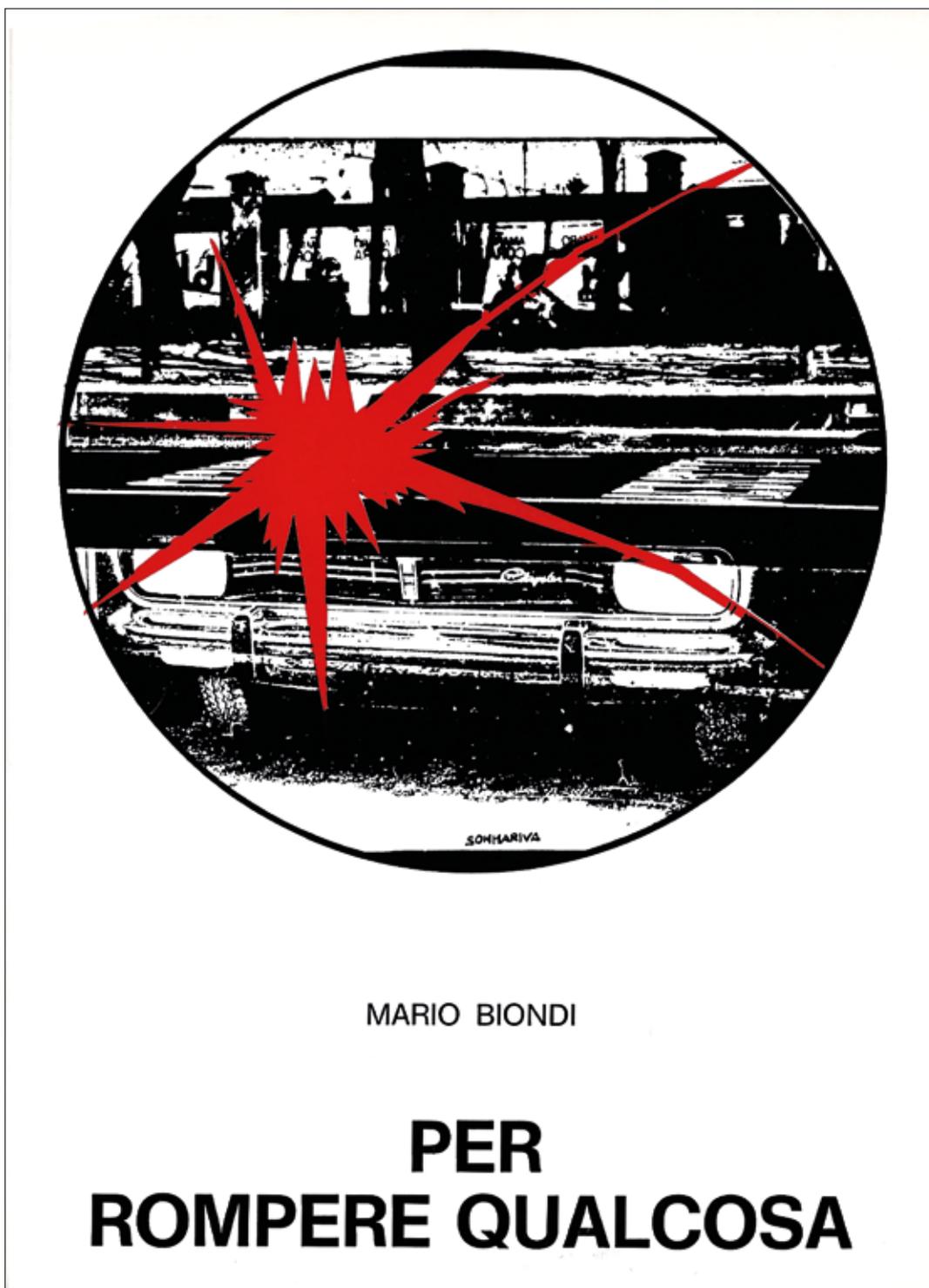
AMATO Oreste (Napoli 1938), *1,2,3.* - (*Immagine di un volume*). Testi di Daniela Palazzoli - Jochen Gerz, Novara, Edizioni Ant.Ed, "Quaderni di Ant.Ed" [n. 10], [stampa: La Moderna - Novara], 1972 (novembre), 21x13,5 cm., broccura, pp. 100 n.n., copertina illustrata con una immagine fotografica in bianco e nero su sfondo viola. Libro d'artista diviso in tre parti: «1», costituita da un testo di Daniela Palazzoli: «Avete mai pensato che cosa fareste se l'arte non esistesse?»; «2», costituita da una frase di Oreste Amato «L'arte è un modo di apparire» ripetuta per dieci pagine e seguita da 9 immagini fotografiche in bianco e nero e 1 pagina bianca; «3», costituita da una frase di Jochen Gerz «Attenzione l'arte corrompe» ripetuta per dieci pagine e seguita da 9 immagini fotografiche in bianco e nero e 1 pagina con un quadratino nero su fondo bianco. I personaggi ritratti sono l'autore e la modella M. Zatterini. Fotografie di F. Lazzarin e A. De Bernardi. Testi e immagini impressi al solo recto di ogni pagina. Edizione originale. € 150



VASSALLI Sebastiano (Genova 1941 - Casale Monferrato 2015), *Il millennio che muore*, Torino, Giulio Einaudi Editore, “La Ricerca Letteraria - n. 11” [stampa: Per i tipi della Casa Editrice Einaudi]; **1972** (25 novembre), 18x10,5 cm., broccatura, pp. 59 (5), copertina con titoli in nero su fondo cremisi. Con una nota al testo di **Guido Davico Bonino**. Composizione di poesia lineare intercalata con variazioni tipografiche, composizioni verbovisuali e parolibere. Protagonista è il linguaggio nella forma che gli è più propria, quella del libro: “*Io giocoliere presentatore stenografo di questo libro che muore celebratore di questo millennio / [...] IO dovrò gettare l’IO, cioè me stesso, non per trasformare la parola di cui son prefisso o suffisso / ma perché il libro cominci veramente a morire, perché le parole diventino cose, individui / ciascuno in grado di vivere nel proprio libro, di scrivere il proprio libro, di leggerne / eventualmente altri - questo dunque è IL MILLENNIO CHE MUORE, in futuro non vi saranno millenni*” (pp. 55-56). Prima edizione. € 280

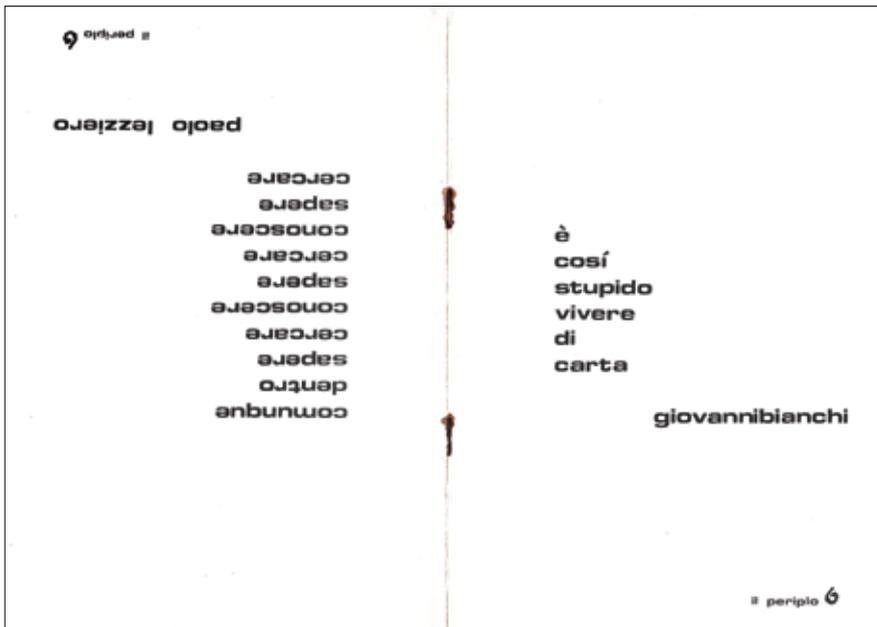
▼
 “«Per molti millenni la cosiddetta umanità non s’è composta di uomini, ma soltanto di parole, pronunciate o scritte. Di vocaboli che nascevano, transitavano proiettando nell’IO le loro illusioni, tornavano al nulla delle parole non scritte (non dette). Perché l’IO era verbo, principio generatore linguistico: e il mondo era impasto di materia informe e linguaggio da cui nascevan le cose e gli uomini, era bianco di pagina su cui le parole si univano. E questa allucinazione cosmica sembrava non dover mai avere termine». Così Sebastiano Vassalli, seduto dinanzi a me, mi spiega questo suo terzo libro. [...] Credo di aver di rado conosciuto un giovane che viva così intensamente la propria esperienza creativa: per cui la parola «ricerca», che sta nel cartiglio di questa collana, abbia un senso così pregnante, così vitale. [...] «Ma ecco che un vento impetuoso si leva dalle profondità dei secoli, e sospingendo le parole sui margini di sterminate pianure cartacee libera la materia del linguaggio, dal verbo:» - è ancora Vassalli che parla - «sgretola i vocaboli, accumula le lettere, disperde i fonemi. Ecco che i linguaggi si deteriorano e scadono, e con essi si deteriora quell’IO indivisibile ed unico in cui miliardi e miliardi di parole transitanti su pagina hanno proiettato le loro illusioni. A cui miliardi e miliardi di parole transitanti su pagina hanno concesso vita indivisibile e unica...»” (dalla nota al testo di **Guido Davico Bonino**).



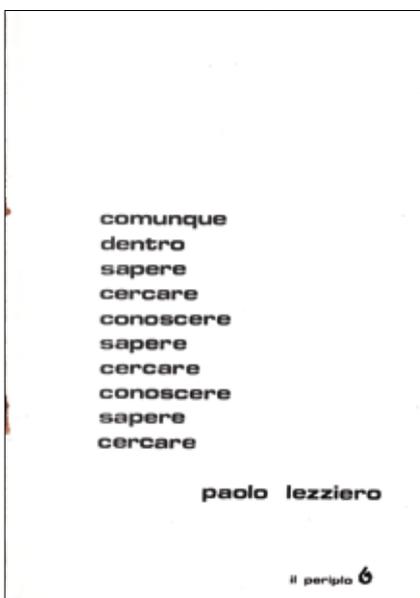


BIONDI Mario (Milano 1939), *Per rompere qualcosa*, s.l., Quaderni di Ant.Ed [n. 13], [stampa: Poligrafici Luigi Parma - Bologna], 1973 (maggio), 19,5x14 cm., broccura, pp. 64 n.n., copertina illustrata con una composizione grafica in nero e rosso di **Roberto Sommariva**. Presentazione di **Edoardo Sanguineti** in quarta di copertina. Composizioni di poesia lineare con varia disposizione grafica dei versi. Prima edizione. € 150

▼
“Me lo so bene anch’io, caro il mio Biondi, che ci sarebbero un sacco di cose, qui, da dire (se dicessimo quel sacco di cose che ci sarebbero da fare (se facessimo quell’altro sacco di cose (se rompessimo (che sono proprio da rompere, queste cose, invece, tutte: (per questo libro, così, io te lo scarico, questo mio sacco di parentesi, adesso, addosso (per la tua quarta di copertina (a duemila battute non ci arrivo, però, di questi tempi (che non si chiudono (eh, caro il mio Biondi, se si chiudessero, ecc. (e che magari te le utilizzi (perché oggi, te lo sai bene anche tu: l’esaurimento nervoso è da vendersi solo dietro presentazione: Edoardo Sanguineti - Salerno, maggio 1973” (testo in quarta di copertina).



BIANCHI Giovanni (Sesto San Giovanni, 1939 - 2017) - **LEZZIERO Paolo** (Cinisello Balsamo 1942 - Sesto San Giovanni 2019), *Giovanni Bianchi - E' così stupido vivere di carta / Paolo Lezziero - Comunque dentro sapere cercare conoscere sapere cercare conoscere sapere cercare conoscere sapere cercare*, Milano, Il Periplo, [stampa: Centro Stampa G.B. - Milano], 1973 [giugno], 24x17 cm., brossura a due punti metallici, pp. 52 n.n., doppia copertina, titoli in nero su fondo bianco. Composizioni di poesia lineare. Opuscolo diviso in due parti, una capovolta rispetto all'altra. Prima edizione. € 200





ADRIANO ACCATTINO

DALLE PARTI DI ULISSE

POEMETTO IN GRECIA

ACCATTINO Adriano (Ivrea 1944), *Dalle parti di Ulisse. Poemetto in Grecia*, s.l., "Quaderni di Ant.Ed" [n. 14], [stampa: Tipografia Eporediese - Ivrea], **1973** (settembre), 19,5x14 cm., broccura, pp. 44 n.n., copertina con un ritratto fotografico in bianco e nero dell'autore di Paolo Bonelli. Una nota di **Sebastiano Vassalli** in quarta di copertina. Composizioni di poesia lineare. Prima edizione. € 120

▼
"Nelle lasse di questo poemetto non sarà difficile riscontrare l'equivoco, peraltro consapevolmente avvertito e ironizzato, che muove la poesia di Adriano Accattino: la confusione tra «arte» e «vita», ancora e molto a proposito, tra parole e cose, come accade in ogni esperienza poetica intensamente vissuta: che spinge l'autore sulla via ardua della narrazione e del racconto, facendogli creare paesaggi e situazioni come metafore, collocare personaggi come allitterazioni e iperboli. Si tratta dunque di una poesia che, pur prendendo le mosse in maniera apparentemente ingenua dalla poetica del vitalismo, finisce col rappresentarne il disagio e la verifica e l'approdo ultimo (di Ulisse dalle parti di Gozzano, forse)" (Sebastiano Vassalli).



MARIA GRAZIA AMADORI

ERMINIA, IL DISGUSTO, L'ARTE

AMADORI Maria Grazia, *Erminia, il disgusto, l'arte*, s.l., Quaderni di Ant.Ed [n. 15], [stampa: Mora Grafica - Novara], 1973 (settembre), 19,5x14 cm., broccura, pp. 36 n.n., copertina illustrata con una immagine fotografica virata in seppia. Testo impresso al solo recto di ogni pagina. Con una lettera in versi di **Sebastiano Vassalli** in quarta di copertina. Tiratura non dichiarata di **250 esemplari con firma autografa dell'autrice**. Edizione originale. € 150

▼
L'opuscolo contiene due testi poetici: *Perdita di un'infanzia*, precedentemente pubblicato su rivista, e *Erminia, il disgusto, l'arte*, inedito.

AA.VV., *Poetiche. Festival Internazionale di Poesia - Ivrea, settembre 1973 - Catalogo redatto a cura di Bruna Agosti e Adriano Accattino*, Ivrea, Poetiche, [senza indicazione dello stampatore], 1973 [ottobre], 32,5x22, brossura, ff. (12) 21 (8) 14 (42), copertina con titoli in nero su fondo bianco, stampa in ciclostile. Catalogo originale del festival, **completo di tutti gli allegati** (Ivrea, Caserma del Distretto, 15 - 25 settembre 1973). € 1.300

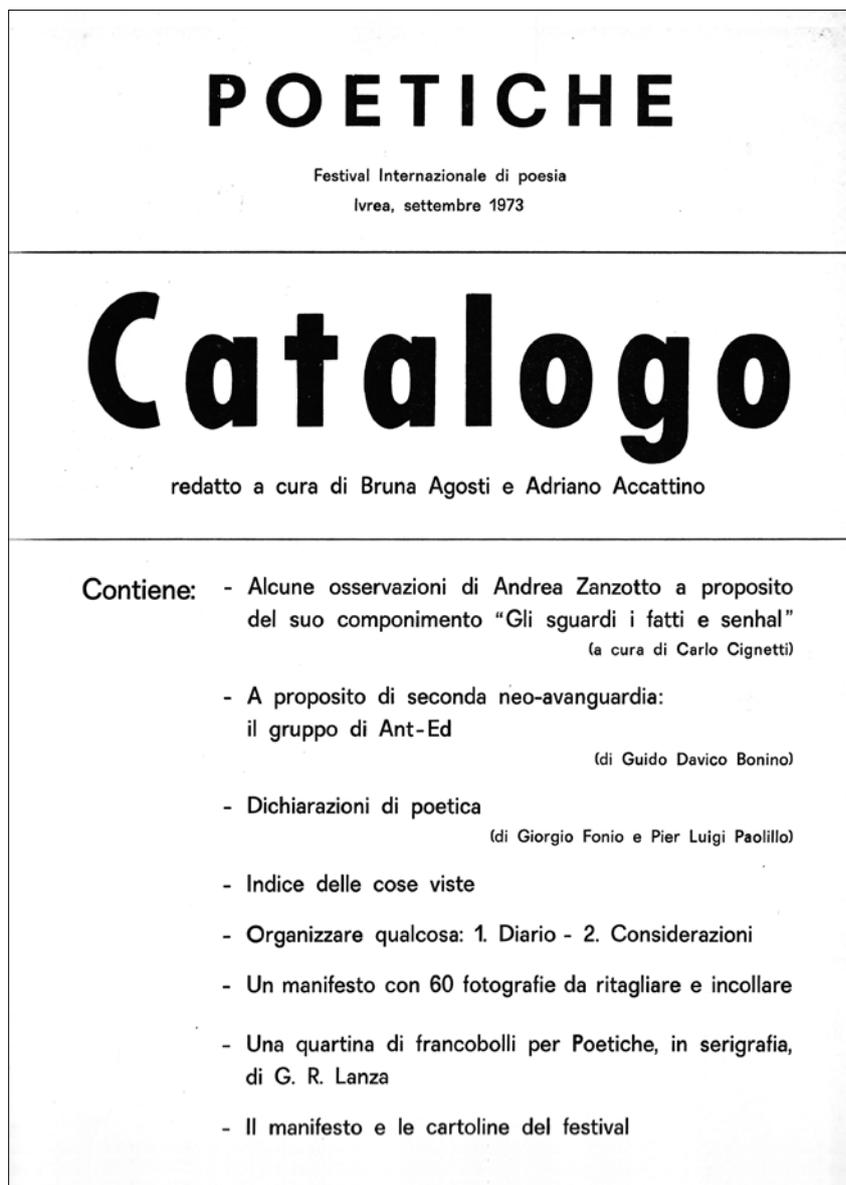


Allegati:

1. Un manifesto programmatico con un testo di **Ignazio Apolloni**, **Vira Fabra** e **Rodolfo Zito**, e disegno di **Rodolfo Zito**, stampa in bleu.
2. Un poster del festival 49x35 cm., disegno in nero e arancione, a cura dello **Studio Ombra - De Silva**.
3. Due poster 43,5x64 cm. e 22x64 cm. con 66 immagini fotografiche e riproduzioni di opere, copertine di libri e di riviste da ritagliare e applicare negli appositi spazi numerati in catalogo.
4. cartellina con una quartina di francobolli (8x7,3 cm. l'uno) impressi in serigrafia di **Giuseppe Riccardo Lanza**, prodotti appositamente per l'evento in 3000 copie numerate e firmate dall'artista.
5. Una cartolina con la riproduzione di una immagine in bianco e nero di **Gianfranco Belluti** e **Roberto Pedrazzoli** (*Venezia 1973*).
6. Una cartolina con la riproduzione del manifesto del festival.



“Quella che si vuol dare è l'immagine di quanto di vitale e significativo si sta producendo oggi nel vastissimo campo dell'esprimersi e dell'agire poetico. Il cardine della manifestazione è costituito da un'esposizione di pubblicazioni dell'editoria clandestina (disintegrata, fuori circuito, disoccupata), di oggetti, strutture, pannelli e ogni altro materiale. Parallelamente si svolgeranno spettacoli, azioni interne e di intervento cittadino, proiezioni, audizioni, incontri, così da creare non un museo ma una grande manifestazione totale e dinamica, nel senso che coinvolga la realtà popolare e urbana. E' prevista per il dopo-festival l'uscita di un catalogo riepilogativo e consuntivo della manifestazione” (testo introduttivo).



Indice:

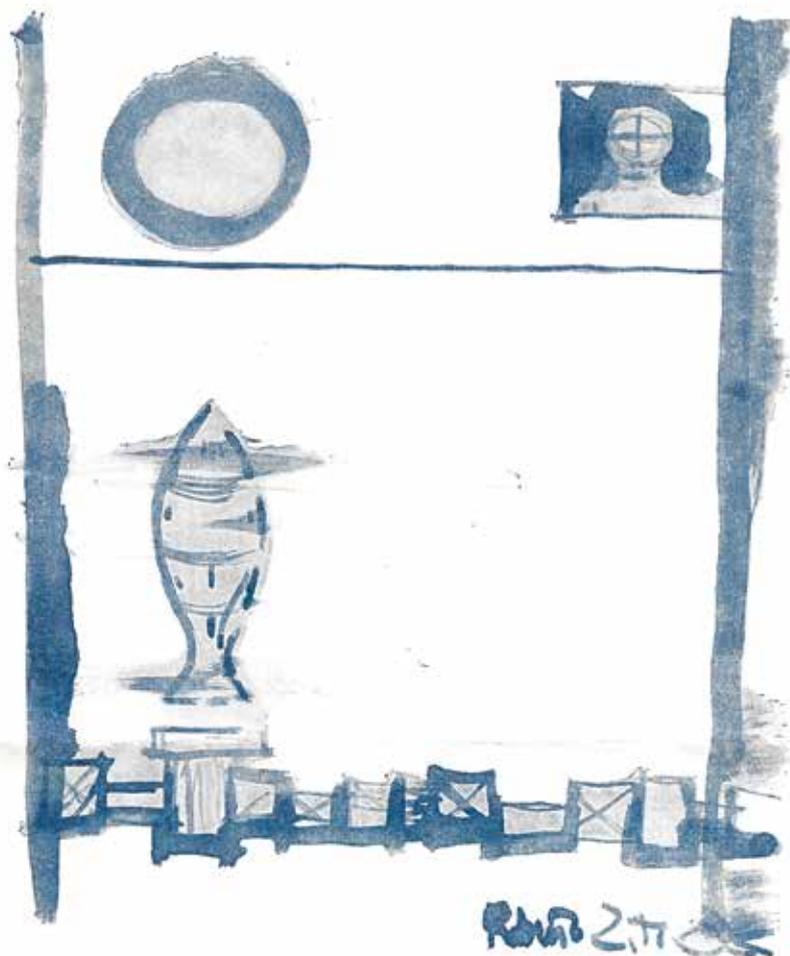
- 1) Alcune osservazioni di **Andrea Zanzotto** a proposito del suo componimento *Gli sguardi i fatti e senhal* (a cura di **Carlo Cignetti**);
- 2) A proposito di neo-avanguardia: il gruppo di Ant-Ed (di **Guido Davico Bonino**);
- 3) Dichiarazioni di poetica (di **Giorgio Fonio** e **Pierluigi Paolillo**);
- 4) Indice delle cose viste;
- 5) Organizzare qualcosa: 1. Diario - 2. considerazioni;
- 6) Un manifesto con 60 fotografie da ritagliare e incollare;
- 7) Una quartina di francobolli per Poetiche, in serigrafia, di G.R. Lanza;
- 8) Il manifesto e le cartoline del festival.



Testi di Andrea Zanzotto, Guido Davico Bonino, Sebastiano Vassalli, Mario Biondi, Cesare Greppi, Luciano Caruso, Adriano Accattino, Giorgio Fonio, Pier Luigi Paolillo.



Opere di Vincenzo Accame, Carlo Belloli, Mirella Bentivoglio, Gianni Bertini, Julien Blaine, Jean François Bory, Ugo Carrega, Franco Cavallo, Wladimir Dias-Pino, Bruno Francisci, Ilse e Pierre Garnier, Ketty La Rocca, Stelio Maria Martini, Nico Orengo, Clemente Padin, Michele Perfetti, Lamberto Pignotti, Pierre Restany, Timm Ulrichs, Jiri Valoch, Ben Vautier, Emilio Villa, William Xerra, Marcel Alocco, Getulio Alviani.



I. Apolloni - V. Fabra - R. Zito

Poetico - Festival Internazionale di Poesia - Toros Settembre 1973

Il dialogo fra noi, accennato nei "quadri-segnalatica", e in altri reperti poetici (bottiglie, camicie, tappeti, pietre, cubi), tende a edifiziarlo, come meglio si rileva da favole, poesie, racconti, articoli) la limitatezza dei rapporti fin qui intercorsi fra artisti, letterati e scienziati; la necessità di sollecitare la scienza, di accentuare i caratteri concettuali delle arti poetiche e figurative per avvicinarle al pensiero scientifico.

Non è terrore dall'oscurità il nostro assunto; lo smarrimento è evidente.

La tematica dell'accostamento, che produce conoscenza, è una ipotesi di superamento della lunga controversia tra idealisti e realisti, una prospettiva di controllata evoluzione che non sia soltanto scientifica, che ignori divieti e pericoli e che consenta all'uomo di passare dall'indicazione al dato.

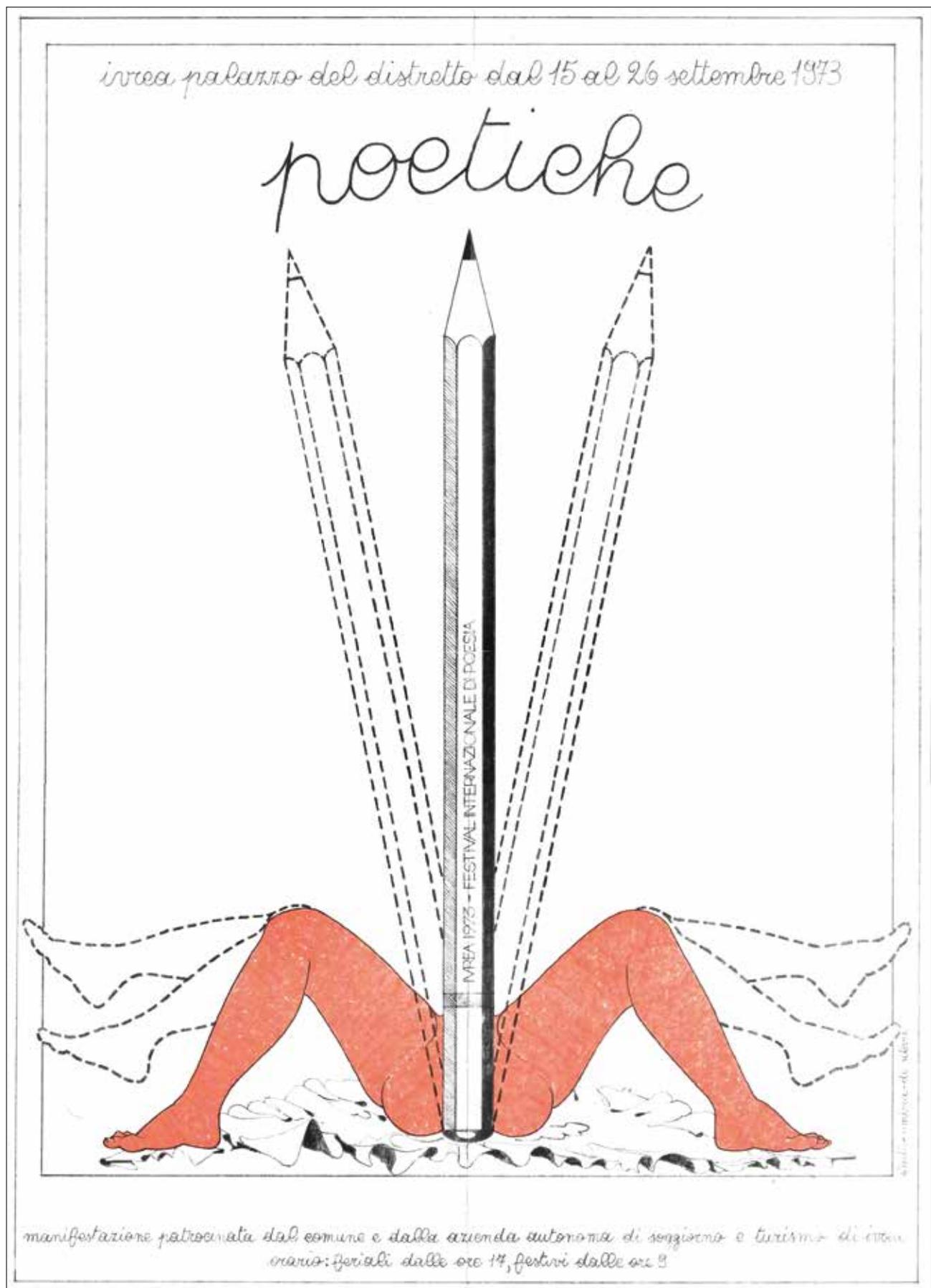
Rodolfo Zito

Poetico. Festival Internazionale di Poesia 1973

1. Manifesto programmatico

sottoscritto da **Ignazio Apolloni, Vira Fabra e Rodolfo Zito**

Disegno di **Rodolfo Zito**



Poetiche. Festival Internazionale di Poesia 1973

2. Poster del Festival, design dello **Studio Ombra - De Silva**



Poetiche. Festival Internazionale di Poesia 1973
3. I due poster con le immagini da ritagliare e inserire negli appositi spazi in catalogo



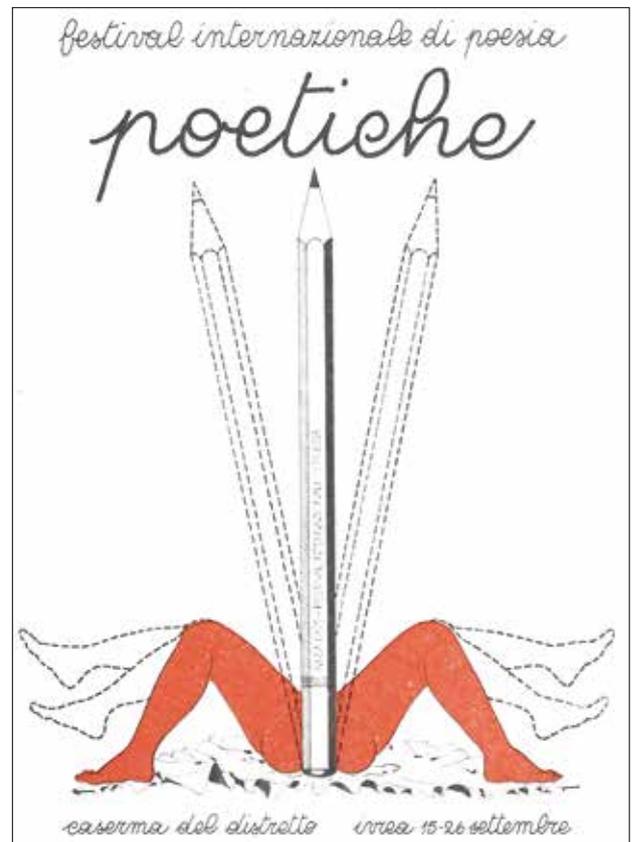
Poetiche. Festival Internazionale di Poesia 1973

4. Cartella contenente una quartina di francobolli disegnati da **Giuseppe Riccardo Lanza**



Poetiche. Festival Internazionale di Poesia 1973

5. Venezia 1973
cartolina di **Gianfranco Belluti e Roberto Pedrazzoli**



Poetiche. Festival Internazionale di Poesia 1973

6. cartolina che riproduce il poster del festival



PIANURA, nn. 1 - 9 [tutto il pubblicato], Ivrea, [stampa dei nn. 1 e 2: Tipografia Eporediese; nn. 3 - 9: Tipografia Vittorio Ferraro], **16 maggio 1974 - giugno 1981**; 7 fascicoli 20x14 cm., 1 fascicolo 29x20 cm. [n. 3], 1 fascicolo riprodotto in copia digitale 29,7x21 cm.. **Collezione indivisibile**, con allegata la bibliografia di riferimento: AA.VV. *I fuochi di Pianura*, 2011. € 1.200

▼ Elenco dei fascicoli:

- [n. 1]: *Pianura - Poesia e prosa degli anni Settanta. A cura di Sebastiano Vassalli*, Ivrea, Ant. Ed., **16 maggio 1974**, 20x14 cm., broccura, pp. 93 (3).
- [n. 2]: *Pianura II - Letteratura e prassi. A cura di Raffaele Perrotta*, Ivrea, Ant. Ed., **15 giugno 1975**, 20x14 cm., broccura, pp. (2) 95 (3).
- [n. 3]: *Pianura - Periodico semestrale - Anno I n. 1 [Il recupero della parola]*, Ivrea, Edizioni di Poetiche, **maggio 1976**, 29x20 cm., broccura, pp. 92 (12).
- [n. 4]: *Pianura - n. 2. La violenza simbolica*, Ivrea, gennaio 1977 [ma **5 marzo 1977**], 20x14,2 cm., broccura, pp. 133 (3).
- [n. 5]: *Pianura - n. 3. In tema di creatività e politica*, Ivrea, **ottobre 1977**, 20x14 cm., broccura, pp. 111 (1).
- [n. 6]: *Pianura - n. 4*, Ivrea, Adriano Accattino, **gennaio 1979**, 20x14 cm., broccura, pp. 68.
- [n. 7]: *Pianura - n. 5*, Ivrea, Adriano Accattino, **luglio 1979**, 20x14 cm., broccura, pp. 63 (1).
- [n. 8]: *Pianura - n. 6. Antologia come un Mundial. Incontro di poesia a cura di Carlo Carlucci. Ventidue poeti italiani "contro" ventidue poeti latino-americani*, **gennaio 1980**; 20x14 cm., broccura, pp. 92. **Riproduzione in copia digitale.**
- [n. 9]: *Pianura - n. 7. Virtù della proprietà*, Ivrea, Adriano Accattino, **giugno 1981**, 20x14 cm., broccura, pp. (4) 186 (2).

▼ **ALLEGATO:** AA.VV., *I fuochi di Pianura. Con una testimonianza di Sebastiano Vassalli. Volume a cura di Adriano Accattino*, Ivrea, Edizione fuori commercio, [senza indicazione dello stampatore], **2011** (maggio), 20x13 cm., broccura, pp. 176, copertina illustrata con un disegno in nero e verde di autore non identificato, che riprende la copertina del progettato numero 1 della rivista (non pubblicato perché cassato dall'assemblea redazionale), 2 riproduzioni di storie a fumetti di **Claudio Granaroli** e **Sebastiano Vassalli**, 12 immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Testimonianze e regesto.

▼ Testo in copertina: "Adriano Accattino, Giovanni Bianchi, Carlo Carlucci, Claudio Granaroli, Paolo Lezziero, Raffaele Perrotta riaccendono «I fuochi di Pianura» ricordando la storia della rivista «Pianura» che negli anni intorno al 1975, pur nella brevità del suo corso, s'impregnò degli umori di quei tempi, rendendone il senso nel percorso delle sue pubblicazioni e nelle vicissitudini dei rapporti interpersonali".



Adriano Accattino, Franco Capasso e Sebastiano Vassalli a una riunione di *Pianura*, 1976.

▼ "Pianura è il nome di una rivista che vive brevemente a metà del settimo decennio del Novecento. Proprio in quegli anni si produce una frattura nella conformazione ideologica e culturale degli individui e complessivamente della società. Si sgretola l'era dei dogmi, con la salutare perdita di fede nelle certezze ideologiche e con l'irrompere sulla scena di dubbi, dei perché, dei forse, dei ma. S'inaugura l'era di un benefico relativismo che libera dal peso e dalle esclusioni del precedente assolutismo. «Pianura» sta sull'orlo dei tempi che cambiano, ma crolla prima che qualcosa cambi: non è più nel tempo vecchio ma non è ancora nel tempo nuovo. Questa indecisione determina tutte le ambiguità che l'hanno caratterizzata (la subordinazione del poetico al politico, il progetto che va sostituendosi, le violente contrapposizioni anche fisiche), ma contemporaneamente ne fa un campione significativo del senso e del non senso di quegli anni" (testo in quarta di copertina).

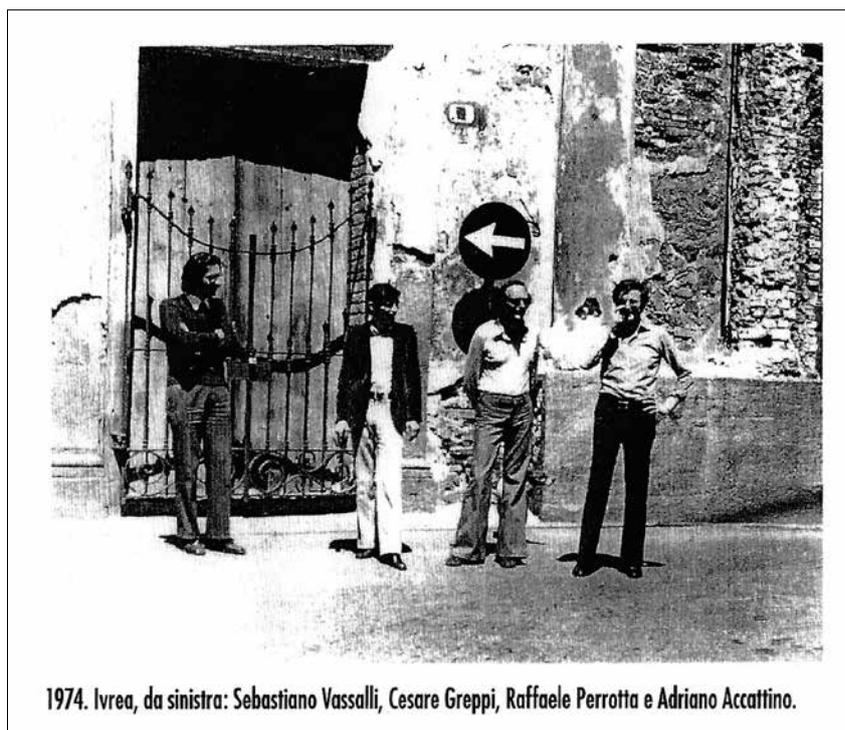
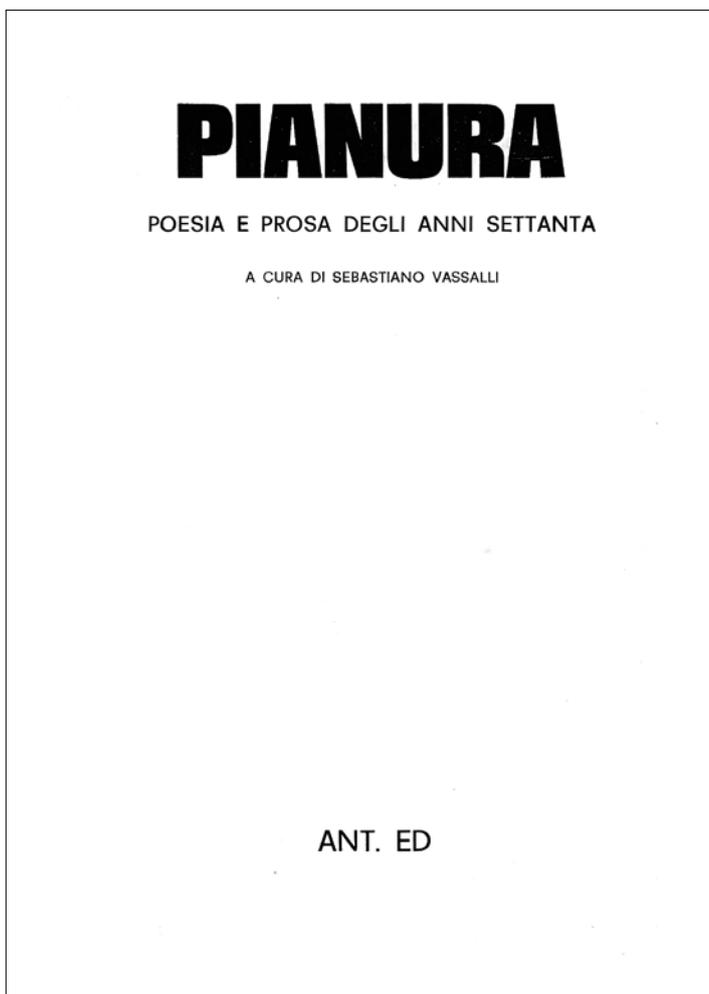
PIANURA [n. 1], *Pianura - Poesia e prosa degli anni Settanta*. A cura di Sebastiano Vassalli, Ivrea, Ant. Ed., [stampo: Tipografia Eporediese - Ivrea], **16 maggio 1974**, 20x14 cm., broccura, pp. 93 (3), copertina con titoli in nero su fondo bianco. Direzione: **Adriano Accattino** e **Sebastiano Vassalli**. Composizioni e prose poetiche di Ferdinando Albertazzi, Nico Orengo, Guido Davico Bonino, Cesare Greppi, Sebastiano Vassalli, Mario Biondi, Adriano Accattino, Raffaele Perrotta. Con il testo esplicativo di **Sebastiano Vassalli** (non firmato) *Ivrea 1973* e una *Guida agli autori*. Primo volume della rivista/antologia, prosecuzione di ANT.ED, senza indicazione del numero. Edizione originale.

▼
 “Dalle catacombe (versione italica dell'anglosassone underground) si esce fuori allo scoperto, in pianura: che non è né regno ampio de' venti, né terra desolata, né palus putredinis; che non è dunque spazio metaforico ma reale: della letteratura e della vita, diciamo (a scandalo dei benpensanti). Anche se ora la pianura è quasi deserta, pazienza; ché c'è da fare, tanto; dovendosi ognuno aprire sua strada nel folto; incontrando difficoltà di ogni genere, tali da sviare i più precisi progetti; respirando a fatica, anche: per via di disumane rarefazioni linguistiche che si producono in fine (di partita, di secolo); incombendo nuvole gonfie d'ogni sapienza accademica; che sta per rovesciarsi su terra: a miracol mostrare: a far germogliare sterminate messi di generazioni alfabetiche; per il terzo millennio; per esiti che non è dato prevedere meravigliosi o tragici” (dal testo in quarta di copertina).

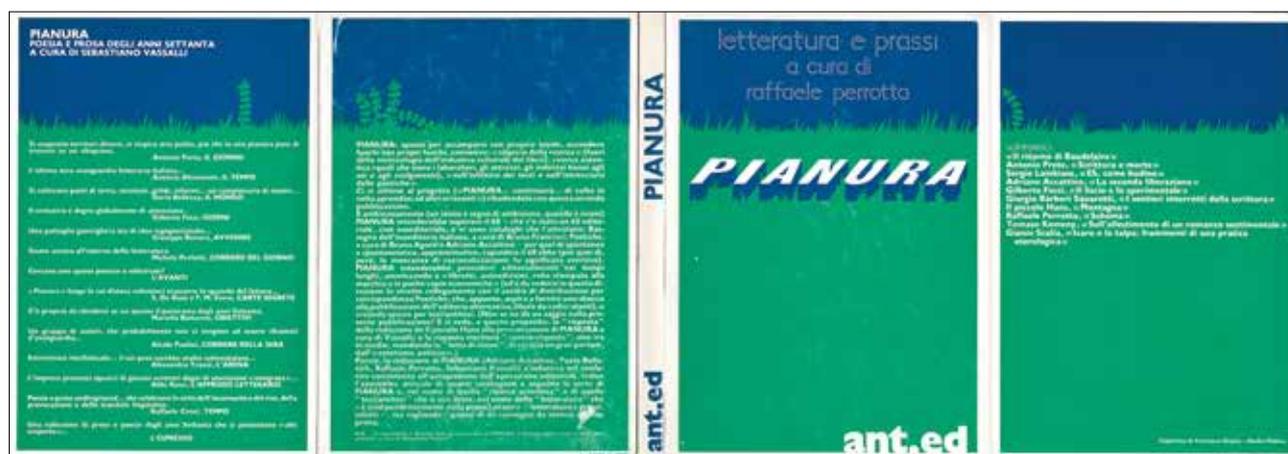
▼
 “Possiamo dire che le basi di questa antologia si siano poste l'anno scorso, a Ivrea; nell'ambito del festival organizzato da Adriano Accattino, «Poetiche»; in una serata di letture animata dal Gruppo di Teatro di Chiaverano; che non avrebbe dovuto, almeno originariamente e nelle intenzioni, essere di autori di ANT.ED, ma di autori in genere; divenendo poi tale nel gioco spontaneo, necessitato dalle sottrazioni e dalle addizioni; e allora dunque per la prima volta si parlò, com'era inevitabile, di gruppo. [...]”

Che ANT.ED non abbia mai cercato di definirsi in gruppo nel senso stretto del termine è dimostrato anzitutto dall'enorme divario delle poetiche, degli interessi, dei modi di ricerca da autore e autore: nella rivista, nella serie già sufficientemente folta dei «quaderni», in questa antologia medesima. ANT.ED è nato come luogo e spazio della ricerca; come terreno della ricerca (pianura) [...].

E «Pianura» è dunque la nuova serie di ANT.ED, che con questo volumetto si inaugura e poi continuerà, forse; di volta in volta proponendo all'interno di un gruppo la dinamica stessa di superamento (del gruppo)...” (Sebastiano Vassalli, dal testo «Ivrea 1973», pag. 83).



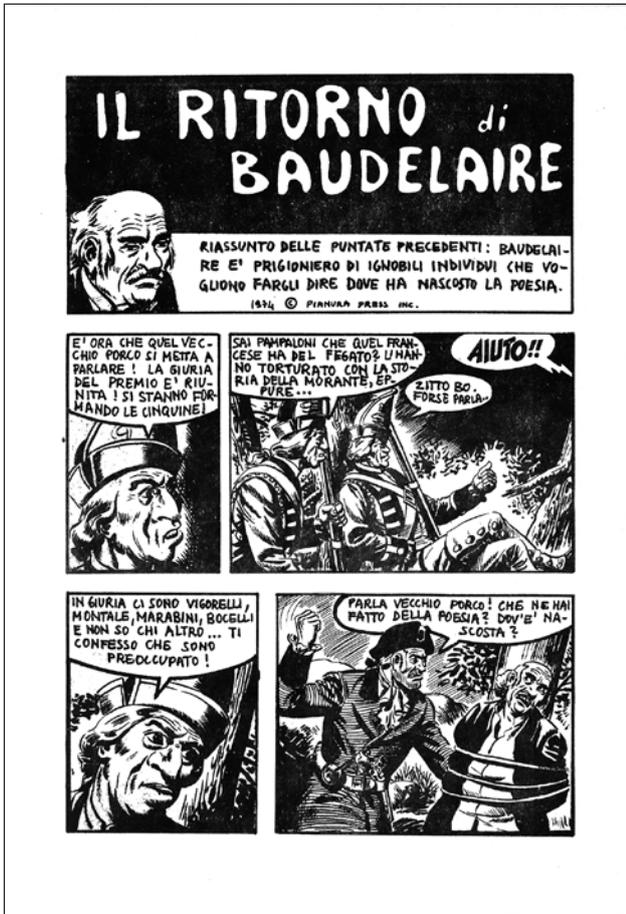
1974. Ivrea, da sinistra: Sebastiano Vassalli, Cesare Greppi, Raffaele Perrotta e Adriano Accattino.



PIANURA [n. 2], *Pianura II - Letteratura e prassi. A cura di Raffaele Perrotta*, Ivrea, Ant.Ed, [stampa: Tipografia Eporediese - Ivrea], **15 giugno 1975**, 20x14 cm., broccatura, pp. (2) 95 (3), prima e quarta di copertina e risguardi illustrati con una unica composizione grafica in bianco, verde e bleu di **Francesco Gioana**. Una storia a fumetti n.t.: *Il ritorno di Baudelaire*, a imitazione del fumetto *Il Comandante Mark*, non firmata ma a cura di **Claudio Granaroli** e **Sebastiano Vassalli**. Comitato di redazione: Adriano Accattino, Paolo Bellasich, Raffaele Perrotta, Sebastiano Vassalli. Testi di Antonio Prete, Sergio Lambiase, Adriano Accattino, Gilberto Finzi, Giorgio Barberi Squarotti, Il Piccolo Hans, Raffaele Perrotta, Tomaso Kemeny, Gianni Scalia. **Timbro originale in antiporta**: “*I cortesi recensori sono pregati, data la presenza sporadica di PIANURA nelle librerie, di segnalarne il recapito. Altrimenti rischiano di recensire l’aria. Anticipatamente ringraziando. La Direzione*”. Edizione originale.

▼
 “*PIANURA: spazio per accamparsi con proprie tende, accendere fuochi con propri fuochi, convenire; «rilancio della ricerca» (fuori della merceologia dell’industria culturale del libro), ricerca autentica [...]. PIANURA intenderebbe superare il 68 - ché v’è stato un 68 editoriale, cioè esoeeditoriale, e vi sono cataloghi che l’attestano: «Rassegna dell’esoeeditoria italiana», a cura di Bruno Francisci; «Poetiche», a cura di Bruna Agosti e Adriano Accattino - per quel di spontaneo e spontaneistico, approssimativo, rapsodico il 68 ebbe (per quei di però, la mancanza di razionalizzazione fu significato eversivo)*” (dal testo in quarta di copertina).



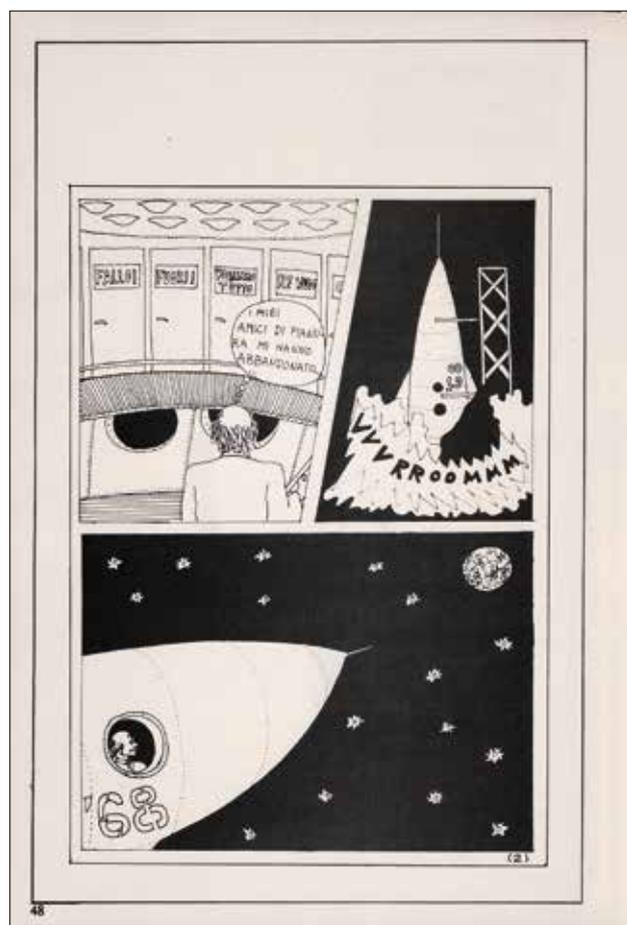


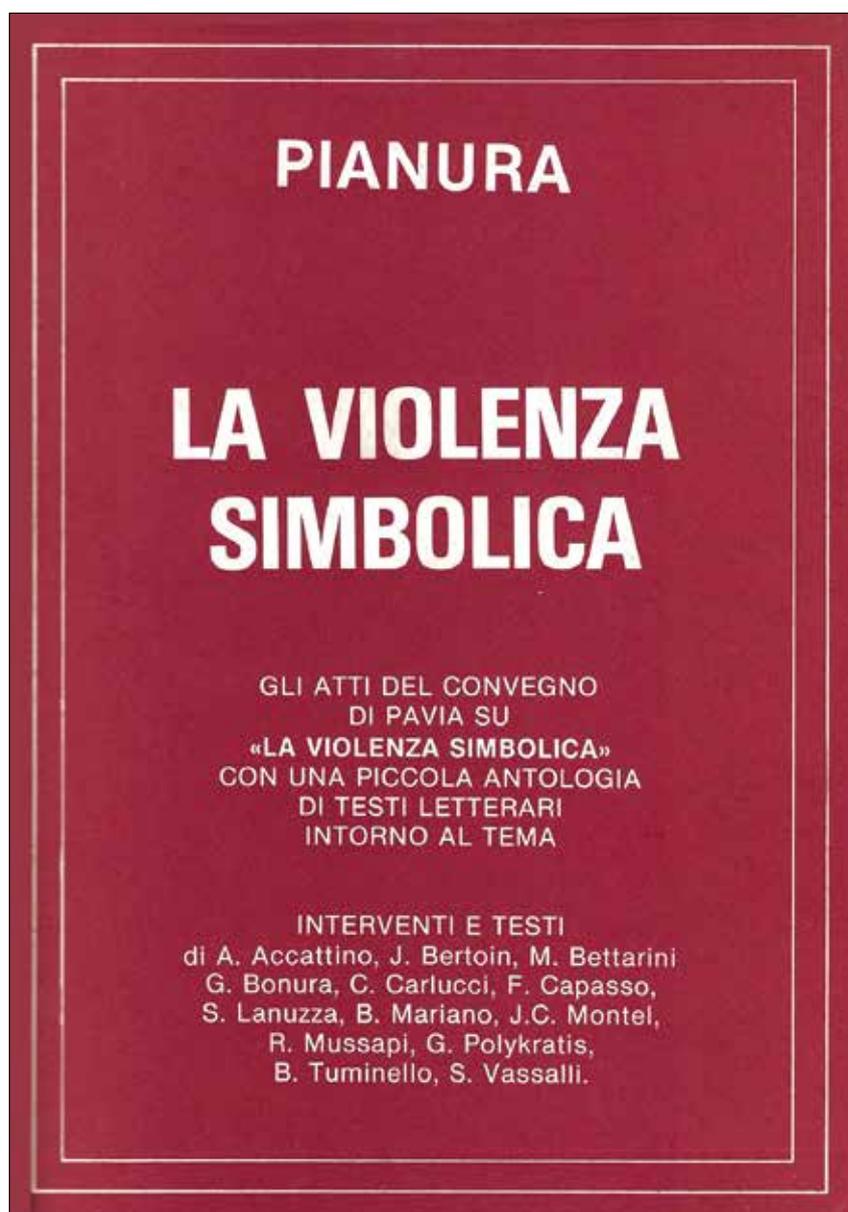


PIANURA [n. 3], *Pianura - Periodico semestrale - Anno I n. 1* [Il recupero della parola], Ivrea, Edizioni di Poetiche, [stampa: Tipografia Vittorio Ferraro - Ivrea], maggio 1976, 29x20 cm., brossura, pp. 92 (12), copertina con titolo in nero su fondo bianco e sommario in fac-simile del manoscritto inquadrate su fondo nero, una storia a fumetti di **Claudio Granaroli** e **Sebastiano Vassalli**: *Baudelaire sulla luna*. Direttore responsabile: Sebastiano Vassalli. Comitato direttivo: Adriano Accattino, Claudio Granaroli, Roberto Mussapi. Assemblea di redazione: Amedeo Alliata, Giorgio Bàrberi Squarotti, Giovanni Bianchi, Franco Capasso, Riccardo Cavallo, Cesare Greppi, Angelo Jacomuzzi, Paolo Lezziero, Beppe Mariano, Carlo Penati, Adriano Piccardi, Carlo Carlucci, Bruno Francisci. Segretario di redazione: Michele De Giacomo. Testi e composizioni poetiche di Riccardo Cavallo (*Il recupero della parola*), Sebastiano Vassalli (*Angera 1975*), Raffaele Perrotta, Giovanni Bianchi, Angelo Jacomuzzi, Cesare Ruffato, Giorgio Bàrberi Squarotti, Tomaso Kemeny, Gianni Scalia, Sergio Finzi, Virginia Finzi Ghisi, Adriano Accattino, Franco Capasso, Beppe Mariano, Roberto Mussapi, intervento della rivista SALVO IMPREVISTI, Carlo Carlucci (*Prima e ultima lettera a Umberto Eco*). Con lo «Statuto del collettivo di Pianura» e il catalogo delle Edizioni di «Poetiche». Edizione originale.

▼
 “Gli slogan di Pianura: no al confronto sulle poetiche, sì al confronto sulle politiche; no alle ideologie del testo, sì al testo come luogo di verifica dell’ideologia; [...] no a una letteratura che si identifica nella diversità, nella separatezza, sì alla letteratura

che si manifesta per necessità di significare cioè di dar senso, di recuperare un senso, eccetera. [...] La storia di «Pianura» è la storia della nascita e della crescita di un «collettivo» più che di una redazione. Che nel volgere di due anni ha pubblicato anche due «numeri unici» e ora dà il via a una serie di fascicoli a periodicità regolare: ma soprattutto ha cercato di darsi una forma organizzativa (che è autonomia), una chiarezza di intenti e interventi (che è il contrario dell’utopia), una presenza reale nel tessuto culturale di base in cui opera (che è prassi)”. (dall’editoriale, pp. 1-2).





PIANURA [n. 4], *Pianura - n. 2. La violenza simbolica*, Ivrea, [stampa: Tipografia Vittorio Ferraro - Ivrea], gennaio 1977 [ma 5 marzo 1977], 20x14 cm., brossura, pp. 133 (3), copertina con titoli inquadrate in cornice in bianco su fondo bordeaux. Atti del convegno *La violenza simbolica* (Pavia, Collegio Cairoli, 25-26 settembre 1976). Direttore responsabile: **Adriano Accattino**. Comitato direttivo: Beppe Mariano, Roberto Mussapi. Assemblea di redazione: Amedeo Alliata, Giorgio Barberi Squarotti, Franco Capasso, Angelo Jacomuzzi, Adriano Piccardi. Interventi di Carlo Carlucci, Giuseppe Bonura, Stefano Lanuzza, Adriano Accattino, Beppe Mariano, Mariella Bettarini (*La donna e la violenza*). Con una antologia di testi letterari sul tema del convegno: Jean Claude Montel, Carlo Carlucci, Adriano Accattino, Giorgio Polykratis, Jacques Bertoin, Franco Capasso, Beppe Mariano, Roberto Mussapi. Edizione originale.

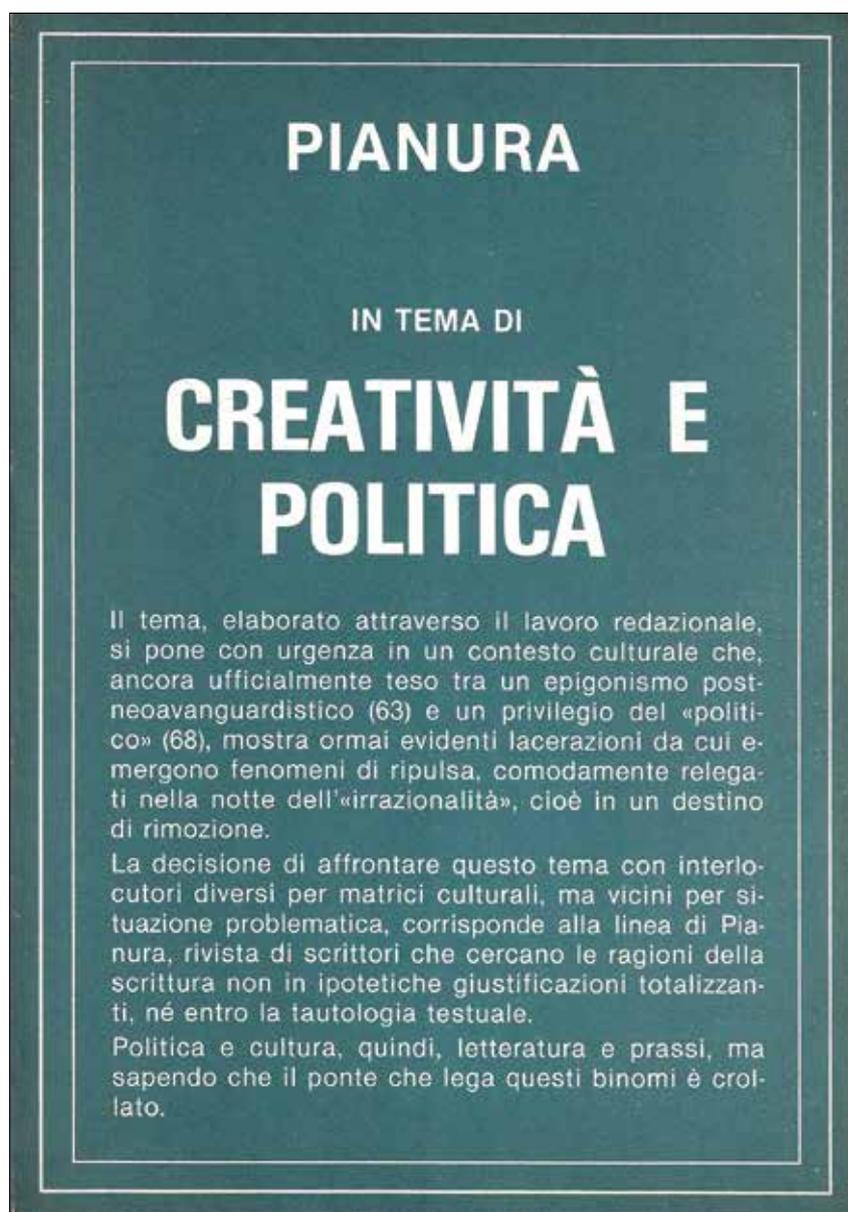
▼
“Nel cercare modestamente di operare in cultura politica, PIANURA respinge gli specifici letterari usati specificamente (cioè nel loro astratto ambito) e insiste sul fatto che fare letteratura è un modo di fare politica. E’ convinta che derivi un contributo decisivo dall’utilizzo di risorse creative, ai fini della critica. Rivede le affermazioni del primo numero, per le quali cercava di muoversi «sul terreno dell’analisi e della sperimentazione linguistica non fine a se stessa ma mirante a produrre una crescita di senso all’interno della parola». Più che al recupero della parola, PIANURA ora pensa che si debba contribuire a creare le condizioni per la reintegrazione dei parlanti. Per concludere con una indicazione di lavoro: i letterati di PIANURA non vogliono essere né passerai solitari né pifferi della rivoluzione, ma bensì attivisti umili e tenaci, attraverso la critica condotta con gli strumenti del loro specifico di scrittori, della riappropriazione da parte dei soggetti delle proprie culture politiche”.

(Testo in quarta di copertina).

PIANURA [n. 5], *Pianura - n. 3. In tema di creatività e politica*, Ivrea, [stampa: Tipografia Vittorio Ferraro - Ivrea], **ottobre 1977**, 20x14 cm., brossura, pp. 111 (1), copertina con titoli in bianco inquadri in cornice su fondo verde. Atti dell'incontro su *Creatività e politica* (25-26 giugno 1977 - Centro del Portello - Genova). Direttore responsabile: **Adriano Accattino**. Comitato di redazione: Adriano Accattino, Amedeo Alliata, Claudio Artino, Giorgio Barberi Squarotti, Franco Capasso, Carlo Carlucci, Beppe Mariano, Roberto Mussapi, Adriano Piccardi. Interventi e testi poetici di Adriano Accattino, Roberto Mussapi, Adriano Piccardi, Gianni Toti, Lucia Sollazzo, Domenico Cara, Luigi Malerba, redazione di NIEBO, Giuseppe Bonura, Jean-Charles Vegliante, Franco Capasso, Giuseppe Zagarro, Cristian Villa, Amedeo Alliata. Edizione originale.

▼
Testo in copertina:

“Il tema, elaborato attraverso il lavoro redazionale, si pone con urgenza in un contesto culturale che, ancora ufficialmente teso tra un epigonismo post-neoavanguardistico (63) e un privilegio del «politico» (68), mostra ormai evidenti lacerazioni da cui emergono fenomeni di ripulsa, comodamente relegati nella notte dell'«irrazionalità», cioè in un destino di rimozione. La decisione di affrontare questo tema con interlocutori diversi per matrici culturali, ma vicini per situazione problematica, corrisponde alla linea di Pianura, rivista di scrittori che cercano le ragioni della scrittura non in ipotetiche giustificazioni totalizzanti, né entro la tautologia testuale. Politica e cultura, quindi, letteratura e prassi, ma sapendo che il ponte che lega questi binomi è crollato”.



Adriano Accattino, Franco Capasso e Sebastiano Vassalli a una riunione di *Pianura*, 1976.

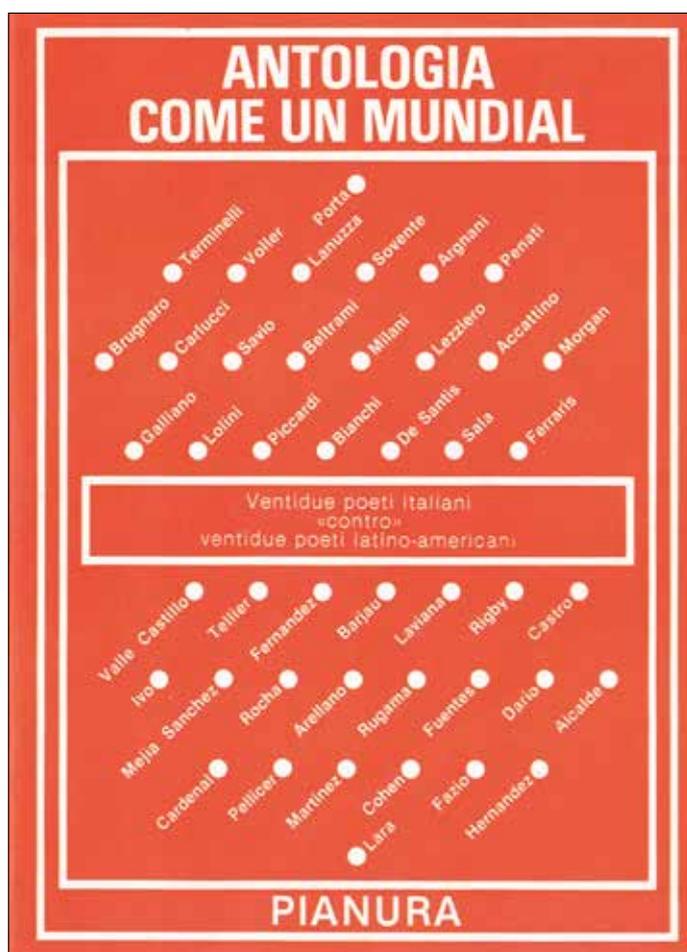


PIANURA [n. 6], *Pianura - n. 4*, Ivrea, [stampa: Tipografia Vittorio Ferraro - Ivrea], **gennaio 1979**, 20x14 cm., broccura, pp. 68, copertina con titoli in bianco inquadri in cornice su fondo senape. Direttore responsabile: **Adriano Accattino**. Testi di Adriano Accattino (*Singolare scrittura*) e una antologia di *Poesie dal fronte sandinista: Ernesto Cardenal e Leonel Rugama* a cura di Carlo Carlucci. Edizione originale.



PIANURA [n. 7], *Pianura - n. 5*, Ivrea, [stampa: Tipografia Vittorio Ferraro - Ivrea], **luglio 1979**, 20x14 cm., broccura, pp. 63 (1), copertina con titoli in bianco inquadri in cornice su fondo grigio. Direttore responsabile: **Adriano Accattino**. Testi e composizioni poetiche di Adriano Accattino (*Evasione*), Carlo Penati (*Litanie*), Giovanni Bianchi (*De otio: week end*), Roque Dalton (*Poesie*). Traduzione di Carlo Carlucci, Antonio Rinaldi (*Questa esistenza*). Edizione originale.

▼
“Dalla singolare scrittura contro l’istituzione letteraria era d’obbligo passare al singolare dentro l’istituzione, contro l’istituzione, oltre l’istituzione. Al di là di Craxi, al di là di Berlinguer, al di là di certo dannunzianesimo di Toni Negri ci siamo accorti anche noi che qualcosa non va, che molto non va...” (Carlo Carluccio, dal testo in quarta di copertina).



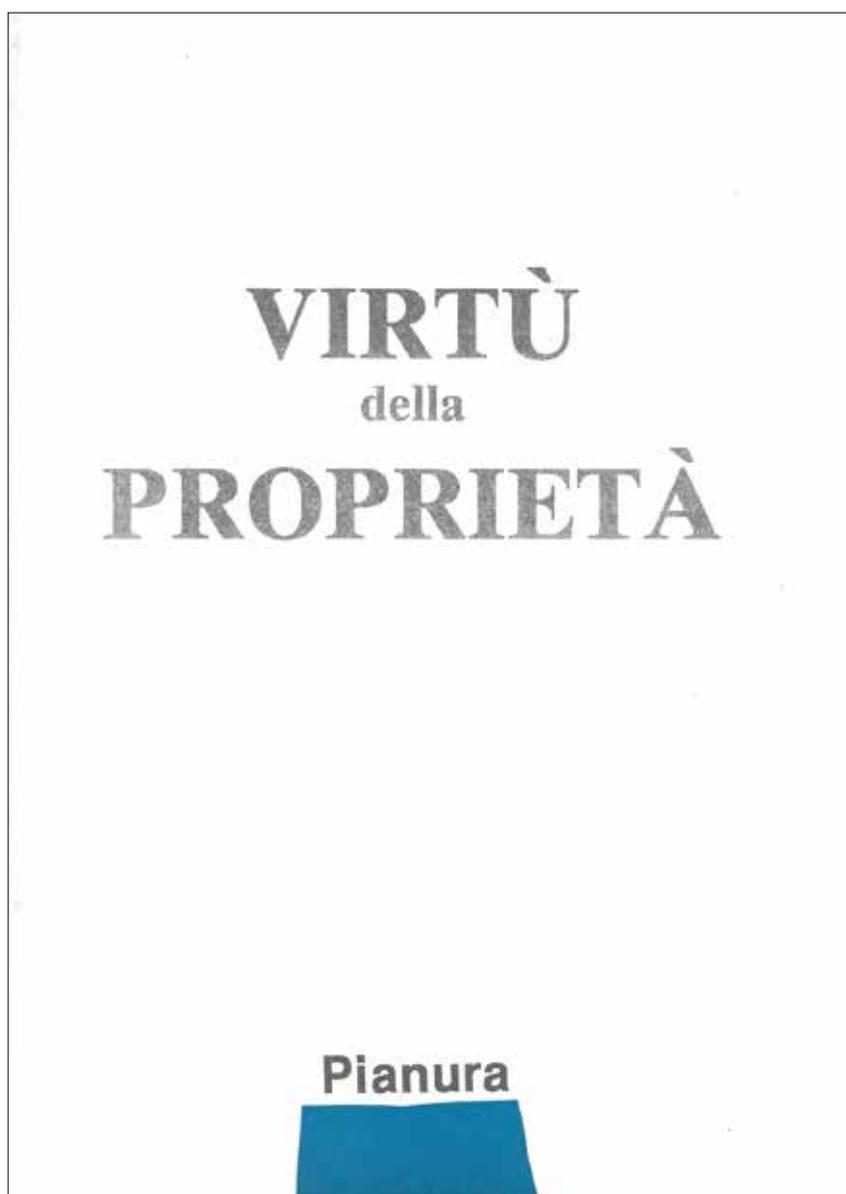
PIANURA [n. 8], *Pianura - n. 6. Antologia come un Mundial. Incontro di poesia a cura di Carlo Carlucci*, Ivrea, [stampa: Tipografia Vittorio Ferraro - Ivrea], gennaio 1980; 20x14 cm., broccura, pp. 92, copertina con titoli in bianco su fondo rosso. Direttore: **Adriano Accattino**. Esemplare **disponibile solamente in copia digitale**.

▼
 Titolo in copertina: *Antologia come un Mundial. Ventidue poeti italiani «contro» ventidue poeti latino-americani*.

▼
Italia: poesie di Stefano Lanuzza, Carlo sala, Michele Sovente, Paolo Lezziero, Roberto Porta, Davide Argnani, Carlo Penati, Attilio Lollini, Ferruccio Brugnaro, Evelyn Morgan, Flavio Beltrami, Adriano Accattino, Carlo Carlucci, Gian Galliano, Roberto Voller, Fulvio Milani, Giovanni Bianchi, Serena De Santis, Guido savio, Aldo Ferraris, Adriano Piccardi, Pietro Terminelli.

Sudamerica: poesie di Guillermo Fernandez, Luis Barjau, Francisco Hernandez, Gaston A. Martinez, Sandro Cohen, Carlos Pellicer, Alfonso Alcalde, Jorge Tellier, Victor Fazio, Omar Lara, Ledo Ivo, Ruben Dario, Edwin Castro, Ernesto Meja Sanchez, Julio Valle Castillo, Leonel Rugama, Luis Rocha, Jorge Eduardo Arellano, Carlo Rigby, Napoleon Fuentes, Gaspar Garcia Laviana «Miguel», Ernesto Cardenal.

PIANURA [n. 9], *Pianura - n. 7. Virtù della proprietà*, Ivrea, [stampa: Tipografia Vittorio Ferraro - Ivrea], **giugno 1981**, 20x14 cm., broccatura, pp. (4) 186 (2), copertina con titolo in grigio su fondo bianco e inserto in azzurro. Direttore: **Adriano Accattino**. Testi e interventi poetici di Beno Fignon, Adriano Accattino, Giovanni Bianchi, Carlo Penati, Paolo Lezziero, Mauro Carletti, Renato Seregini, Franco Tagliaferro, Ennio Cavalli, Franco Gentilucci, Rosalba Mattiauda, Roberto Taioli, Carlo Sala. **Ultimo numero pubblicato**. Edizione originale.



31 marzo 1981. Milano, riunione redazionale di Pianura: da sinistra in piedi, Renato Seregini, Paolo Lezziero, Beno Fignon, Adriano Accattino, Claudio Granaroli; accosciati: in mezzo Giovanni Bianchi o a destra Carlo Penati.



Convegno *Il recupero della parola*
Angera, 27 - 28 settembre 1975.

Partecipanti: Sebastiano Vassalli, Raffaele Perrotta, Giovanni Bianchi, Paolo Lezziero, Cesare Ruffato, Adriano Accattino, Claudio Granaroli, Tomaso Kemeny, Gianni Scaglia, Serfio Finzi, Virginia Finzi Ghisi, Riccardo Cavallo, Franco Cordelli, Gabriella Sica, Mario Spinella, Domenico Cara, Carlo Cignetti, Milo De Angelis, Roberto Rossi, Marco Vallora, Francesco Gioana, Nanni Cagnone, Franco Capasso, Mara Cini, Maurizio Cucchi, Francesco Di Stella, Carmen Gregotti, Massimo Gualtieri, Angelo Lumelli, Beppe Mariano, Antonio Rinaldi, Carlo Carlucci, Roberto Mussapi, Ugo Pitozzi, Aida Zoppetti (immagini tratte dal volume: AA.VV., *I fuochi di Pianura*, 2011).

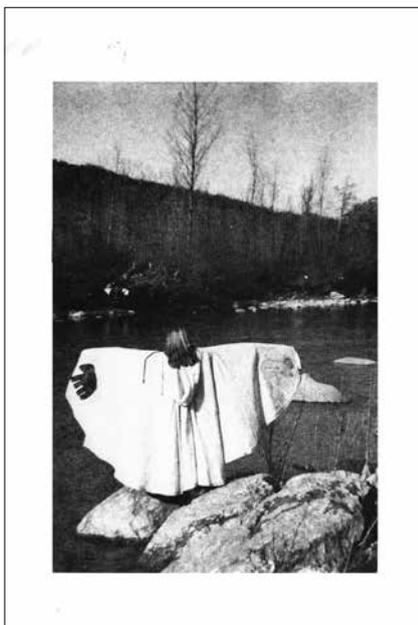
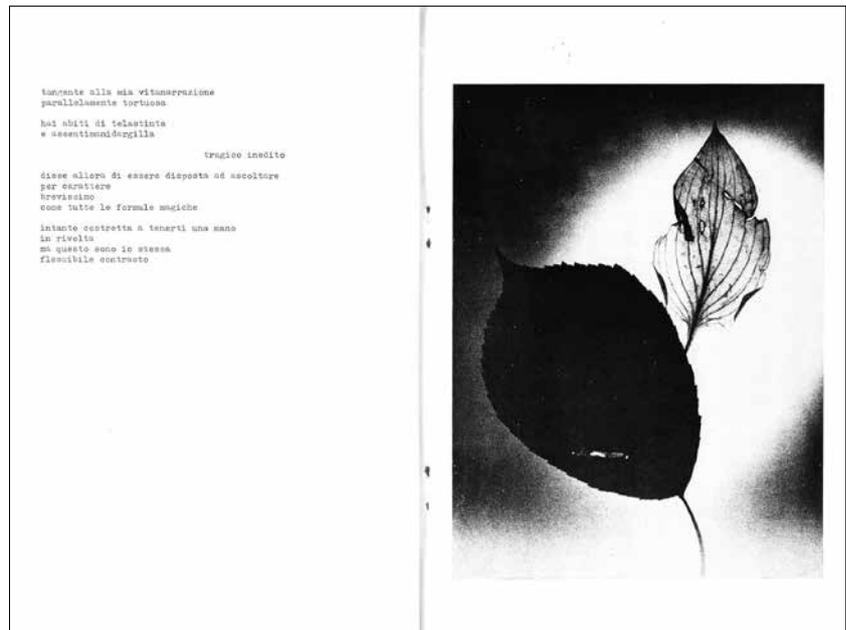


POESIA POVERA

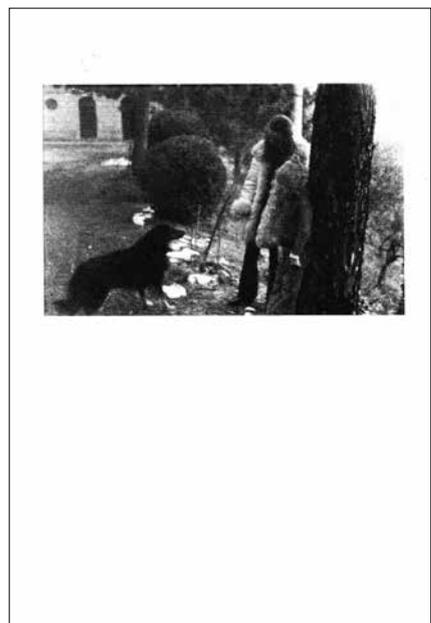
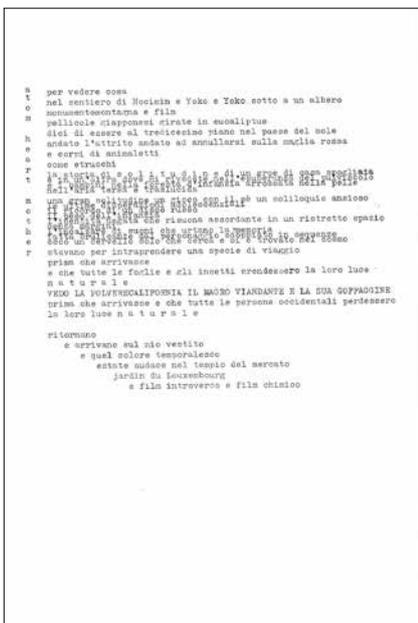
È UN CONCERTO INDIPENDENTE DAGLI ERRORI DI ESECUZIONE IL GIOCO DEGLI SCACCHI PER GIOCARLO NON IMPORTA SAPERNE L'ORIGINE INDIANA E PERSIANA HA REGOLE CHE SOPRAVVIVONO ALLA SINGOLA MOSSA UN CONTRATTO UN VESTITO COPERTO DI TOPPE FATTE NEL CORSO DEL TEMPO CON LA SUA STESSA STOFFA UN ARAZZO È QUEL CHE È PER L'OPPOSIZIONE DI COLORI E I MODI DELLA SUA FATTURA NON IMPORTANO TUTTO STA NELLA COMBINAZIONE DEI PEZZI UN PEZZO NEGLI SCACCHI NON IMPORTA DI CHE È FATTO MA COME FUNZIONA IL TRENO DELLE 20,45 UNA STRADA CHE SI RIFÀ MA RESTA SEMPRE LA STESSA NON UN ABITO CHE TI HANNO RUBATO E CHE SE TE NE RESTITUISCONO UNO UGUALE MA DI STOFFA NUOVA NON È PIÙ LO STESSO TUO DI PRIMA UNA MONETA NON IMPORTA SE È METALLO O CARTA IMPORTA IL VALORE NOMINALE

CIGNETTI Carlo (Torino 1927 - 1992), *Un gioco di carte - 54 poesie*, (Ivrea, "Quaderni di Ant.Ed" [n. 18], [stampa: Tipografia Eporediese - Ivrea], 1974 (novembre), 20x14,2 cm., portfolio, **57 fogli in cartoncino sciolti**, copertina con disegno dell'autore e composizione grafica del titolo in bianco e nero, design e impaginazione dello Studio Ombra. Una nota al testo di **Guido Davico Bonino** al verso del portfolio. Libro d'artista costituito da 52 composizioni poetiche così distribuite: 27 fogli impressi al recto e numerati con le lettere dell'alfabeto in nero al verso, l'ultimo dei quali marcato «A/Z»; altri 27 numerati allo stesso modo ma con le lettere dell'alfabeto impresse in diverse tonalità di rosso, dal più scuro al più chiaro; 3 fogli impressi al recto e al verso: uno con testo introduttivo dell'autore, uno con la riproduzione al recto di una lettera dell'autore indirizzata a **Claude Lévi-Strauss**, e la risposta riprodotta in fac-simile del manoscritto al verso, infine, l'ultimo con la riproduzione della risposta di Lévi-Strauss e la riproduzione di una dedica manoscritta dell'autore ad **Alfredo Giuliani**: "Egregio Signor Alfredo Giuliani, data la scarsa diffusione che posso assicurare a questo mio libretto di poesia, mi permetto di inviarglielo per conoscenza e per sua documentazione". Edizione originale. € 200

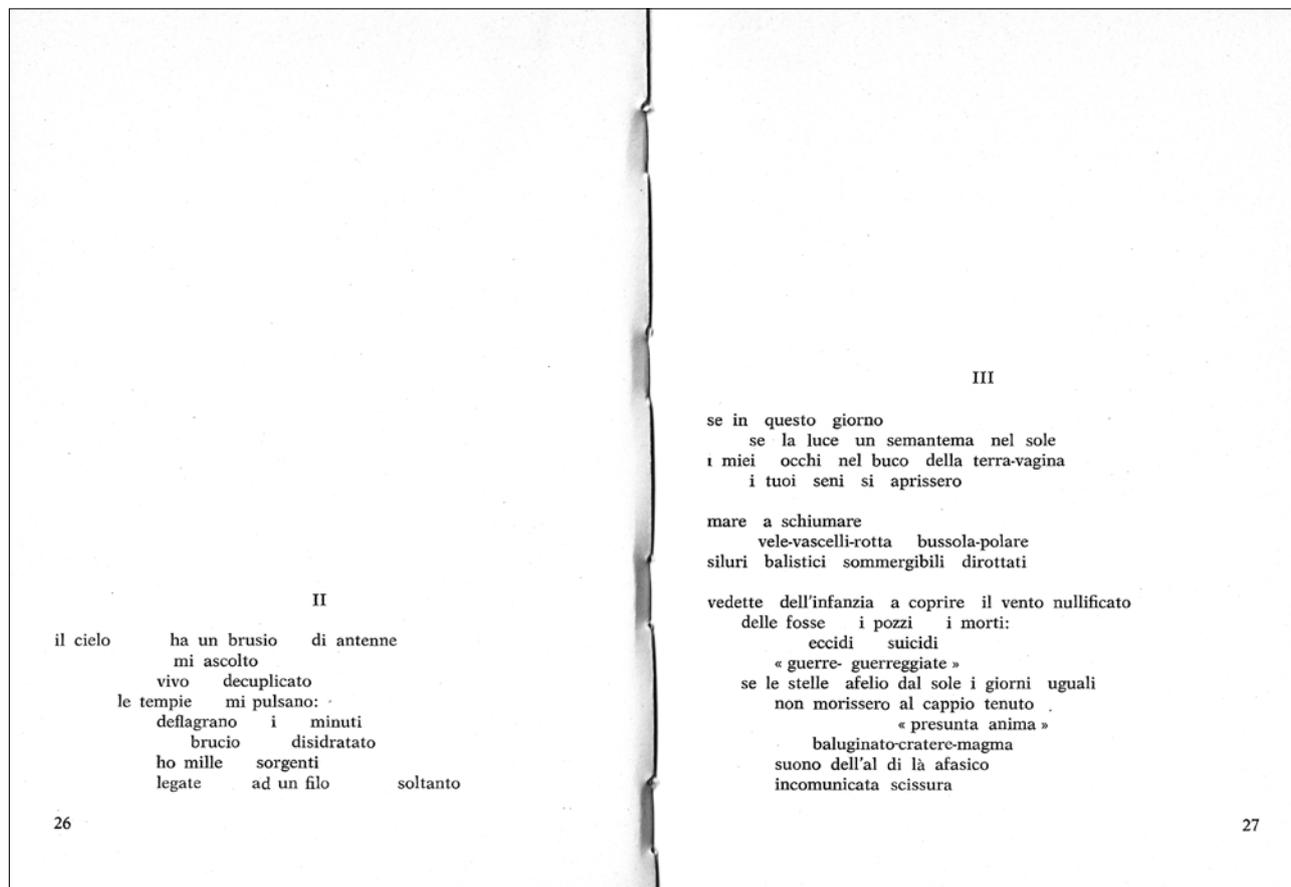
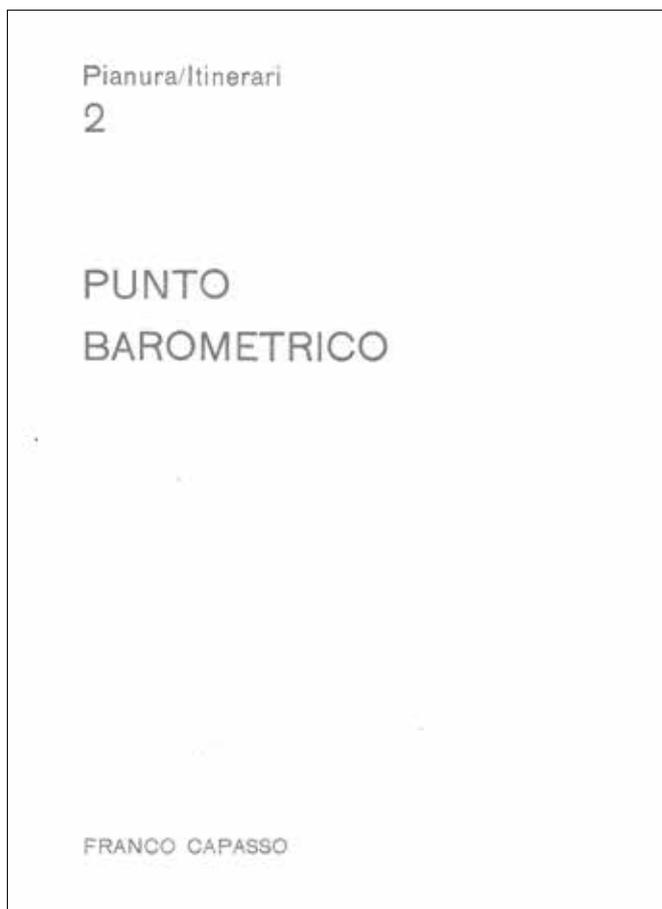
▼
 "Mi metto a leggere un testo qualsiasi [...] praticando con altri scopi il metodo dell'«attenzione fluttuante» suggerito da Freud all'analista di fronte alle libere associazioni del suo paziente. [...] Oppure: [...] mi ricordo del Pierre Menard autore del Chisciotte nel racconto di Borges [...], la cui «ambizione mirabile era di produrre alcune pagine che coincidessero [...] con quelle di Miguel de Cervantes» le quali - benché superficialmente identiche a quelle del Chisciotte - sarebbero risultate con gli accenti culturali tutti spostati e stravolti dalla nostra diversissima lettura di uomini d'oggi. [...] Tra questi due esempi sintomatici estremi, [...] si collocano tutte le altre carte di questo gioco, che sono tutte prodotte così tranne una. Ad ognuno che le utilizzi, di giocarle attivamente seguendo con scrupolo queste regole oppure [...] tutt'altre non rivelate e non rilevate, quelle che ognuno potrà inventarsi e farsi da sé, per proprio piacere. [...] L'interrogativo che queste carte scritte cercano di affrontare e di prospettare (non risolvere) direttamente è nient'altro che questo: si può trovare un modo, dei modi di provocare e fissare il discorso, i discorsi - arcaico pauroso - dell'inconscio? [...] Soprattutto: come esprimere un linguaggio che attui senza riduzioni nell'immagine segnica l'impossibile coincidenza di significante e di significato, tale che - wittgensteinamente - non esista mai più un dentro e un fuori, abolito ogni referente come polarità, non più oggettività e soggettività separate, espressione e comunicazione? Come potrà la voce dell'autore arrivare, risultare così totalmente spersonalizzata al lettore da apparirgli [...] assolutamente la sua stessa voce e perciò, contemporaneamente, la voce di ognuno e di tutti gli altri indistintamente? [...] La strada qui seguita [...] si può indicare così. Si accetta senza esitare l'ipotesi che il linguaggio poetico sia per essenza indefinibile e inconoscibile nella sua natura, per constatare con altrettanta sicurezza l'esistenza di un vastissimo corpus poetico - quello di tutte le produzioni poetiche - straordinariamente vario ma labile e informe rispetto ai suoi elementi, tuttavia saldamente fondato nel fatto dal e sul consenso generale quanto al suo esserci" (dal testo introduttivo dell'autore).

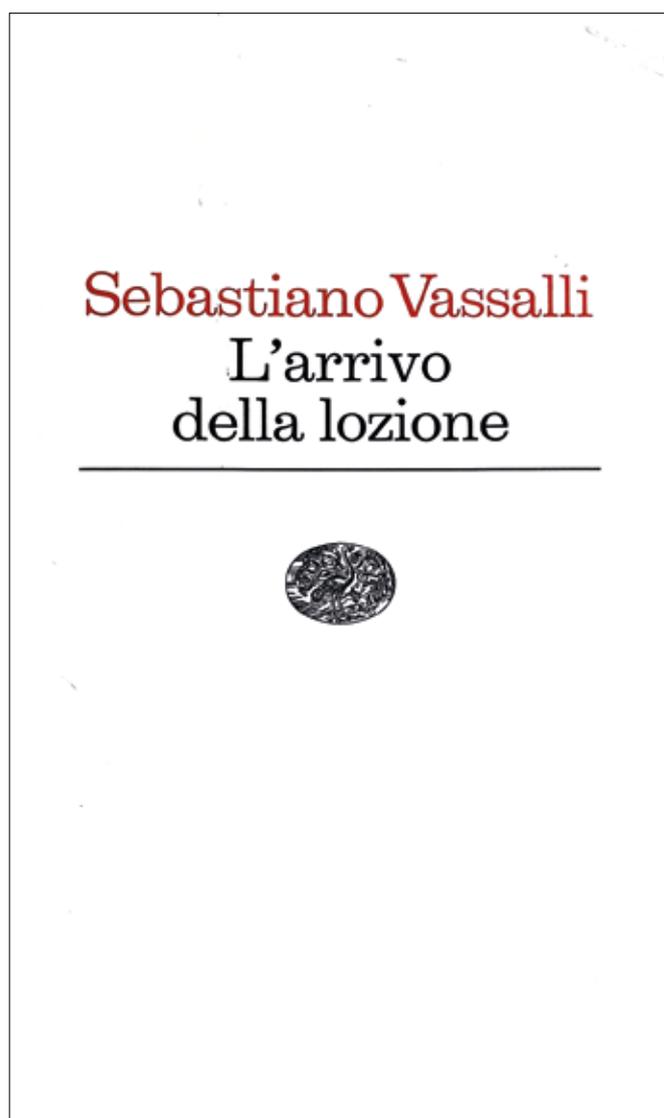


CINI Mara, *E film introverso e film chimico*, (Milano), Il Periplo, [stampa: Gammaoffset - Milano], 1976 (gennaio), 23,5x15,5 cm., broccura a due punti metallici, pp. 64 n.n., copertina illustrata con una immagine in bianco e nero e 5 immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Raccolta di versi del 1970/1971. Opera prima. Prima edizione. € 150



CAPASSO Franco (Ottaviano 1934 - Pompei 2006), *Punto barometrico* (poesie). A cura di Raffaele Perrotta, (Ivrea), Pianura / Itinerari 2 [Supplemento a Pianura 1], [stampa: Tip. Glaux - Napoli], 1976 (maggio), 20x14,5 cm., broccura, pp. 54 (2), copertina con titoli in grigio su fondo bianco. Composizioni di poesia lineare con diversa disposizione grafica dei versi. Opera prima. Prima edizione. € 150





VASSALLI Sebastiano (Genova 1941 - Casale Monferrato 2015), *L'arrivo della lozione*, Torino, Giulio Einaudi Editore, [stampa: Officina Grafica U. Panelli - Torino], **1976** (17 luglio); 19,8x11,8 cm., brossura, pp. (4) 194 (2), copertina con titoli in nero e rosso su fondo bianco. Prima edizione. € 120

▼
“Che cosa è un qualunque? In quale ambiente sociale si forma? Cosa pensa, come agisce, come «funziona»? Dopo un'adolescenza fatta di bocce e di biliardo, discorsi virili, prove di forza, Benito perfeziona il suo apprendistato di sottoproletario disposto a tutto tra assalti alle tabaccherie e altre imprese ribalde. [...] Dice Vassalli: «Il presente mi si offriva con certe caratteristiche eccezionali: era il presente delle bombe, della «strategia della tensione», della burocrazia che sopravvive allo Stato e si fa Stato. Quel presente mi interessava anzitutto per le caratteristiche spaventose, di assurdità e di demenza, che sembrano governarlo. La demenza, purtroppo, affiora tra le righe di tutti i libri di storia e a volte si accorpa nelle righe stesse. Difficile contrapporre davvero la ragione: l'uomo è un tutto indiviso, c'è eros, c'è priapo e c'è logos... Stando così le cose, io penso che la letteratura e l'arte abbiano per loro natura il dovere di affrontare la demenza sul suo stesso terreno: di assumersi la responsabilità e i rischi di una partita contro l'oscuro che né la politica né la scienza potrebbero giocare sul serio»” (dal testo in quarta di copertina).



VASSALLI Sebastiano (Genova 1941 - Casale Monferrato 2015), *Sebastiano Vassalli - Ex voto*, Milano, Libreria Internazionale Einaudi, [senza indicazione dello stampatore], 1979 [marzo], 21,5x10 cm., pieghevole a 6 facce, copertina con titoli in nero e rosso su fondo bianco, 2 riproduzioni di opere in bianco e nero n.t. Testo non firmato di Sebastiano Vassalli ed elenco dei personaggi raffigurati negli "ex voto" esposti. Invito originale della mostra (Milano, Libreria Internazionale Einaudi, 15 - 31 marzo 1979). € 60

► “Nelle vaste pianure dell’informazione disseminate di crateri, di macerie, di cadaveri, il testimone-per-necessità, conta i proiettili, decifra le bandiere e formula «voti». [...] Il testimone-per-necessità è persona semplice e sincera - magari non lo è sempre, ma come utente d’informazione certamente sì. [...] Il testimone-per-necessità decodifica la scrittura del quotidiano, riduce i lontani personaggi che gli parlano per stampa o televisione e la gente che gli parla direttamente a segni alfabetici del proprio libro «rilegato in pelle». [...] Fatevi i vostri «ex voto». Scrivetevi. Oppure fatevi scrivere da me. Eseguo «ex voto» su commissione e a condizioni vantaggiose, su qualunque soggetto” (Sebastiano Vassalli, dal testo di presentazione).

Nelle vaste pianure dell'informazione disseminate di crateri, di macerie, di cadaveri, il testimone-per-necessità, conta i proiettili, decifra le bandiere e formula voti. Anche lui è un candidato alla notizia ma non sa di esserlo. Sarebbe comunque sbagliato attribuirgli intenzioni ironiche o satiriche. Il testimone-per-necessità è persona semplice e sincera - magari non lo è sempre, ma come utente d'informazione certamente sì. Se gli dicono che è stato avvistato e fotografato un ufo la cosa lo incuriosisce, e si rallegra, sinceramente, se apprende che la vittima di un rapimento è stata rilasciata, o che la poesia entra a via delle Botteghe Oscure sottobraccio al compagno Ferrara. Il testimone-per-necessità decodifica la scrittura del quotidiano, riduce i lontani personaggi che gli parlano per stampa o televisione e la gente che gli parla direttamente a segni alfabetici del proprio libro "rilegato in pelle". Non vuole dissacrare, ma la nozione di sacro gli è estranea perché l'autoscrittura non ha protagonisti al di fuori dello scrivente-vivente. Fatevi i vostri ex voto. Scrivetevi. Oppure fatevi scrivere da me. Eseguo ex voto su commissione e a condizioni vantaggiose, su qualunque soggetto.

Dans les vastes plaines de l'information semées de cratères, de débris, de cadavres, le témoin-par-nécessité compte les projectiles, déchiffre les drapeaux et formule des vœux. Lui est aussi candidat à la nouvelle mais il ignore de l'être. Le serait en tous cas une erreur de lui attribuer des intentions ironiques ou sarcastiques. Le témoin-par-nécessité est une personne simple et sincère - peut être ne l'est-il pas toujours mais en tant qu'utilisateur de l'information, certainement oui. Si on lui dit qu'un ufo a été repéré et photographié la chose le rend curieux: et il s'en réjouit, sincèrement, en apprenant que la victime d'un enlèvement a été délivrée, ou que la poésie entre Via delle Botteghe Oscure sous le bras du camarade Ferrara. Le témoin-par-nécessité décode l'écriture du quotidien, réduit les personnages lointains qui lui parlent par la presse ou la télévision et les gens qui lui parlent directement grâce à des signes alphabétiques de son propre livre "relié en peau". Il ne veut pas la dissacration, mais la notion de sacré lui est étrangère parce-que l'autoscrittura n'a pas de protagonistes en dehors de l'écrivain-vivant. Faites vous-même ex voto. Ecrivez-vous. Ou bien, faites vous écrire par moi. J'exécute ex voto sur commission et à des conditions convenables, à partir de tout sujet.

On the vast plain of information strewn with craters, rubble, and cadavers, the witness-by-necessity counts the shots, deciphers the banners, and formulates *vœux*. He too is a candidate for the news but doesn't realize it. It would be wrong, however, to attribute to him any ironic or satirical intentions. The witness-by-necessity is a simple and sincere person - perhaps not always, but certainly as a consumer of information. If he's told an ufo has been sighted and photographed, it makes him curious; and he's sincerely happy if he learns the victim of a kidnapping has been released, or that poetry has entered the Via delle Botteghe Oscure under the arm of comrade Ferrara. The witness-by-necessity decodes the writing in the newspaper, reduces the distant celebrities who speak to him in press or television and the people who speak directly to him to letters of the alphabet in his own book "leather bound". It's not that he wants to denigrate, but the notion of consecration is extraneous because writing to oneself doesn't involve any protagonist other than the writer himself. Make your own ex voto. Write to yourself. Or let me write to you. I execute ex voto on commission and at favorable conditions on any subject.

particolare dell'ex voto n. 1

Sebastiano Vassalli, scrittore, ha esordito negli anni sessanta all'interno del Gruppo '63. Ha pubblicato: *Narciso* (Einaudi 1968), *Tempo di distacco* (Einaudi 1970), *Il millennio che nasce* (Einaudi 1972), *L'arrivo della lezione* (Einaudi 1976). Ha fondato e diretto le riviste "Ant.Ed" e "Pianeta". Collabora regolarmente alla pagina letteraria dell' "Unità". Come pittore ha esposto in Italia e all'estero e ha tenuto personali a Venezia (Galleria del Cavallino) e a Milano (Galleria del Naviglio).

particolare dell'ex voto n. 7

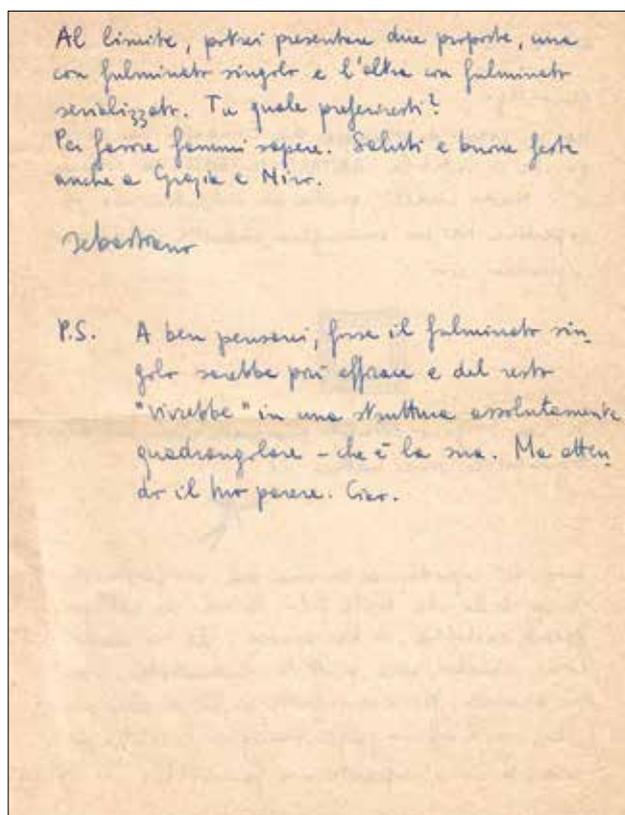
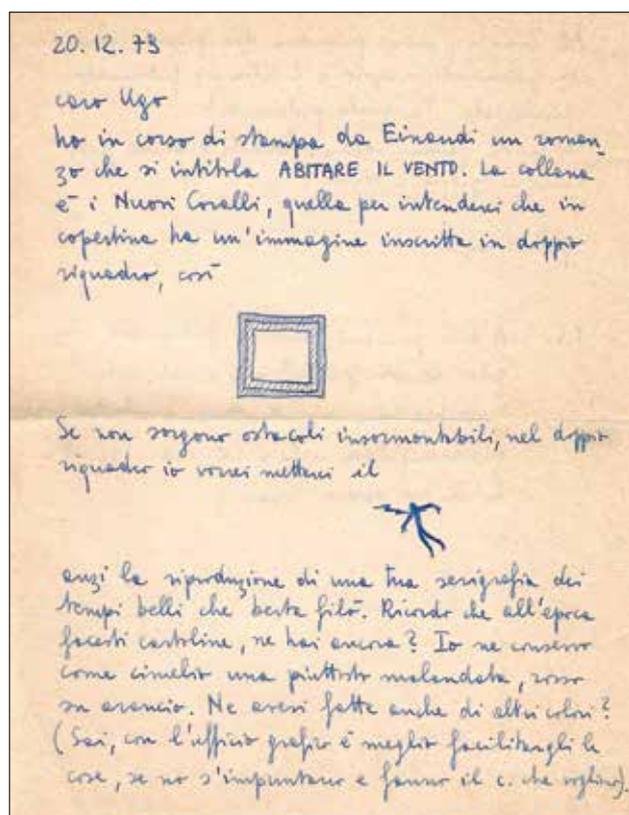
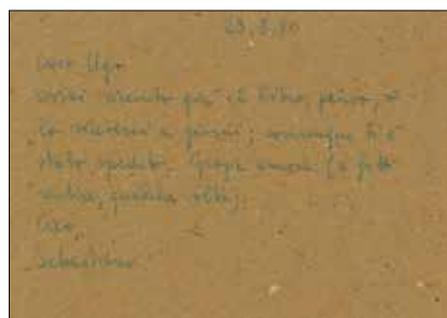


VASSALLI Sebastiano (Genova 1941 - Casale Monferrato 2015), *Abitare il vento*, Torino, Giulio Einaudi Editore, "Nuovi Coralli 260", [stampa: Officina Grafica Artigiana U. Panelli - Torino], 1980 (23 febbraio), 19,5x11,5 cm., broccura, pp. (4) 111 (5), copertina illustrata a colori con la riproduzione dell'opera di **Ugo Locatelli** *Iscrizione hf 67*. Romanzo. **Prima edizione.**

ALLEGATI: 1) una lettera autografa originale, foglietto redatto fronte e retro 19x14,5 cm., con due piccoli disegni, datata "20 dicembre 1979" e firmata, indirizzata a Ugo Locatelli. Vassalli chiede di poter utilizzare l'immagine dell'*homo fulminatus* per la copertina del suo ultimo romanzo *Abitare il vento*; **2)** un cartoncino 11x15 cm., con un altro testo autografo di Vassalli firmato e datato "29.3.80" in cui chiede a Locatelli se ha ricevuto il libro. € 300

▼
"Il Sessantotto è alle spalle, le fedi politiche corrose, il vivere esibisce cumuli sfatti di vecchi progetti. Certo gli imperativi restano, ma che cosa accade nell'esistere individuale? Vassalli ci racconta la storia esilarante e tragica di un eroe del nostro tempo. (...) L'eroe è connotato da una carica di passione delusa e sconfitta (...), da un romanticismo frustrato che si esprime per negativo in spavalderia guappa, erotomania, riduzione al puro corporeo. E' un balordo che si appresta alla rivincita atteggiandosi a cavaliere solitario tipo sceneggiati western. Finisce oscuro manovale di un rapimento che si indovina «connesso ad attività di bande armate», e naturalmente perderà la scommessa, chiuderà a zero" (dal testo in quarta di copertina).

▼
 Dal testo della lettera autografa: *"Caro Ugo ho in corso di stampa da Einaudi un romanzo che si intitola «Abitare il vento» [...]. Se non sorgono ostacoli insormontabili, nel doppio riquadro io vorrei metterci il [segue il disegno della sagoma dell'«homo fulminatus»] anzi la riproduzione di una tua serigrafia dei tempi belli che Berta filò. Ricordo che all'epoca facesti cartoline, ne hai ancora? Io ne conservo come cimelio una piuttosto malandata, rosso su arancio. Ne avevi fatte anche di altri colori? (Sai, con l'ufficio grafico è meglio facilitarli le cose, se no s'impuntano e fanno il c. che vogliono). Al limite, potrei presentare due proposte, una con fulminato singolo e l'altra con fulminato serializzato. Tu quale preferiresti? Per favore fammi sapere. Saluti e buone feste anche a Grazia e Niro. Sebastiano [...]"*



ARTE E IDEOLOGIA

Elenco dei cataloghi pubblicati

1. Qualcosa di / something by **Giangiaco Spadari**, febbraio 2021. Edizione digitale
2. Qualcosa di / something by **Fernando De Filippi**, marzo 2021. Edizione digitale
3. **Pablo Echaurren**. *Disegni per Lotta Continua VI/1977*, aprile, 2021. Edizione digitale
4. Qualcosa di / something by **Livio Marzot**, maggio 2021. Edizione digitale
5. Qualcosa di / something by **Elio Mariani**, giugno 2021. Edizione digitale
6. **LCM Laboratorio di Comunicazione Militante**, giugno 2021. Edizione digitale
7. **Fabbrica di Comunicazione**. *Frammenti di un archivio*, giugno 2021. Edizione digitale
8. **Po(esia)litica visiva / Visual po(etry)litics**, luglio 2021. Edizione digitale
- 9.1. **Ugo Locatelli**. *Arte per tutti i giorni - Prima parte (1962 - 1972)*, settembre 2021. Edizione digitale
▶ Edizione a stampa, tiratura di 99 esemplari. ▶ Stampa: € 90
- 9.2. **Ugo Locatelli**. *Arte per tutti i giorni - Seconda parte (1973 - 2019)*, novembre 2021. Edizione digitale
▶ Edizione a stampa, tiratura di 99 esemplari. ▶ Stampa: € 80
- 9.3. **Ugo Locatelli**. *Arte per tutti i giorni - Terza parte (2019 - 2022) e Lavori inediti*, 31 agosto 2022. Edizione digitale
▶ Edizione a stampa, tiratura di 99 esemplari. ▶ Stampa: € 60
10. Qualcosa di / something by **Jean Dubuffet**, novembre 2021. Edizione digitale
11. **Archivio delle idee di rivolta - 1**, gennaio 2022. Edizione digitale
12. Qualcosa di / something by **Guglielmo Achille Cavellini**, febbraio 2022. Edizione digitale
13. **Situazionismi - 1**, febbraio 2022. Edizione digitale
14. **Il mezzo fotografico. Prelievi e trasfigurazioni**, marzo 2022. Edizione digitale
15. **L'immaginazione preventiva**. *Catalogo indiziario 1970 - 2019*, maggio 2022. Edizione digitale
▶ Edizione a stampa, tiratura di 99 esemplari. ▶ Stampa: € 60
16. **Cultura materiale: Monteghirfo. Aurelio Caminati e Claudio Costa**, 17 settembre 2022. Edizione digitale
▶ Edizione a stampa, tiratura di 60 esemplari. ▶ Stampa: € 60
17. **Aut.Trib. 17139** *Collezione completa di tutto il pubblicato e documenti originali*, ottobre 2022. Edizione digitale
▶ Edizione a stampa, tiratura di 60 esemplari. ▶ Stampa: € 60
18. **Al di là dell'avanguardia. Sebastiano Vassalli e altre scritture**, 28 ottobre 2022. Edizione digitale

NARRATIVE ART

1. Qualcosa di / something by **Jacques Le Gac**, febbraio 2021. Edizione digitale

Nota

I cataloghi in edizione digitale sono tutti scaricabili gratuitamente dal nostro sito web: www.arenagrio.it

Finito di stampare il 28 ottobre 2022

EDIZIONE DIGITALE

Copertina:

Gianni Emilio Simonetti, *La divisione del linguaggio come la divisione del lavoro produce la perdita di qualità del mondo reale descritto e aliena la comunicazione personale...*, détournement, 1972.

Pag. IV:

Sebastiano Vassalli, particolare tratto da una serigrafia originale inclusa nella cartella *Quien Sabe?*, Novara, 1967.

Quarta di copertina:

Sebastiano Vassalli e Ugo Locatelli, *Teatro Uno (Il Mazzo)*, 1971. Fotografia che documenta l'esposizione delle 66 carte dell'opera alla XXXVI Biennale di Venezia (1972), nella sezione curata da Renato Barilli e Daniela Palazzoli *Il libro come luogo di ricerca*.

